



Comunidade Parmalat

Acari, Rio de Janeiro

Comunidade Parmalat

Acari, Rio de Janeiro

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale
in Architettura per il Progetto Sostenibile

A. A. 2019-20

Relatore

Angelo Sampieri, Politecnico di Torino

Correlatore

Denise Chini Solot, Pontifícia Universidade Católica do Rio de Janeiro

Candidato

Giulia Francesca Tamburrano

Indice

0. Introduzione	9
1. Abitare a Rio de Janeiro	17
1.1 Lo spazio segmentato	21
1.1.1 Confini amministrativi	
1.1.2 Supporto territoriale	
1.1.3 Densità abitativa	
1.1.4 Forme dell'abitare e disuguaglianze sociali	
1.2 Mercato e politiche per la casa	76
1.2.1 Tra logiche di mercato e necessità	
1.2.2 Strumenti, piani, programmi	
2. Acari	103
2.1 Favela, bairro, comunidade	108
2.2 Il territorio e l'acqua	119
3. Vida Nova	137
3.1 La comunidade Parmalat	140
3.2 Gli spazi abitati	143
4. Scenari di trasformazione	181
4.1 Processi	183
4.2 Prefigurazioni	200

0 .

Introduzione

Il presente studio nasce grazie alla partecipazione ad un programma di mobilità extraeuropeo svolto presso la Pontificia Universidade Católica di Rio de Janeiro. Il suo oggetto di indagine è stato un frammento di spazio situato quasi al confine nord del territorio municipale di Rio, il bairro di Acari. In particolare l'attenzione è stata rivolta alla porzione del bairro più recentemente costituitasi come favela Vida Nova, che occupa il lotto di un centro di distribuzione della multinazionale italiana Parmalat disattivato nel 2000. La favela costituisce l'ultima propaggine del bairro in direzione del corso d'acqua che ne traccia il margine nord e da cui il bairro prende il nome. Oltre a Vida Nova altre quattro favelas compongono il bairro di Acari: Vila Rica, Vila Esperança, Beira Rio ed il Parque Proletario Acari. Ad esse si aggiungono un complesso di edilizia residenziale pubblica (l'Amarelinho) e quattro isolati composti da lotti prevalentemente residenziali. Questi costituiscono le sole porzioni di spazio pianificato nella distesa di unità unifamiliari autoconstruite che, seppur assenti nella maggior parte della produzione cartografica municipale, rappresentano la principale componente dello spazio abitato del bairro.

Lo studio condotto su questo spazio è restituito attraverso tre piani d'indagine. Dapprima l'analisi è stata effettuata a scala urbana, delineando alcune specificità della metropoli carioca legate al suo carattere frammentario, ed allo stesso tempo indicando alcune tra le differenti forme di urbanità che caratterizzano la molteplicità metropolitana. Successivamente il fuoco della ricerca si è spostato sul bairro e sul suo intorno, sui sistemi strutturanti questo frammento di spazio, primo fra tutti il corridoio fluviale e lo spazio dell'acqua. Uno spazio che implica rischi, incertezze e difficoltà estreme connesse alle

periodiche esondazioni del fiume, per questo è indicato come il principale elemento di vulnerabilità di una condizione abitativa già fragile sotto numerosi punti di vista. L'ultimo piano di indagine considera la favela Vida Nova come uno spazio trasformabile, possibile oggetto di scenari di trasformazione: a partire dall'urgenza di elaborazione di strategie di convivenza col rischio si articola una riflessione progettuale che ripensa gli spazi dell'abitare in questo luogo.

Tanto alla scala della favela, quanto a quella del bairro e a quella urbana, la trattazione pertanto porta lo sguardo sullo spazio autocostruito, attorno al quale si sono prodotte numerose organizzazioni abitative, nella forma dei cosiddetti slum, insediamenti informali, irregolari, subnormali. Nozioni molteplici che alludono, non innocentemente, ad una generalizzata condizione di illegalità e ad una successiva stigmatizzazione territoriale. In realtà la semplicistica narrativa dell'abitare "illegale" associata a situazioni di alterità in relazione all'ordinamento giuridico-urbanistico, mal si adatta alla complessità della realtà sociale e spaziale di questi luoghi ed alle molteplici forme di urbanità contraddistinte talvolta da regimi di possesso che possono essere considerati para-legali, assenti ma tollerati, o legittimati da leggi apposite (R. Rolnik, 2015). Per confrontarsi con questo quadro, la ricerca condotta indaga spazi dalla cosiddetta *transitorietà permanente* (R. Rolnik, 2015), implicante forme e modi di abitare che si costruiscono attorno all'ambiguità di legislazioni transitorie e conflittuali. Su questi spazi ricade lo stigma della marginalizzazione ma al contempo in essi si generano forme di lotta politica, di negoziazioni per il consumo e la riproduzione sociale, di *"sperimentazione sulle figure della*

materia in tempo di crisi" (A. Mbembe e J. Roitman, 2003). Queste dinamiche, lungi dall'essere specificità brasiliane o latino-americane, si inseriscono nel più ampio campo d'indagine sulle questioni abitative della metropoli del ventunesimo secolo.

Il primo capitolo del presente lavoro indaga il territorio municipale, a partire dallo studio del supporto territoriale, fino a rappresentare i principali conflitti e le criticità della città *com-fusa* (P. Abramo, 2007). Lo sguardo scorre sulla corrugata superficie della metropoli e si sofferma sulla sua compartimentazione, frammentarietà. Vengono qui indagate le dinamiche di produzione di tali caratteristiche ed inquadrare rispetto alle prospettive teoriche che ruotano attorno al tema della mega-città, spazio dell'accumulazione e del vivere sociale modellato dall'economia globale. Pertanto vengono analizzate tre logiche di produzione dello spazio urbano, sfruttando la categorizzazione di Abramo: la logica del Mercato, la logica dello Stato e la logica della necessità. Queste tre modalità di modellazione dello spazio costruito sono trattate tanto come prodotto di specificità locali e pertanto imprescindibilmente connesse alla realtà geografica che le modella e si modella su di esse, quanto come espressione locale di processi globali e per cui oggetto di una teoria urbana che supera le sue origini geografiche.

Nel secondo capitolo, diviso in due sezioni, il campo si stringe sul bairro di Acari e sulla sua fitta trama di abitazioni unifamiliari, scandita dai lotti industriali e dagli edifici dell'edilizia residenziale pubblica. Spazio di pratiche legali e illegali, particolarmente segnato da un abitare fragile. Nella prima sezione la

narrazione è affidata alle rappresentazioni individuali dei soggetti attraverso cui lo spazio è vissuto, interpretato e caricato di attribuzioni simboliche che ne determinano confini e definizioni (residenti, *associações de moradores*, leader comunitari, ma anche strutture sopra locali, partiti politici, istituzioni, forze dell'ordine). La seconda sezione si sofferma invece sul principale elemento di fragilità dello spazio indagato, la convivenza con il rischio delle esondazioni del Rio Acari che periodicamente coinvolgono un'ampia porzione del suo bacino idrografico. Perciò viene condotto qui uno studio sui margini del corso fluviale ed effettuata la mappatura delle favelas lungo tutta la sua estensione, al fine di individuare in quali porzioni i margini siano occupati dalle abitazioni. Lo scenario che emerge mostra uno spazio densamente abitato, completamente autocostruito, ed una superficie del suolo quasi totalmente impermeabile ed estremamente carente di spazi naturali.

L'ultimo capitolo si interroga sulla possibilità di dotare tali spazi di dispositivi di protezione dal rischio che principalmente risiede nella convivenza con l'infrastruttura idrica. A partire da qui, il lavoro tenta di prefigurare un processo di trasformazione della condizione abitativa della Comunidade Parmalat.

Nel vasto quadro offerto dalle differenti possibilità ed i differenti destini che il *gioco* delle trasformazioni urbane riserva agli svalorizzati spazi dell'*informalità*, *frontiere della distruzione creativa* e della gentrificazione (A. Roy, 2009), il presente lavoro avanza l'ipotesi di uno scenario possibile. Uno scenario che articola differenti e mutabili strategie nello sforzo di non determinare un quadro cristallizzato ma di lasciare spazio a più presumibili declinazioni.

E' nella definizione stessa di *ipotesi* infatti che risiedono i presupposti ed allo

stesso tempo le sfide dello scenario prefigurato. Del resto, in un panorama urbano costruito in assenza della razionalità di progettisti e pianificatori (seppure ovunque alterata, reinterpretata e scosso da forze che sfidano il calcolo), un qualsiasi tipo di prefigurazione pre-elaborata può davvero considerarsi plausibile? In una forma di urbanità che si costituisce a partire da pratiche di riappropriazione e autoproduzione di spazi, che è generata da una proliferazione di manipolazioni incontrollabili all'interno dell'immensa maglia di restrizioni e *strategie* della razionalizzazione tecnica (M. Certeau, 1980), che valore sarà attribuito allo spazio, e allo spazio progettato? Sarà socialmente occupato in maniera tale da disincentivare altre occupazioni che possano, in qualche modo, pregiudicare il bene della collettività stessa? Quali saranno allora, ed infine, le forme plausibili dello spazio collettivo nei territori della lotta per l'abitare?

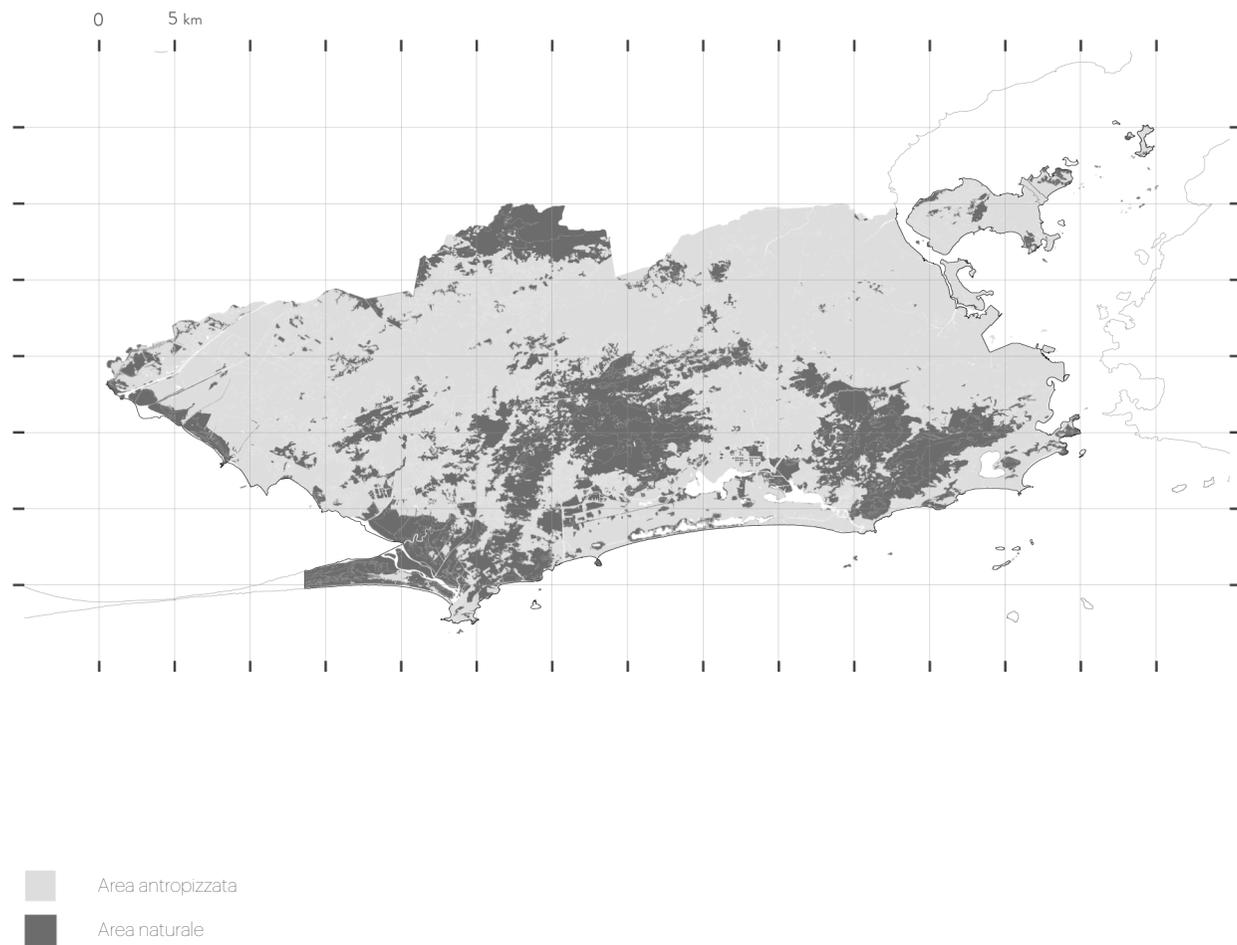
"Guardato il fiume, valicato il passo, l'uomo si trova di fronte tutt'a un tratto la città di Moriana, con le porte d'alabastro trasparenti alla luce del sole, le colonne di corallo che sostengono i frontoni incrostati di serpentina, le ville tutte di vetro come acquari dove nuotano le ombre delle danzatrici dalle squame argentate sotto i lampadari a forma di medusa. Se non è al suo primo viaggio l'uomo sa già che le città come questa hanno un rovescio: basta percorrere un semicerchio e si avrà in vista la faccia nascosta di Moriana, una distesa di lamiera arrugginita, tela di sacco, assi irte di chiodi, tubi neri di fuliggine, mucchi di barattoli, muri ciechi con scritte stinte, telai di sedie spagliate, corde buone solo per impiccarsi a un trave marcio.

Da una parte all'altra la città sembra continui in prospettiva moltiplicando il suo repertorio d'immagini: invece non ha spessore, consiste solo in un dritto e in un rovescio, come un foglio di carta, con una figura di qua e una di là, che non possono staccarsi né guardarsi." (I. Calvino, 1972)

1 .

Abitare a Rio de Janeiro





1.1 Lo spazio segmentato

Rio de Janeiro, come molte altre grandi città latino-americane, presenta una struttura urbana particolare se comparata ai modelli tradizionali della città compatta mediterranea e della città diffusa anglosassone: una struttura compatta e diffusa allo stesso tempo, “*com-fusa*” (Abramo, 2007).

Il territorio metropolitano si configura come una trama spaziale discontinua e frammentaria, una struttura ramificata che seguendo gli assi della mobilità trova spazio nelle aree pianeggianti racchiuse tra i rilievi che contraddistinguono la peculiare topografia carioca. Densa attorno ad alcune polarità e diffusa lungo determinate direttrici, un ricco patchwork di tessuti differenti.

Ad un primo approccio di un osservatore forestiero la compartimentazione della metropoli sud americana appare visibilmente chiara, marcata dall’incontro di differenti forme di produzione di spazi, differenti usi e pratiche quotidiane cristallizzate nei paesaggi della molteplicità urbana. Paesaggi di spigoli vivi, di entità chiare e distinte.

Nell’indagine di questa eterogeneità lo sguardo ricade sui luoghi dell’incontro-scontro tra le varie forme di produzione spaziale, sul confronto tra i territori valorizzati e svalorizzati dello spazio mercificato, sulle crepe del mito della città democratica.

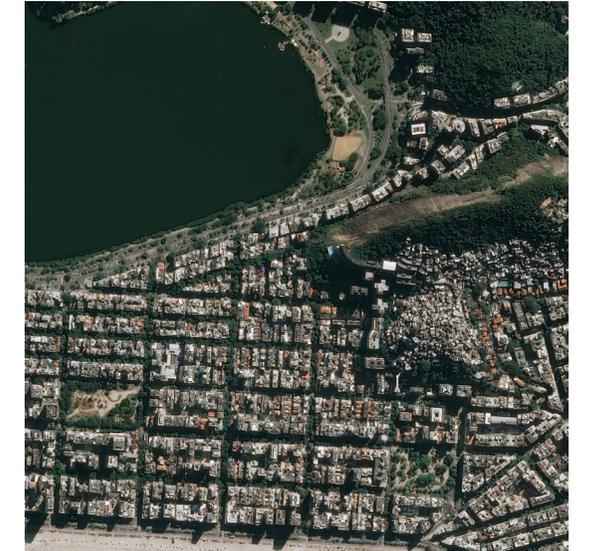
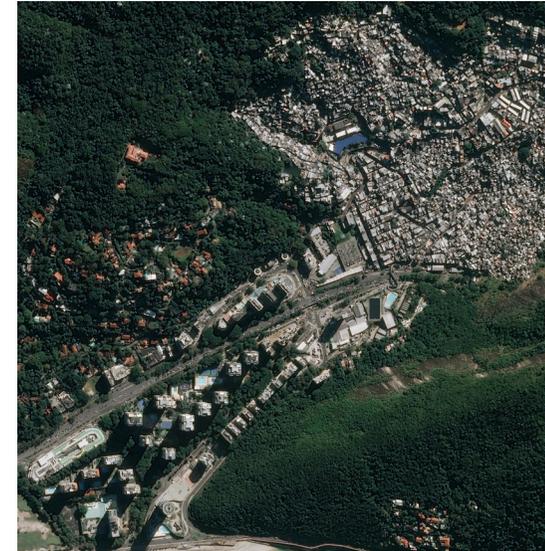
Lo spazio della mega-città carioca condensa nella sua irregolare rete

^ 1 - MUNICIPIO DI RIO DE JANEIRO:
SUOLO ANTROPIZZATO E SUPERFICI VEGETALI

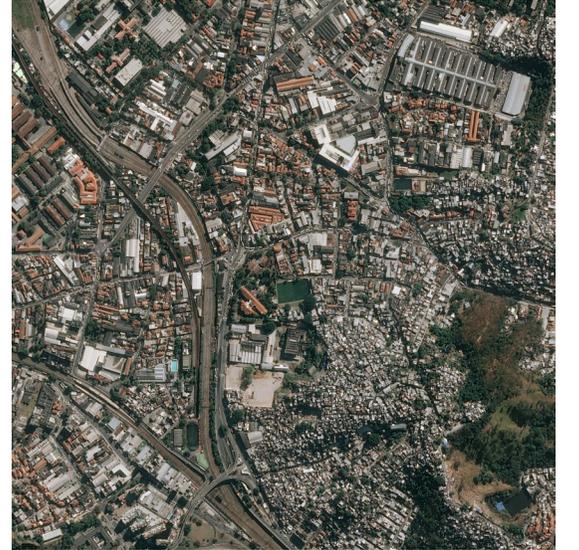
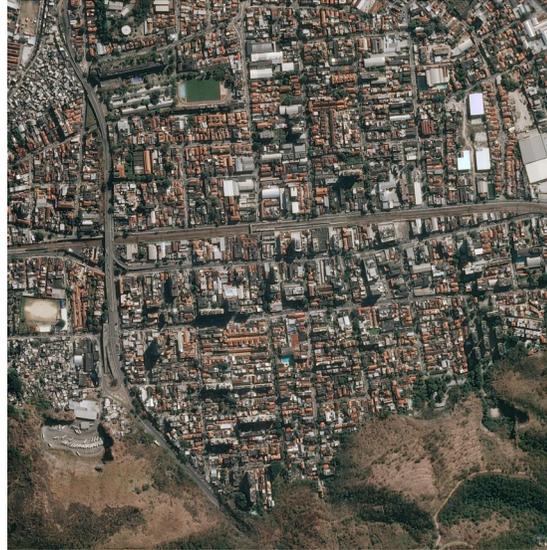
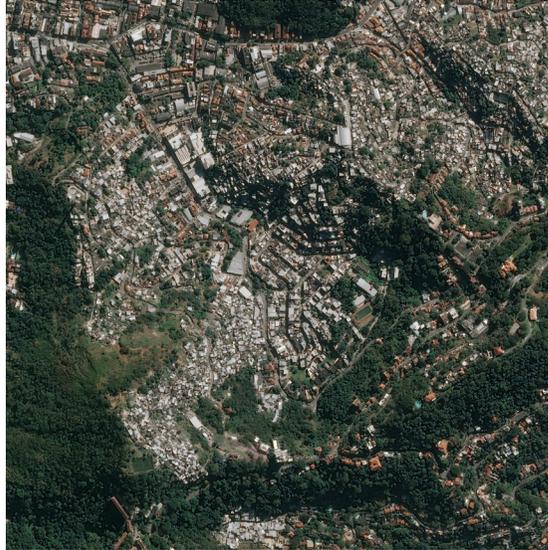
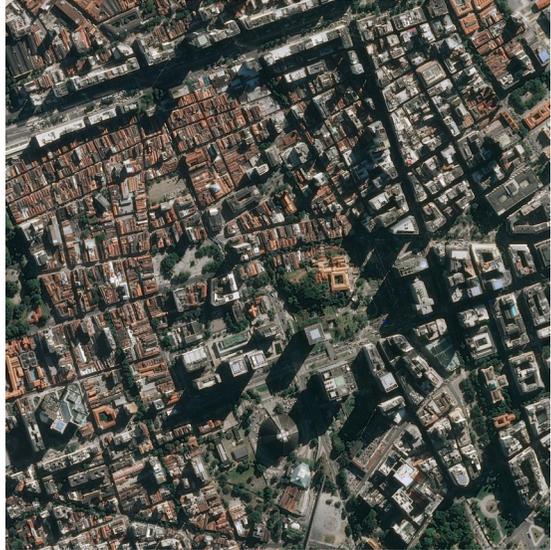
territoriale, disuguaglianze e gerarchie della sua geografia sociale. Il territorio appare solcato da confini invisibili che sottendono distinzioni e definizioni di cosa è *uno* e cosa è *altro*. La distinzione emerge in maniera ineluttabile come sistema cognitivo organizzatore dello spazio, e restituisce un'immagine opposta a quella della mixità dello spazio "isotropo" (B. Secchi, P. Viganò, 2011), permeabile, poroso, democratico. Il territorio risponde più ad un'immagine caleidoscopica fatta di frammenti, ciascuno con le proprie caratteristiche, che concorrono nella rappresentazione di un paesaggio sorprendentemente ricco, eterogeneo, vario, ma anche luogo di situazioni conflittuali. In alcune porzioni di spazio alcune variabili assumono valori estremamente negativi, siano esse indicatori di caratteristiche spaziali o demografiche. Talvolta tali spazi risultano scarsamente accessibili, delimitati da margini fisici, non permeabili; costituiscono dei sistemi chiusi all'interno di un contesto connotato da caratteristiche opposte.

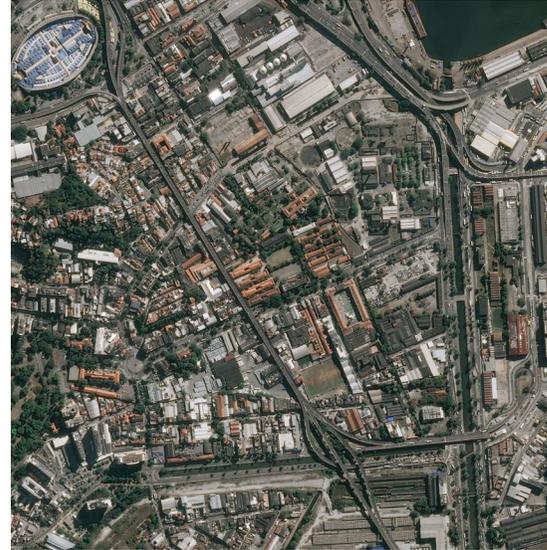
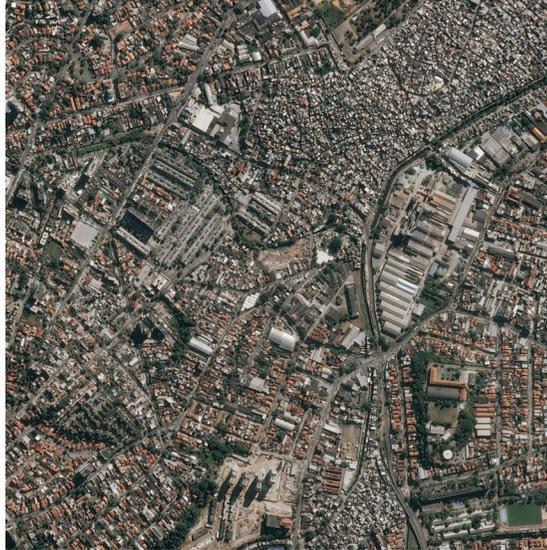
La struttura urbana segmentata e gerarchizzata rispecchia la topografia sociale della disuguaglianza e le sue forme di produzione di una miseria di posizione, di possibilità, una miseria comparativa e relazionale (P. Bourdieu, 1980).

Nell'osservazione delle ricadute spaziali di dinamiche complesse, da altri meglio indagate, rivolgiamo uno sguardo privilegiato ad alcune tra le forme di *contrattazione della possibilità sociale*: i luoghi dell'ampiamente discussa *informalità* urbana. Al contempo l'indagine di tali spazialità non può prescindere dalla messa a sistema di una pluralità eterogenea di configurazioni, dal contesto che dà origine al confronto in cui forse risiedono le radici dello stigma della supposta marginalità.



[^] 2 - MUNICIPIO DI RIO DE JANEIRO:
TESSUTI





1.1.1 Confini amministrativi

Le restituzioni cartografiche delle indagini urbane degli organi municipali mostrano un territorio solcato da una fitta rete di limiti amministrativi: Bairros, Regiões Administrativas (RA), Áreas de Planejamento (AP), Macrozonas. Confini che organizzano la governance ma raramente sintetizzano fenomeni spaziali. La loro individuazione risulterà funzionale a ricondurre spazialmente i risultati di indagini statistiche esplicitate in seguito. Si ritiene pertanto utile il ricorso a una sintetica approssimazione per macro-aree alla trama urbana che tuttavia, pur nella sua eterogeneità, si vedrà in seguito marcata da una distribuzione spaziale clusterizzata di alcuni specifici dati.

La divisione amministrativa del municipio in Áreas de Planejamento individua cinque macro-regioni; la 1ª AP, coincidente approssimativamente con il primo nucleo insediativo della città, oggi polo economico e direzionale, è il Centro; tessuto eterogeneo che vede alternarsi agli edifici ottocenteschi le torri multipiano degli uffici amministrativi e del terziario. A sud del Centro, divisa in due dalla *Serra da Carioca* e dal *Maciço da Tijuca*, la 2ª AP ingloba la Rio de Janeiro da cartolina, quella delle spiagge, di Copacabana, di Ipanema, che beneficia del turismo e di una concentrazione di attività economiche, una delle aree più densamente abitate del municipio. La 3ª *Área de Planejamento*, la *Zona Norte*, racchiude la vasta area piana a nord dei rilievi della *Serra da Carioca* e del *Maciço da Tijuca* (la *Baixada de Irajá* e la *Baixada de Inhaúma*). Il suo perimetro, oltre ad individuare l'area più popolosa della capitale, ospita buona parte delle attività industriali del municipio⁽²⁾. La regione generalmente

(1) L'industria di trasformazione utilizza il 9% dell'area della AP3, corrispondente al 55% dello spazio industriale della città [P. Geiger, L. R. Arueira, A. Alem, 2001]

non presenta indici di verticalizzazione paragonabili a quelli della Zona Sud e la tipologia abitativa predominante è quella del domicilio unifamiliare. La AP4 comprende la *Baixada de Jacarepaguà*, racchiusa tra i rilievi del *Maciço da Tijuca* e del *Maciço Pedra Branca*, area dei più recenti investimenti immobiliari. Infine la AP5 racchiude la porzione più ad ovest del municipio, una trama spaziale discontinua che si addensa nei pressi delle stazioni ferroviarie, un esteso tessuto di costruito basso e rado.

La zonizzazione del territorio municipale lo vede invece suddiviso in quattro macro-aree e prevede per ogni zona un *regime di occupazione* specifico, volto a *compensare un riconosciuto squilibrio urbano*, ed indica le priorità nella distribuzione di interventi pubblici e privati ⁽²⁾.

Le direttive del Plano Diretor municipale indicano come *macrozona de ocupação controlada* un'area che comprende gran parte della Zona Sud e una piccola porzione del Centro, definita come *prossima alla saturazione di addensamento*. Una seconda area, che ingloba la totalità della Zona Nord, è indicata come *macrozona de ocupação incentivada*. *Ben servita da infrastruttura viaria e trasporti, è definita come priorità nell'allocatione di investimenti pubblici* in quanto comprendente aree *sottoutilizzate e generalmente carente in termini di servizi pubblici*. La porzione sud delle AP 4 e 5 costituisce *macrozona de ocupação condicionada*, territorio di fragilità ambientali, di alto interesse paesaggistico, oltre che dotato di un'infrastruttura insufficiente per assorbire l'addensamento popolazionale in corso. La periferia nord-ovest del municipio è infine definita *macrozona de ocupação assistida*, vista la rapida crescita popolazionale e il basso reddito medio dei suoi abitanti oltre alla carenza di infrastruttura, trasporti e servizi pubblici.

(2) lei complementar nº 111 de 1/2/2011

Attraverso il ricorso a questa semplificata sintesi non si intende ricondurre l'osservazione dell'eterogenea trama urbana alle semplificazioni di alcuni strumenti tecnici dell'amministrazione, bensì unicamente delineare il quadro all'interno del quale inserire le riflessioni del presente studio.



- AP
- Bairros

^ 3 - I CONFINI AMMINISTRATIVI:
ÁREAS DE PLANEJAMENTO (AP)

- Macrozonas
- Bairros

^ 4 - I CONFINI AMMINISTRATIVI:
MACROZONAS



- | | | |
|------------------|--------------------|---------------------|
| 1 - Saúde | 6 - Catumbi | 11 - Mangueira |
| 2 - Gamboa | 7 - Rio Comprido | 12 - Benfica |
| 3 - Santo Cristo | 8 - Cidade Nova | 14 - Santa Teresa |
| 4 - Caju | 9 - Estácio | 158 - Vasco da Gama |
| 5 - Centro | 10 - São Cristóvão | 161 - Lapa |

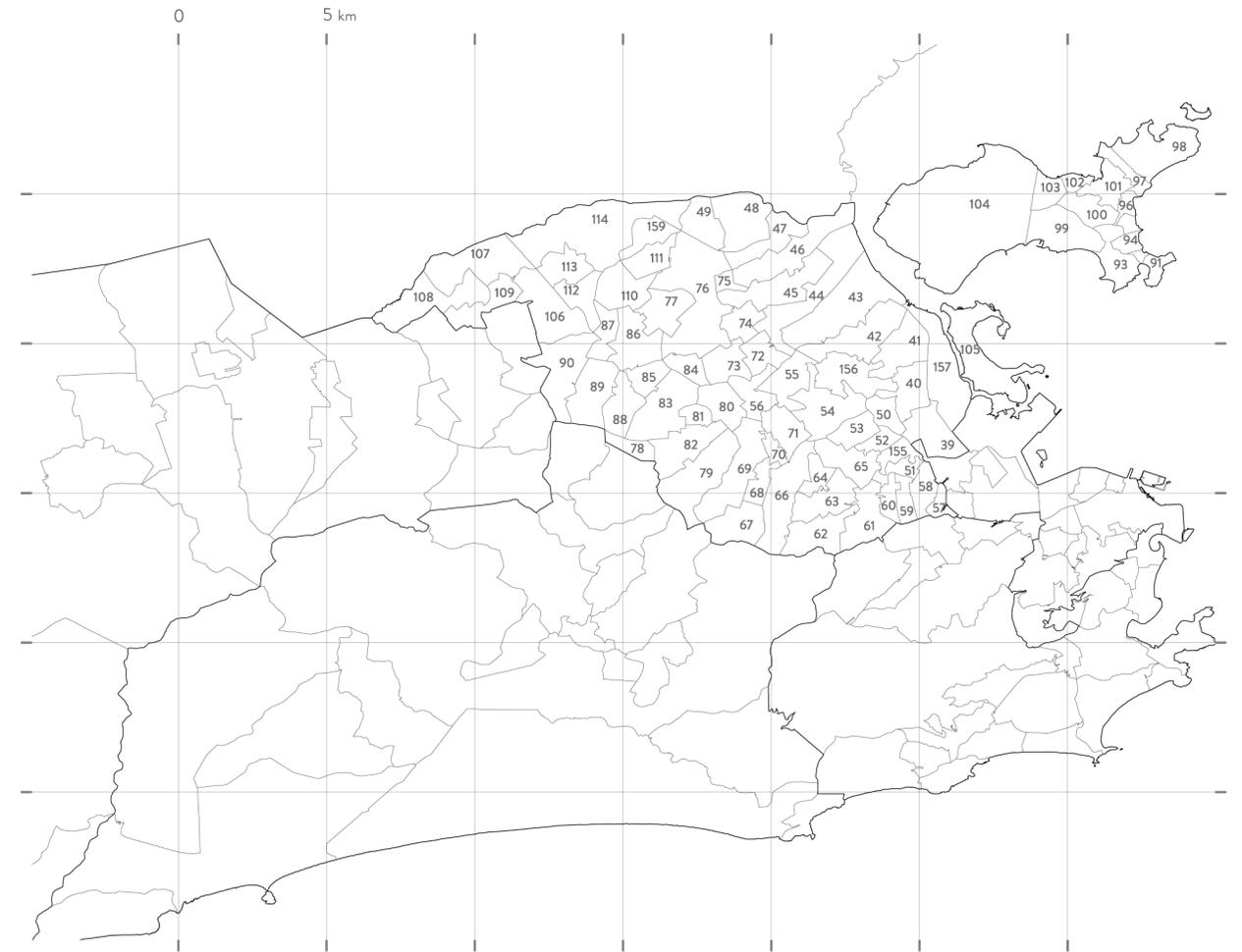
^ 5 - I CONFINI AMMINISTRATIVI:
BAIROS DEL CENTRO (AP1)



- | | | | | |
|------------------|-----------------|----------------------|------------------------|------------------|
| 15 - Flamengo | 20 - Botafogo | 25 - Ipanema | 30 - Vidigal | 35 - Maracanã |
| 16 - Glória | 21 - Humaitá | 26 - Leblon | 31 - São Conrado | 36 - Vila Isabel |
| 17 - Laranjeiras | 22 - Urca | 27 - Lagoa | 32 - Praça da Bandeira | 37 - Andaraí |
| 18 - Catete | 23 - Leme | 28 - Jardim Botânico | 33 - Tijuca | 38 - Grajaú |
| 19 - Cosme Velho | 24 - Copacabana | 29 - Gávea | 34 - Alto da Boa Vista | 154 - Rocinha |

^ 6 - I CONFINI AMMINISTRATIVI:
BAIROS DELLA ZONA SUL (AP2)

- | | | | |
|---------------------------|--------------------------|------------------------|------------------------------|
| 39 - Manguinhos | 60 - Sampaio | 81 - Engenheiro Leal | 102 - Moneró |
| 40 - Bonsucesso | 61 - Engenho Novo | 82 - Cascadura | 103 - Portuguesa |
| 41 - Ramos | 62 - Lins de Vasconcelos | 83 - Madureira | 104 - Galeão |
| 42 - Olaria | 63 - Méier | 84 - Vaz Lobo | 105 - Cidade Universitária |
| 43 - Penha | 64 - Todos os Santos | 85 - Turiaguá | 106- Guadalupe |
| 44 - Penha Circular | 65 - Cachambi | 86 - Rocha Miranda | 107 - Anchieta |
| 45 - Brás de Pina | 66 - Engenho de Dentro | 87 - Honório Gurgel | 108 - Parque Anchieta |
| 46 - Cordovil | 67 - Água Santa | 88 - Osvaldo Cruz | 109 - Ricardo de Albuquerque |
| 47 - Parada de Lucas | 68 - Encantado | 89 - Bento Ribeiro | 110 - Coelho Neto |
| 48 - Vigário Geral | 69 - Piedade | 90 - Marechal Hermes | 111 - Acari |
| 49 - Jardim América | 70 - Abolição | 91 - Ribeira | 112 - Barros Filho |
| 50 - Higienópolis | 71 - Pilares | 92 - Zumbi | 113 - Costa Barros |
| 51 - Jacaré | 72 - Vila Kosmos | 93 - Cacuia | 114 - Pavuna |
| 52 - Maria da Graça | 73 - Vicente de Carvalho | 94 - Pitangueiras | 155 - Jacarezinho |
| 53 - Del Castilho | 74 - Vila da Penha | 95 - Praia da Bandeira | 156 - Complexo do Alemão |
| 54 - Inhaúma | 75 - Vista Alegre | 96 - Cocotá | 157 - Maré |
| 55 - Engenho da Rainha | 76 - Irajá | 97 - Bancários | 159 - Parque Colúmbia |
| 56 - Tomás Coelho | 77 - Colégio | 98 - Freguesia | |
| 57 - São Francisco Xavier | 78 - Campinho | 99 - Jardim Guanabara | |
| 58 - Rocha | 79 - Quintino Bocaiúva | 100 - Jardim Carioca | |
| 59 - Riachuelo | 80 - Cavalcanti | 101 - Tauá | |



^ 7 - I CONFINI AMMINISTRATIVI:
BAIROS DELLA ZONA NORTE (AP3)



- | | | | | |
|----------------------|-------------------------------|-----------------------|--------------------------------|---------------|
| 115 - Jacarepaguá | 120 - Freguesia (Jacarepaguá) | 124 - Praça Seca | 129 - Camorim | 133 - Grumari |
| 116 - Anil | 121 - Pechincha | 125 - Vila Valqueire | 130 - Vargem Pequena | |
| 117 - Gardênia Azul | 122 - Taquara | 126 - Joá | 131 - Vargem Grande | |
| 118 - Cidade de Deus | 123 - Tanque | 127 - Itanhangá | 132 - Recreio dos Bandeirantes | |
| 119 - Curicica | | 128 - Barra da Tijuca | | |

^ 8 - I CONFINI AMMINISTRATIVI:
BAIROS DELLA BAIXADA DE JACAREPAGUÁ (AP4)



- | | | | |
|-------------------------|----------------------|---------------------------|--------------------|
| 134 - Deodoro | 139 - Realengo | 144 - Campo Grande | 162 - Vila Kennedy |
| 135 - Vila Militar | 140 - Padre Miguel | 145 - Senador Vasconcelos | |
| 136 - Campo dos Afonsos | 141 - Bangu | 151 - Guaratiba | |
| 137 - Jardim Sulacap | 142 - Senador Camará | 152 - Barra de Guaratiba | |
| 138 - Magalhães Bastos | 143 - Santíssimo | 160 - Gericinó | |

^ 9 - I CONFINI AMMINISTRATIVI:
BAIROS DELLA ZONA OESTE (AP5)

1.1.2 Supporto territoriale

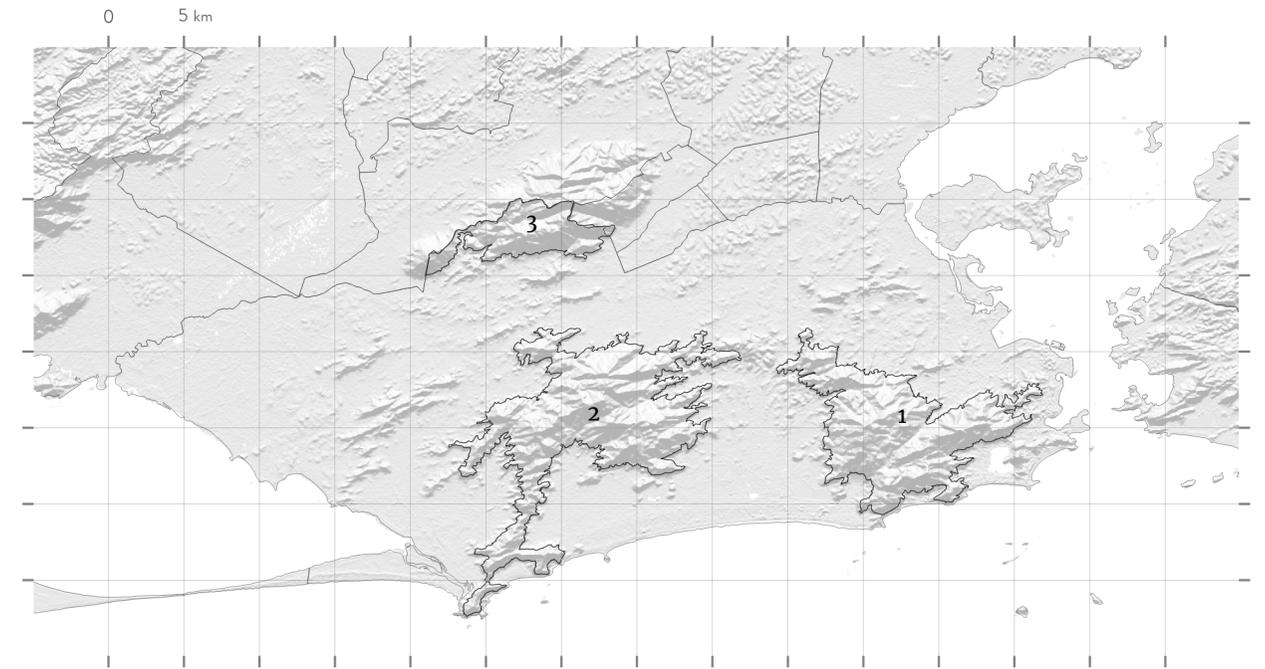
L'osservazione dello spazio metropolitano passa attraverso un'indagine del suo supporto territoriale: la topografia, il sistema degli spazi naturali, l'infrastruttura della mobilità, i corsi d'acqua (che ricoprono un ruolo di maggior rilievo nel presente studio e saranno pertanto trattati in seguito). Le restituzioni cartografiche prodotte mostrano i fattori che determinano la tentacolare struttura dello spazio costruito, i principali gruppi montuosi attorno a cui esso si estende, le vaste foreste urbane. La mappa dell'infrastruttura della mobilità individua i vettori di crescita della megalopoli carioca e le sue centralità. Le varie rappresentazioni concorrono nel mostrare una trama abitata non esattamente radiocentrica, che a partire dall'estremità est del territorio municipale, dall'ingresso della Bahia de Guanabara, si sviluppa lungo due direzioni parallele a nord e a sud dei due principali massicci montuosi. Nella lettura di quello che nel presente capitolo viene definito lo spazio segmentato, una prima forma di compartimentazione spaziale potrebbe dirsi già individuabile a scala urbana. Una compartimentazione indubbiamente determinata dalla peculiare conformazione topografica del territorio ma che si traduce in compartimentazione sociale, riconducibile a pratiche di occupazioni selettive di classe riscontrabile nell'indagine della geografia sociale del Municipio. Il carattere frammentario del territorio si palesa tanto alla piccola scala, percepibile attraverso l'esperienza diretta dello spazio, tanto alla scala urbana, visibile scrutando lo spazio dall'alto e nella restituzione cartografica di indagini quantitative e qualitative.

Una prima rappresentazione del territorio metropolitano viene fornita attraverso una graficizzazione per layer. Una descrizione per immagini accompagnate da sintetiche didascalie che si prefigge di fornire una sintesi del quadro d'indagine. Sulla griglia che si è tracciata sulla superficie municipale vengono individuati dei campioni di 5km per 5km che fungono da focus tematici ed offrono l'opportunità di meglio approssimarsi alla pluralità di tessuti e forme dell'abitare che costituiscono la frammentaria trama urbana.

> Topografia

Nella mappa al lato i tre massicci montuosi che modellano le curve dei paesaggi urbani metropolitani. Contigui in una configurazione triangolare, scandiscono lo spazio abitato disteso sulle pianure e arrampicato tra le frange dei rilievi granitici. Costituiscono un paesaggio di linee morbide e di tratti curvi, come le forme dei giardini di Burle Marx e le architetture di Niemeyer.

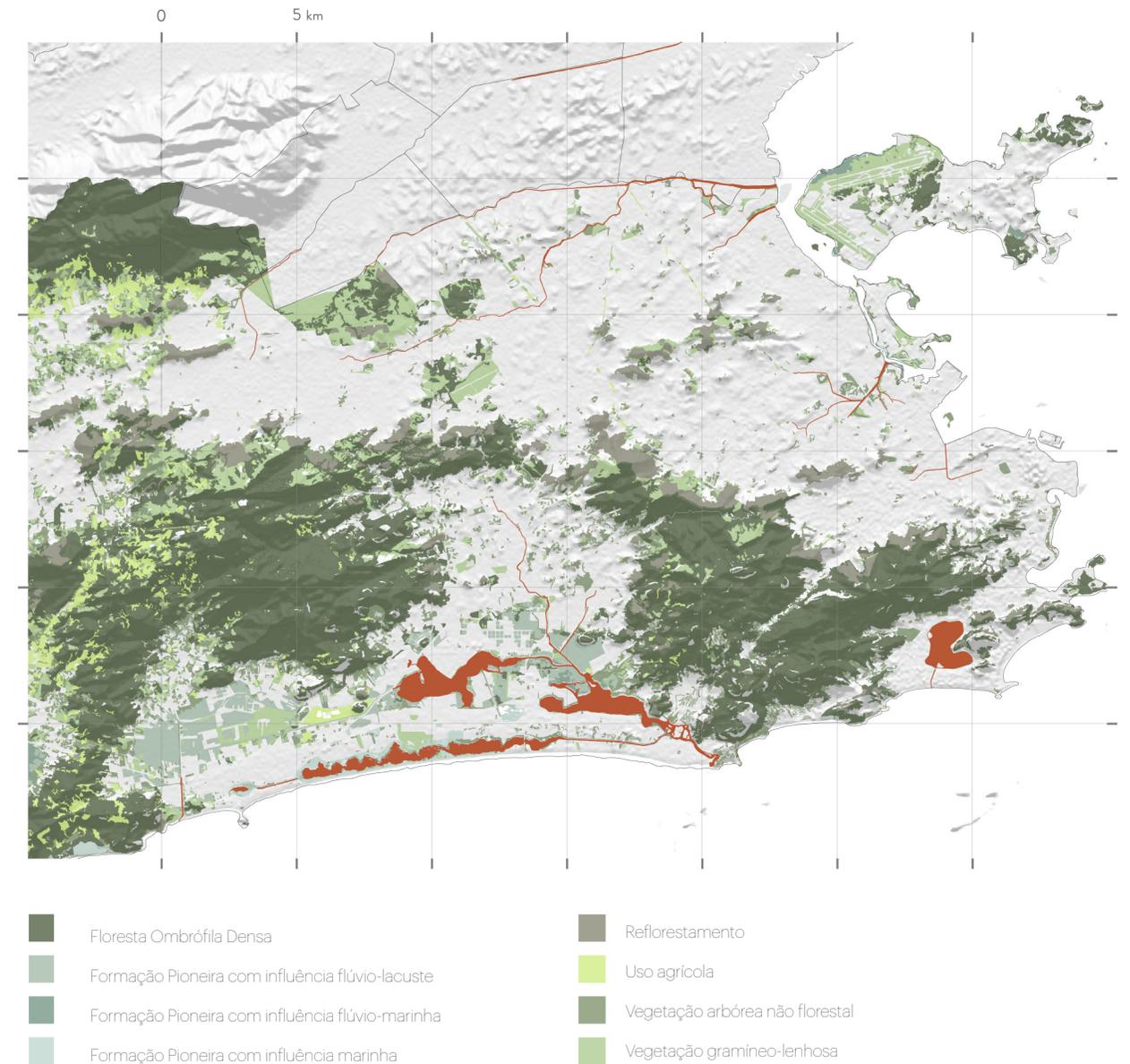
Il maciço da Tijuca è dei tre quello di più antica formazione. Composto da una grande varietà di rilievi (morros), vi si individuano quattro regioni distinte: la região da Pedra da Gávea, la região da Serra dos Três Rios, la região da Serra dos Pretos Forros ed infine quella del Morro do Corcovado sulla cui sommità si erge la statua del Cristo.



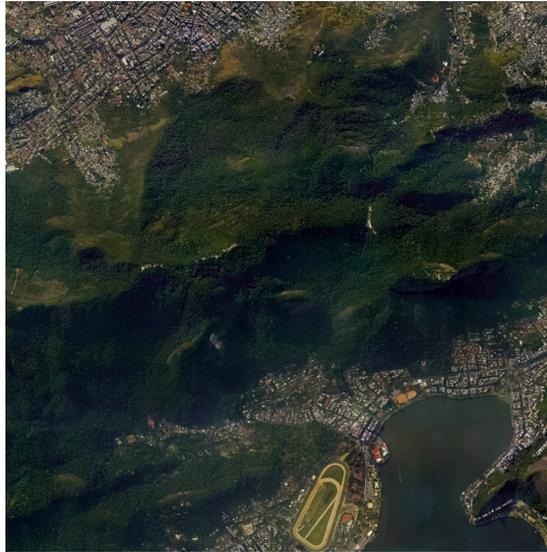
- 1 Maciço da Tijuca
- 2 Maciço da Pedra Branca
- 3 Maciço do Mendanha

> Superfici vegetali

Nella mappatura delle aree naturali del territorio municipale figurano protagoniste le foreste urbane: la *floresta da Tijuca* e il *Parque da Pedra Branca*, che occupano gli omonimi gruppi montuosi. Arrampicate sui massicci rocciosi, scandiscono lo spazio urbano e cingono le *baixade* su cui si stende la metropoli carioca. Lungo le loro frange, aree interessate da processi di riforestazione che prevedono il reinserimento di specie vegetali caratteristiche della *mata atlantica* nelle porzioni di territorio sottratte alla foresta pluviale per la coltivazione del caffè e della canna da zucchero. La porzione di territorio a nord del Maciço da Tijuca e del Maciço da Pedra Branca si palesa generalmente carente di spazi naturali, punteggiata da piccole aree vegetali che costituiscono la copertura di rilievi minori che corrugano la pianura. Radicalmente differente il quadro offerto della pozione meridionale del municipio. La mappa in particolare porta all'attenzione la *Baixada de Jacarepaguá*, cinta dai due rilievi, occupata per una significativa porzione da superfici vegetali; in gran parte aree naturali soggette all'influenza delle acque marine e fluviali che periodicamente le inondano. La pianura comprende infatti un complesso sistema lagunare i cui margini sono occupati da vegetazione che la classificazione dell'IBGE definisce *formação pioneira*, vegetazione che sopravvive in ambienti caratterizzati da scarsa ossigenazione.



^ 11 - IL SUPPORTO TERRITORIALE:
SUPERFICI VEGETALI



CAMPIONE 5 KM X 5 KM

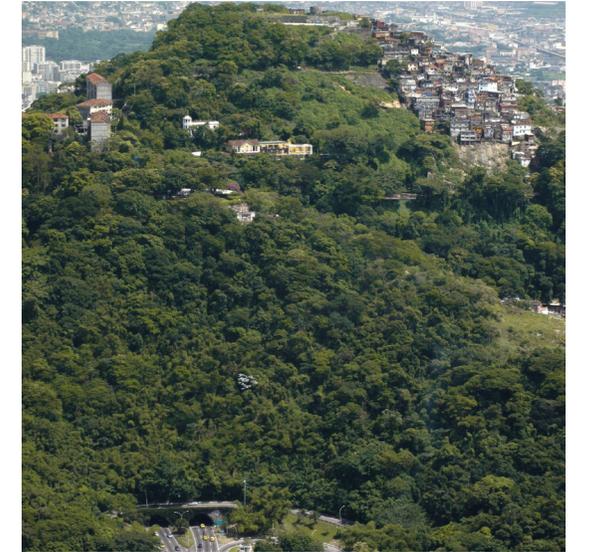


SUPERFICI VEGETALI E TOPOGRAFIA:
LA FORESTA URBANA



^ 12 - CRISTO REDENTOR, CORCOVADO,
MACIÇO DA TIJUCA

fonte: <https://morguefile.com/photos>



^ 13 - TÚNEL REBOUÇAS (MACIÇO DA TIJUCA), COLLEGA I BAIRROS
LAGOA E RIO COMPRIDO (ZONA SUL E CENTRO)

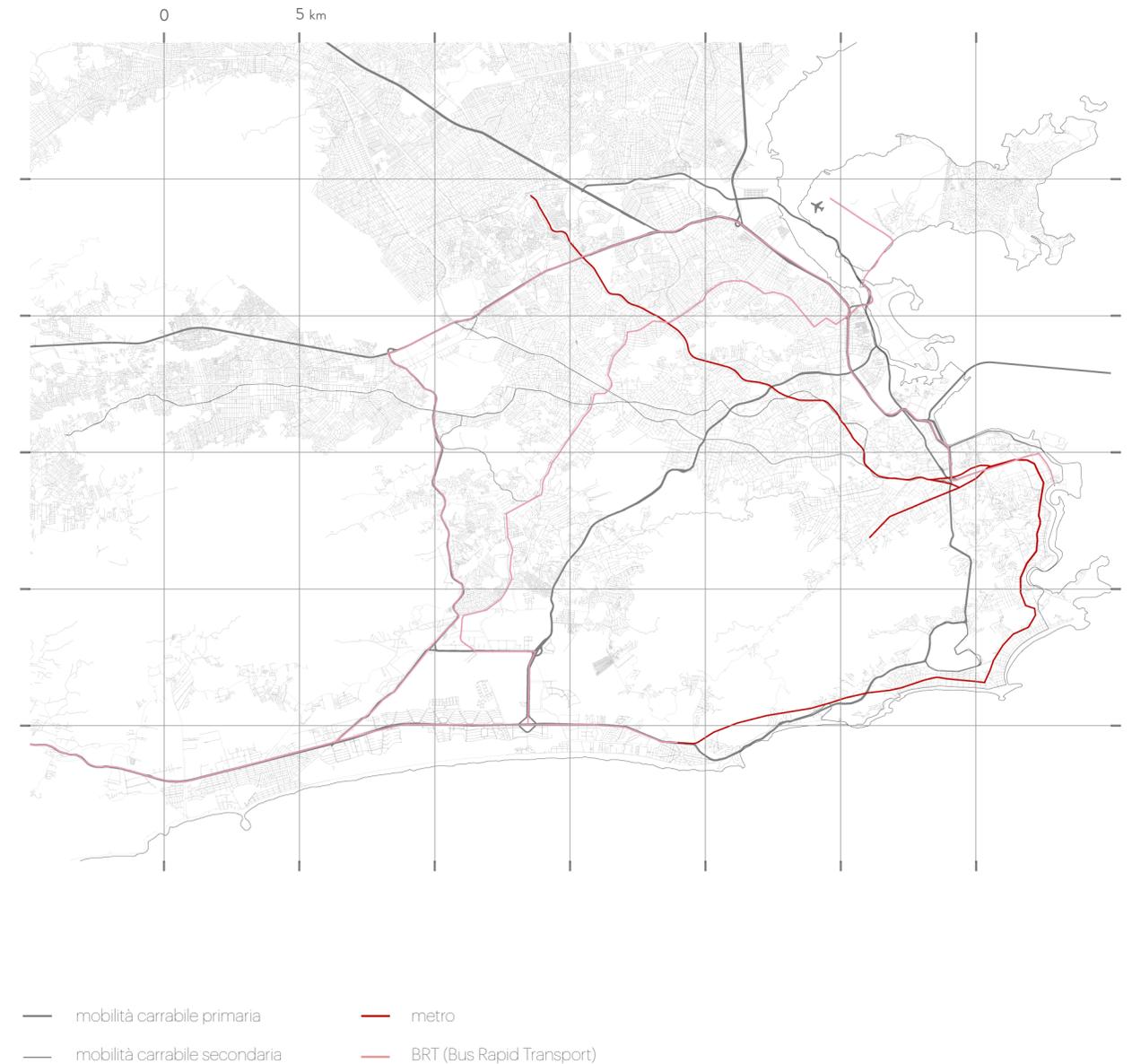
fonte: <https://morguefile.com/photos>



5 KM X 5 KM
40 KM X 30 KM

> Sistema della mobilità

La topografia del Municipio risulta fattore determinante nelle trasformazioni della struttura urbana, costituendo una barriera tanto fisica quanto economica allo sviluppo di un'efficiente rete infrastrutturale. Sul territorio gli anelli della mobilità corrono attorno ai principali rilievi. La mappa al lato riporta la gerarchia della struttura viaria municipale a partire dalla classificazione delle principali centralità individuate dal Plano Diretor. La categorizzazione indicata definisce centri di interesse metropolitano (Centros de Alcance Metropolitano) il Centro, Copacabana, Madureira, Tanque e Campo Grande. Sono invece individuati come centri di interesse municipale (Centros de Alcance Municipal) Estácio, Botafogo, Ipanema, Leblon, Tijuca, Bonsucesso, Ramos, Penha Circular, Méier, Irajá, Ilha do Governador, Pavuna, Barra da Tijuca e Bangu. La mappatura effettuata riproduce per cui l'Anel Viário Estrutural del Plano Diretor (anello di collegamento tra i centri di interesse metropolitano, regionale e nazionale), e le connessioni secondarie (di collegamento tra i centri di interesse municipale e tra questi ultimi ed i centri di interesse metropolitano). Vediamo inoltre rappresentate le principali linee di trasporto pubblico. La linea metropolitana, che collega il Centro con la Zona Nord, correndo lungo l'Avenida Martin Luther King, e con la Zona Sud, attraversandola fino ad intercettare la BRT Transoeste che funge da raccordo tra le tre centralità di Barra e Campo Grande. La BRT Transcarioca, che collega Barra con la Ilha do Governador (che ospita l'aeroporto Tom Jobim). La BRT Transolimpica, infine, che corre da Recreio a Deodoro dove intercetta la TransBrasil che percorre l'Av. Brasil fino al Centro.

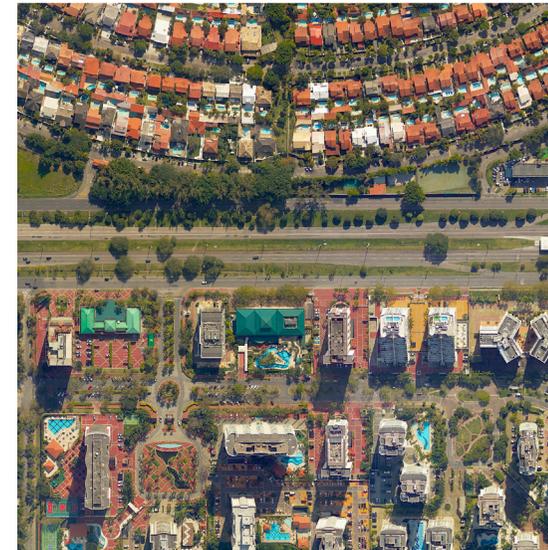




CAMPIONE 5 KM X 5 KM



SISTEMA DELLA MOBILITA'
MOBILITA' PRIMARIA : AV. DAS AMÉRICAS



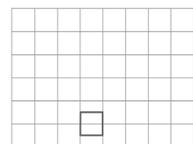
MOBILITÀ CARRABILE PRIMARIA :
AV. DAS AMÉRICAS

Corridoio arteriale (limite 80 km/h) a doppia carreggiata con corsie preferenziali al centro e affiancata da controviali (sezione totale pari a 80 metri). L'arteria costituisce parte del principale anello viario strutturale del Municipio pertanto funge da connessione a livello nazionale oltre che metropolitano e, data la conformazione ad albero del sistema della mobilità di Barra, da essa dipendono anche i dislocamenti all'interno del bairro stesso. La mobilità dolce è discontinua e carente di elementi ombreggianti. Essendo inoltre Barra un bairro fortemente dipendente dal trasporto individuale⁽³⁾ l'arteria è generalmente soggetta a traffico intenso. I mezzi di trasporto pubblico che servono il quartiere, BRT e autobus municipali, percorrono esclusivamente l'Av. das Americas ma alcune imprese private effettuano servizi navetta per gli spostamenti dentro e fuori dal bairro. Inoltre, data l'estensione delle superquadras (gli isolati del Plano Piloto di Lucio Costa avrebbero dovuto costituire cellule indipendenti, ciascuna dotata dei propri servizi), alcuni condominios fechados⁽⁴⁾ dispongono di autobus privati per spostarsi all'interno dei condomini stessi.

[^] 15 - AV. DAS AMÉRICAS (DALL'ALTO), BARRA DA TIJUCA



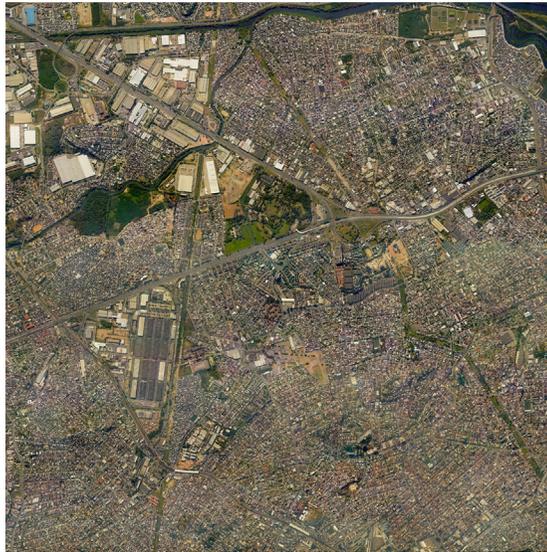
[^] 16 - ACCESSO A CONDOMINIO



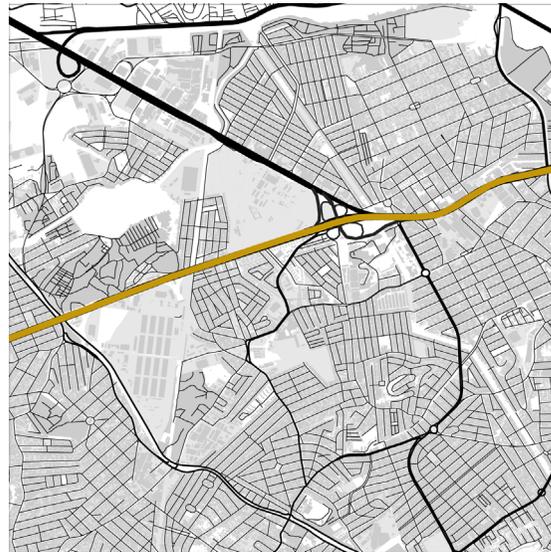
5 KM X 5 KM
40 KM X 30 KM

⁽³⁾ Secondo l' Associação Nacional de Transportes Públicos Barra e Recreio sono i bairros con il maggior numero di automobili per abitante del Municipio (ANTP, 2013)

⁽⁴⁾ Zona residenziale ad accesso controllato con infrastruttura e aree di loisir ad uso esclusivo dei residenti.



CAMPIONE 5 KM X 5 KM



SISTEMA DELLA MOBILITA'
MOBILITA' PRIMARIA : AV. BRASIL



MOBILITÀ CARRABILE PRIMARIA :
AV. BRASIL

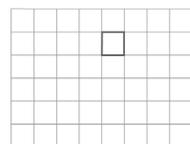
Corridoio a scorrimento veloce (limite 100 km/h) a doppia carreggiata affiancato da controviali (sezione totale del tratto analizzato pari a 50 metri). Costituisce parte del principale anello viario strutturale del Municipio e funge da connessione a livello nazionale oltre che metropolitano (porzione della BR101, una delle principali strade federali con un'estensione totale di circa 4.000 km). Attraversa 28 bairros, dal Centro passando per la Zona Norte fino al bairro Santa Cruz nella Zona Oeste. Gli attraversamenti pedonali sono esclusivamente sopraelevati.

^ 17 - AV BRASIL, IL COMPLEXO DI ACARI (NORD) ED IL CEASA⁽⁵⁾ (SUD)



(5) Central Estadual de Abastecimento, centro di distribuzione di prodotti ortofrutticoli

^ 18 - AV BRASIL, CONTROVIALE



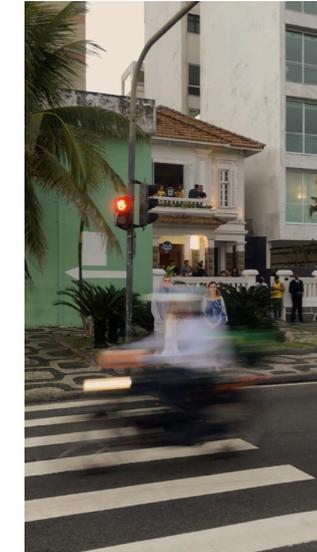
5 KM X 5 KM
40 KM X 30 KM



CAMPIONE 5 KM X 5 KM

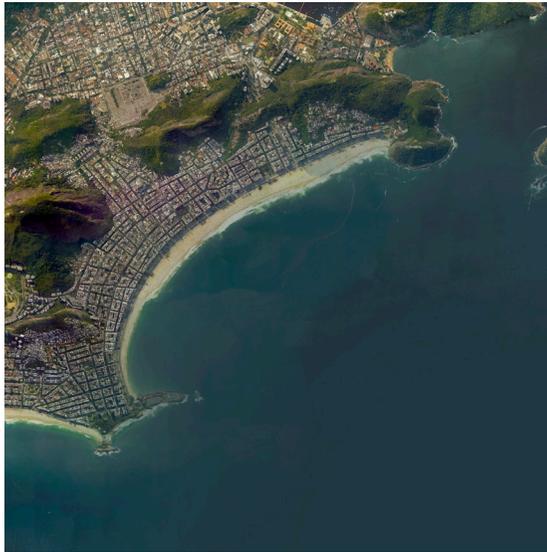


SISTEMA DELLA MOBILITA'
MOBILITA' SECONDARIA - LA LITORANEA ATLANTICA, AV. VIEIRA SOUTO



5 KM X 5 KM
40 KM X 30 KM

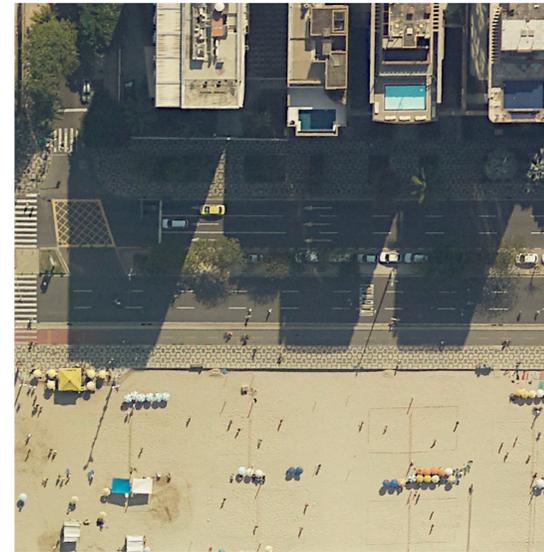
^ 19 - MOBILITÀ CARRABILE SECONDARIA:
PERCORRENDO AV. VIEIRA SOUTO, IPANEMA



CAMPIONE 5 KM X 5 KM



SISTEMA DELLA MOBILITA'
MOBILITA' SECONDARIA - LA LITORANEA ATLANTICA, AV. ATLANTICA

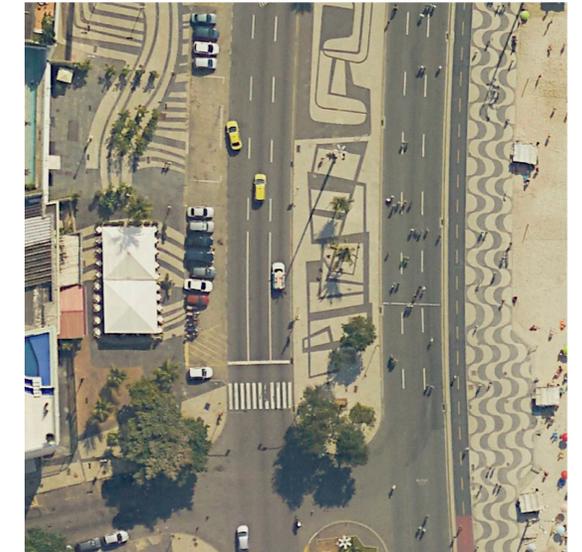


MOBILITÀ CARRABILE SECONDARIA,
AV. VIEIRA SOUTO

Asse a doppia percorrenza intramezzato da alberatura con sezione totale pari a 21 metri (8+5+8). A tale sezione si affianca la mobilità dolce; dal lato spiaggia la pista ciclabile e la calçada (3+4) e dal lato adiacente al costruito una calçada ben più ampia (10m). Vi si affacciano i lotti delle torri, mediamente di 200x100 metri.

La calçada dell'intera litoranea atlantica è pavimentata in pedra portuguesa (basalto nero e calcite bianca ad eccezione del segmento che costeggia la praia di Copacabana progettato da Roberto Burle Marx che presenta una terza tonalità cromatica).

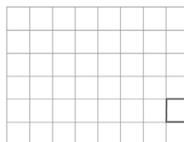
^ 20 - LA CALÇADA DELLA LITORANEA ATLANTICA
AV. VIEIRA SOUTO (DALL'ALTO), IPANEMA



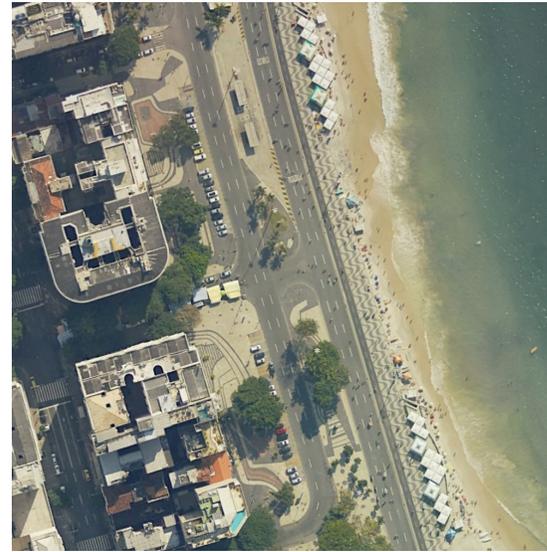
MOBILITÀ CARRABILE SECONDARIA,
AV. ATLANTICA

Asse a doppia percorrenza intramezzato da ampio percorso pedonale con sezione totale pari a 35 metri (10+15+10). La calçada adiacente la spiaggia ha una larghezza di 10 metri mentre è larga 20 metri quella adiacente al costruito su cui trovano spazio i dehors di bar e ristoranti.

^ 21 - LA CALÇADA DELLA LITORANEA ATLANTICA
AV. ATLANTICA (DALL'ALTO), COPACABANA



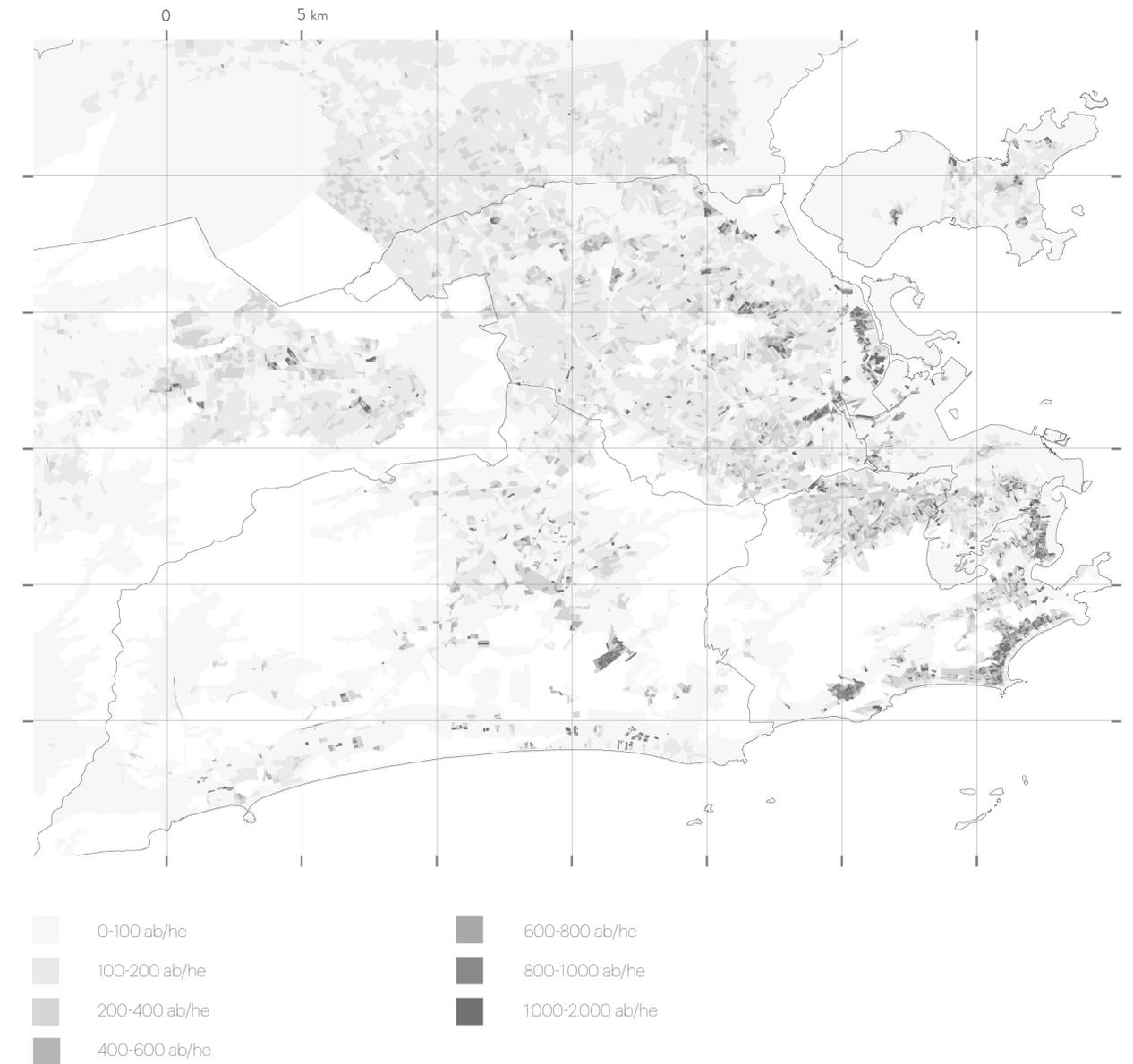
5 KM X 5 KM
40 KM X 30 KM



1.1.2 Densità abitativa

La distribuzione spaziale della densità demografica sul territorio del Municipio fornisce una rappresentazione che fa immaginare una zona Sud ed una zona Nord piuttosto dense; densità che diminuisce in maniera proporzionale all'aumentare della distanza dal Centro ed essendo quest'ultimo localizzato nell'estremo est del territorio, la progressiva diminuzione avviene in direzione ovest ed in direzione nord. Tuttavia settori censitari piuttosto densi punteggiano il territorio municipale in maniera disordinata da nord a sud, da est ad ovest. Dati alla mano, in quanto a densità del costruito è Copacabana il *bairro* più denso (35.911 m²/he), seguito da Lapa (34.407 m²/he), il Centro (26.342 m²/he), Flamengo (23.696 m²/he) e Catete (23.014 m²/he). Nella classificazione per *bairros*, i cinque più densi coincidono con le centralità dell'estremo est del municipio. La classificazione secondo la densità di popolazione differisce leggermente; in questo caso Rochina risulta di gran lunga il *barrio* più denso (1.500 ab/he), seguita da Catete (456 ab/he), Copacabana (441 ab/he) e Jacarezinho (399 ab/he). Con valori pari a circa 300 ab/he seguono Maré, Flamengo, Lapa, Cidade de Deus e Complexo do Alemão, Vila Isabel, Tijuca, Santa Tereza e Leblon. Ad eccezione dei poli di interesse metropolitano, alcuni dei quali figuravano già nella precedente categorizzazione (Leme, Copacabana, Ipanema, Leblon, Flamengo, Catete, Lapa, Vila Isabel, Tijuca, Santa Tereza), le aree individuate come i poli maggiormente densi (densità superiore ai 600 ab/he) sono costituite in maniera quasi esclusiva da favelas (Rochina, Jacarezinho, Maré, Complexo do Alemão, Rio das Pedras), distribuite

in maniera eterogenea sul territorio municipale. La rappresentazione della densità abitativa restituisce una conformazione complessa, per cui macro-aree più o meno omogenee dal punto di vista della distribuzione spaziale dei dati comprendono porzioni con caratteristiche opposte, o intermedie. Inoltre, è individuabile una corrispondenza tra i settori censitari maggiormente densi ed alcune particolari forme dell'abitare (per quanto radicalmente differenti): i condomini multipiano degli appartamenti di Copacabana o Leme e la fitta trama dell'abitare unifamiliare di Rochinha o del Morro do Alemão. Indicati allo stesso modo, nella presente rappresentazione troviamo le superfici generose dell'abitare collettivo e le superfici minime dell'abitare individuale.



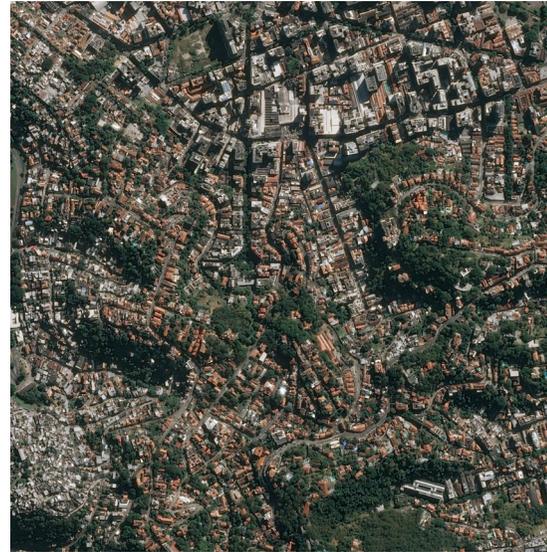
^ 24 - DENSITÀ DEMOGRAFICA



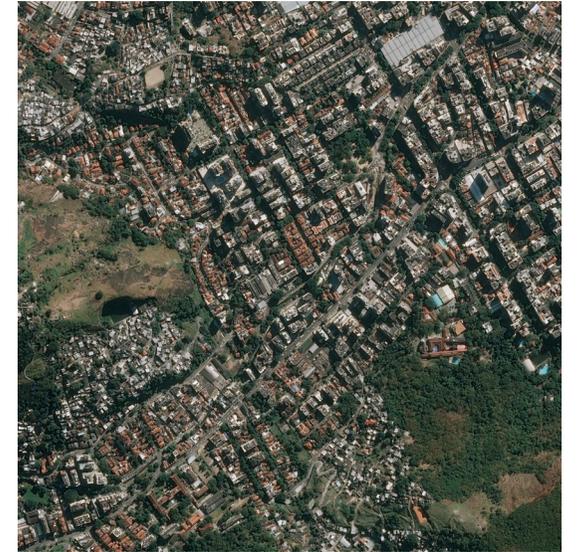
^ 25 - COPACABANA, ZONA SUD



^ 26 - FLAMENGO, ZONA SUD



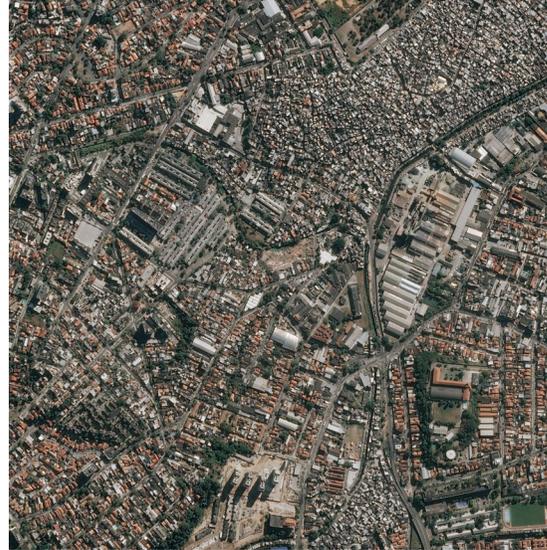
^ 27 - SANTA TERESA, CENTRO



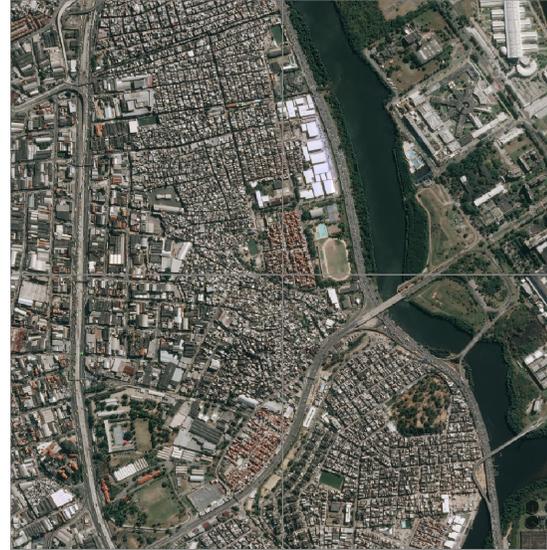
^ 28 - TIJUCA, ZONA SUD



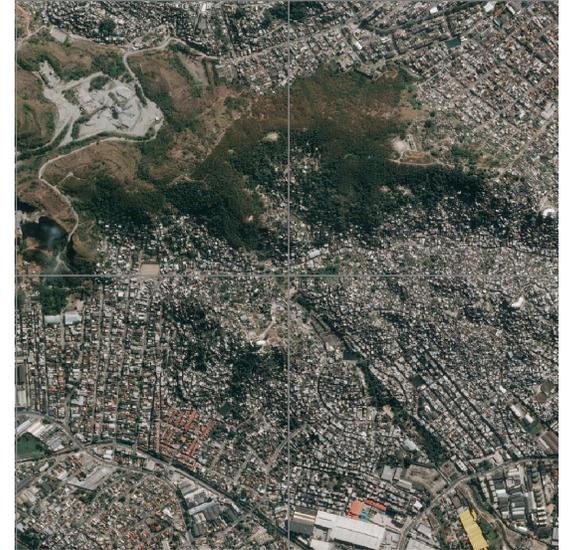
^ 29 - ROCINHA, ZONA SUD



^ 30 - JACAREZINHO, ZONA NORD



^ 31 - MARÉ, ZONA NORD



^ 32 - COMPLEXO DO ALEMÃO, ZONA NORD

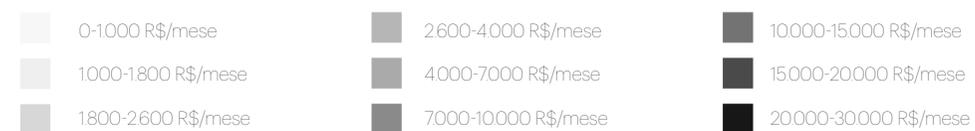
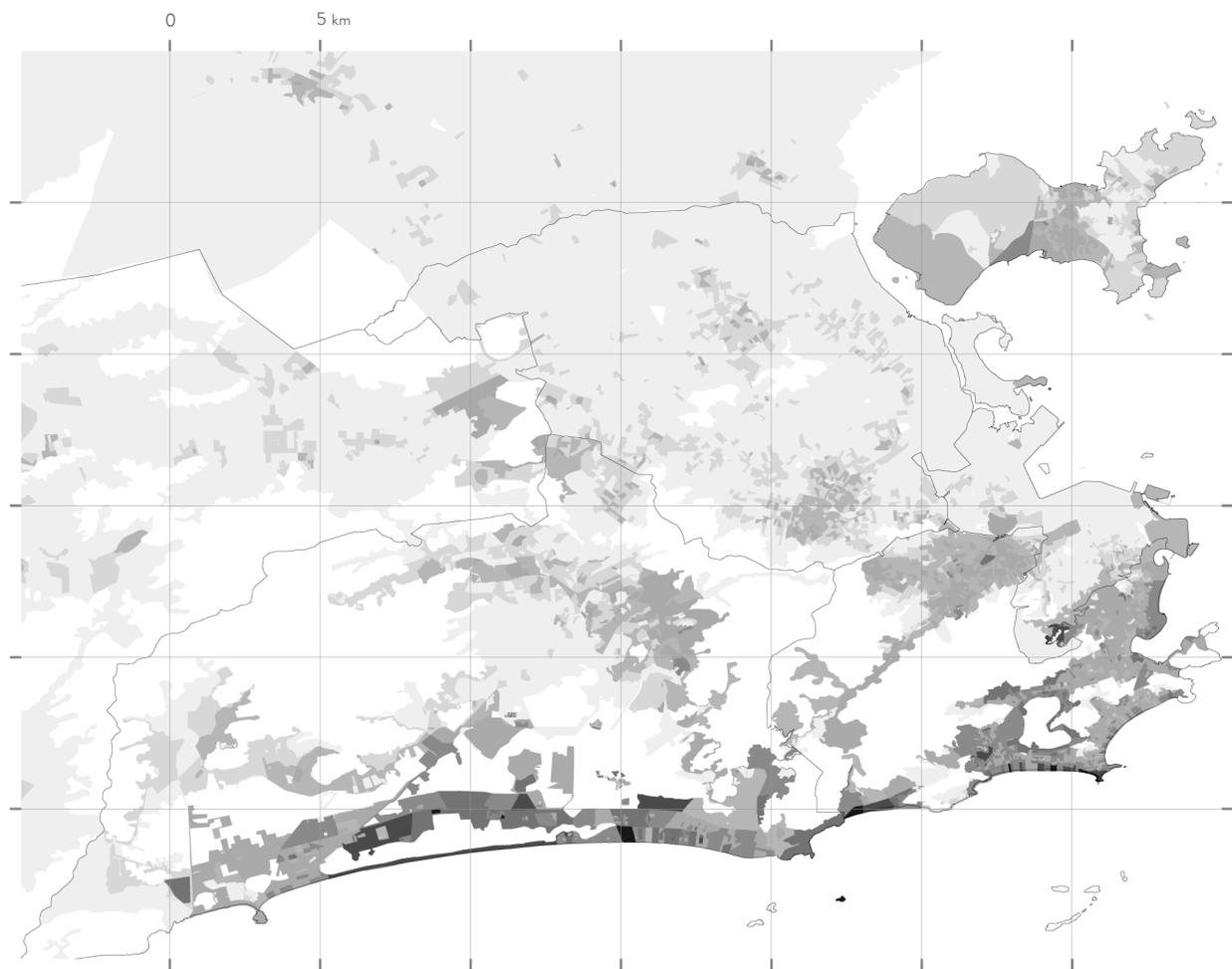
1.1.3 Forme dell'abitare e disuguaglianze sociali

L'analisi della distribuzione della ricchezza sul territorio municipale svela più chiaramente la prefigurazione della struttura per comparti, l'occupazione selettiva di classe di alcune specifiche aree urbane. Tale compartimentazione si lega fortemente all'analisi riguardante alcune macro-categorie di tipologie di domicilia. Le due indagini rivelano infatti conformazioni piuttosto simili, e simili concentrazioni spaziali di dati omogenei. La classificazione dell'IBGE, il cui Censo del 2010 è stato utilizzato come riferimento, distingue nella sua categorizzazione dei domicilia del municipio, oltre alla *casa unifamiliare* e all'*appartamento*, la *casa in condominio* (dove il *condominio* è definito come complesso dotato di aree di loisir di uso comune quali piazze interne al complesso, campi sportivi) e la *casa in vila* (facente parte di un gruppo di case con accesso unico). Il quadro risultante dalla graficizzazione dei dati così categorizzati ci lascia immaginare le forme dello spazio abitato della verticalizzata Zona Sud, i cui domicilia risultano per la maggioranza appartamenti. Ed ancora i condomini della Barra da Tijuca di Lucio Costa, con le sue superquadras simili a quelle proposte per Brasilia, nella sua conformazione escludente composta da macrolotti chiusi e indipendenti, dotati di propri spazi di loisir e servizi. Spazi che convertendosi in semi-pubblici o privati lasciano alla strada la sola funzione di corridoio di mobilità. Ed infine la distesa di abitazioni unifamiliari che si estende fino ai margini del municipio. Lo studio di Zechin e Holanda sulla concentrazione spaziale di indicatori di

ricchezza o povertà nelle città di Goiânia, Fortaleza, Belo Horizonte, Brasília e Curitiba, che si inserisce nella lunga tradizione della letteratura brasiliana attorno al tema della spazializzazione delle disuguaglianze socio-economiche, ci fa dedurre che una simile analisi se applicato al presente caso di studio produrrebbe i medesimi risultati. L'indagine degli autori sulla *segregazione urbana nelle più disuguali tra le geografie sociali brasiliane*, utilizza i medesimi dati sul reddito pro-capite su cui si basano le rappresentazioni del presente studio (quelli del Censo IBGE del 2010) ma considera unicamente due categorie, la prima e l'ultima della classificazione adottata: la fascia di reddito che va da 1/8 a 1/4 del salario minimo nazionale e quella che comprende domicilia con reddito nominale mensile domiciliare pro-capite superiore ai 10 salari minimi. L'indagine centrografica di Zechin e Holanda determina il grado di concentrazione spaziale dei dati per categoria e lo raffigura sulle superfici municipali, individuando per ognuna delle due fasce un centro medio ed un raggio, mostrando la clusterizzazione dei dati a conferma di dinamiche di segregazione spaziale e di periferizzazione della povertà urbana nelle metropoli brasiliane. Abramo, nella sua indagine sulle geografie della segregazione della città *com-fusa*, articola le sue riflessioni su un'analisi del mercato immobiliare, riconoscendolo come fattore determinante nel processo di modellazione sociale dell'uso del suolo, e riconduce la segmentazione dello spazio urbano alla segmentazione della domanda e della capacità acquisitiva. Il quadro descritto è sempre il medesimo: uno spazio gerarchizzato modellato sulla stratificazione socio-economica della sua geografia sociale, che si articola attraverso una ricercata "prossimità ai propri prossimi". Una forma di autosegregazione, che si traduce in "una cascata di meccanismi di rifiuto dei

non prossimi dall'alto verso il basso della piramide sociale" (P.Abramo, 2009). E' chiaro il riferimento alla critica sociale del gusto di Bourdieu. Per l'autore il gusto è, nell'ambito del consumo, espressione delle differenze connesse a posizioni che nello spazio sociale si escludono mutuamente, "operatore pratico della trasmutazione delle cose in segni distinti e distintivi, e delle distribuzioni continue in contrasti discontinui. Esso innalza le differenze iscritte nell'ordine fisico dei corpi all'ordine simbolico delle distinzioni significanti [...] non a caso quando debbono giustificarsi si affermano in forma tutta negativa, attraverso il rifiuto opposto a gusti diversi: in materia di gusti, più che in qualsiasi altra, ogni determinazione è negazione; ed indubbiamente i gusti sono innanzitutto dei disgusti, fatti di orrore o di intolleranza viscerale [...], per gli altri gusti, cioè per i gusti degli altri" (Bourdieu, 2001).

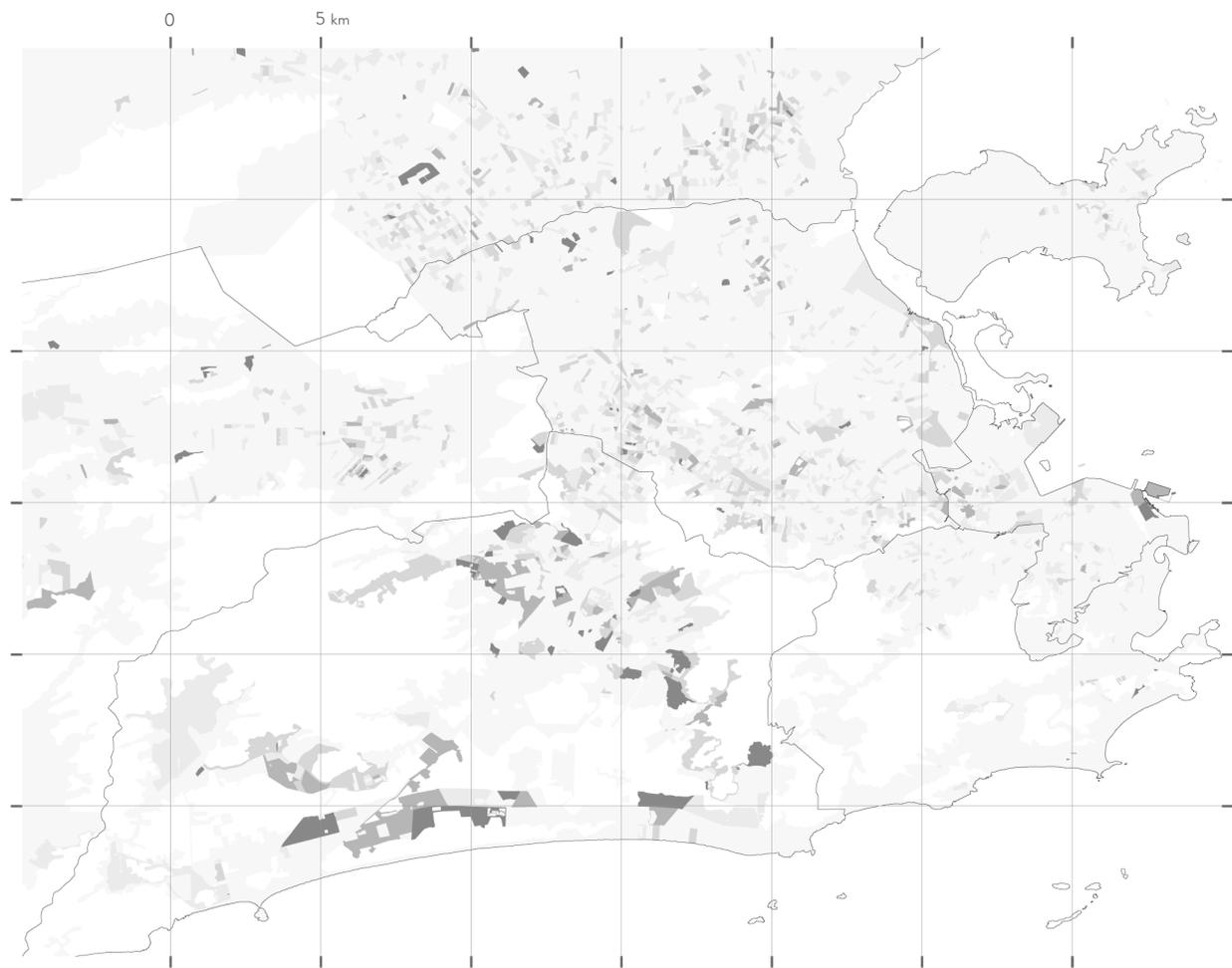
Certamente le dinamiche descritte, intercettate dalle logiche di mercato, ricoprono un ruolo fondamentale nella determinazione di una struttura urbana frammentata. Tuttavia la schematica compartimentazione rappresentata nelle mappe riportate in precedenza, non esattamente si adatta ad una conformazione ben più complessa e articolata dello schematico modello centro-periferico ed altre logiche interagiscono e modellano lo spazio abitato.



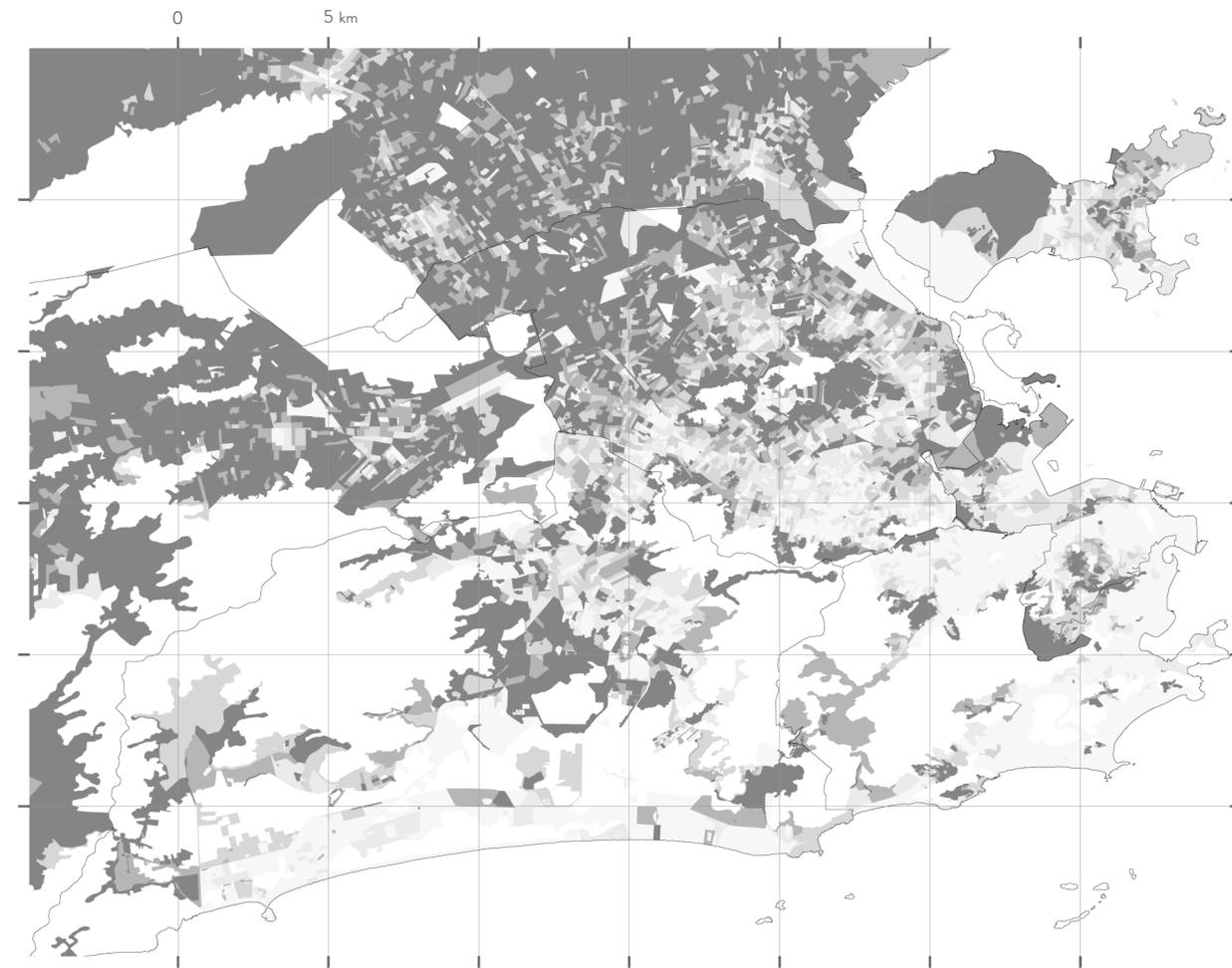
^ 33 - DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA
(SALARIO MINIMO MENSILE 954 R\$)



^ 34 - DOMICILI TIPO APARTAMENTO



^ 35 - DOMICILI TIPO CONDOMINIO/VILA



^ 36 - DOMICILI TIPO CASA



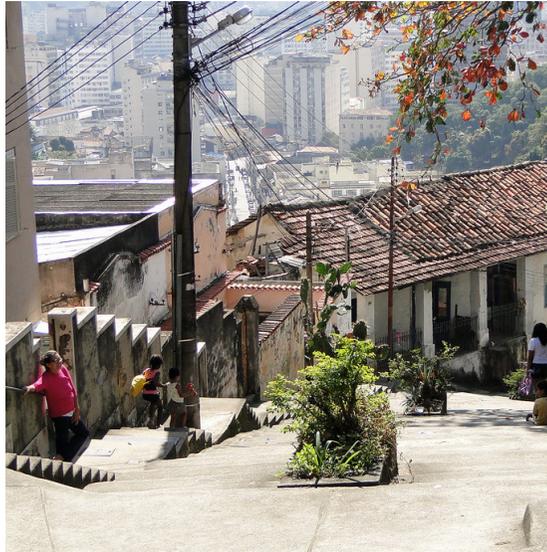
^ 37 - COPACABANA, ZONA SUL

fonte: Tania Rego, Agencia Brasil



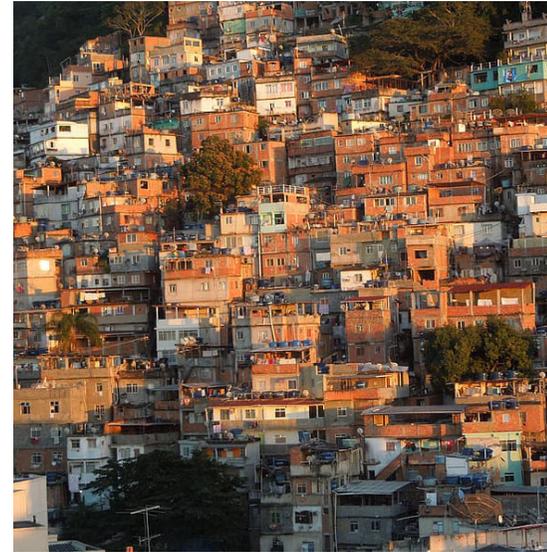
^ 38 - BARRA DA TIJUCA, BAIXADA DE JACAREPAGUA

fonte: Arthur Jacob



^ 39 - SANTA TERESA, CENTRO

fonte: Adam Jones, Flickr



^ 40 - ROCINHA, ZONA SUD

fonte: <https://www.pperflare.com>

1.2 Mercato e politiche per la casa

Nella precedente sezione si è individuato il quadro metropolitano mediante rappresentazioni per layer e (con un'inevitabile grado di approssimazione) si è tentato di configurare l'articolazione complessa che sfida i confini e le categorie del censimento. La presente sezione indaga le logiche di produzione di questo spazio abitato. Nel farlo sfruttiamo la categorizzazione utilizzata da Abramo, che riconduce le forme di produzione di materia urbana a tre categorie: le logiche del mercato e dello Stato, ed una terza logica, una *logica di necessità* di avere accesso alla vita urbana che si traduce nelle azioni individuali o collettive di autoproduzione di spazi dell'abitare (Abramo, 2009). Da tale triplice scansione, numerose sfaccettature si diramano e si moltiplicano i piani d'osservazione, le logiche di produzione dello spazio si mescolano ed i confini dell'iniziale categorizzazione si sfumano. Nella sua indagine sulla struttura spaziale generata da una "egemonia dell'inoscidabile mano del mercato nella produzione di materia urbana", Abramo lascia più o meno sottinteso l'indebolimento del ruolo del soggetto pubblico con la crisi dei finanziamenti statali ed il declino dell'urbanismo modernista regolatore. Ma nel passaggio dal "managerialismo urbano" all'"imprenditorialità urbana" (Harvey, 1990), quali i mezzi attraverso cui operano le logiche dello Stato e quali i compromessi, dal momento che quest'ultimo diviene agente del

mercato piuttosto che regolatore? In che misura si possono considerare tali due logiche come svincolate l'una dall'altra? Descrivendo le dinamiche di funzionamento del mercato immobiliare di Rio, Abramo presenta un'analisi marxista dell'accumulazione e riconduce i processi di sviluppo immobiliare e di riqualificazione urbana alle logiche di gestione della sovraccumulazione ed ai dislocamenti delle crisi del capitalismo. Nella sua analisi anche le dinamiche di produzione dello spazio da parte di quella che definisce *logica di necessità* sono analizzate dal punto di vista di una *logica di mercato "informale"*. Ma nella narrazione dello spazio urbano come blocco costitutivo dell'economia globale, come spazio dell'accumulazione e della competitività economica, tacitamente si elude "il terreno della lotta politica e del soggetto attraverso cui lo spazio viene vissuto e negoziato", si tace su "come le nuove forme territoriali sono costruite politicamente e riprodotte attraverso atti quotidiani e lotte per il consumo e la riproduzione sociale" (Roy, 2009). E' ancora la materia urbana modellata dalla logica di necessità, da pratiche di rivendicazioni del diritto alla città attraverso eterogenee forme di negoziazione dello spazio dell'abitare. Può una narrazione prevalentemente economica esaurire le finalità e il valore attribuito dagli attori sociali agli spazi dell'abitare costituiti attraverso continue reinterpretazioni, alterazioni, riappropriazioni? Nel presente lavoro non si intende ricondurre la complessità sociale a logiche di mercato ma tuttavia si mostra che in queste negoziazioni dello spazio che si originano dalla stessa esclusione dalla struttura del mercato immobiliare formale, gli spazi dell'informalità risultano infine funzionali alla gestione delle cicliche crisi del capitalismo e obiettivo spaziale e altamente efficace nella produzione di valore e di profitti (Roy, 2009).

Difatti, asserisce Abramo, nella necessità di rinnovo della domanda che impone un dislocamento del *vettore di attuazione dei capitali immobiliari*, e alla luce del ruolo giocato dell'*esternalità di vicinanza* nell'efficacia dei processi di sviluppo immobiliare, *un'azione localizzata diviene origine di una cascata di trasformazioni spaziali dall'alto verso il basso della piramide sociale. Nella città caleidoscopica un piccolo segmento del mercato produce una modifica più ampia nella cartografia socio-spaziale* (P. Abramo, 2007), che vede gli svalorizzati spazi autoconstruiti nel loro gravitare attorno alla città pianificata, costretti nei suoi anfratti indesiderati eppure costantemente scalzati dalla città che cresce. Su questi presupposti si articola la trattazione della presente sezione, che osserva le ricadute spaziali delle logiche sopracitate, talvolta conflittuali talvolta connesse l'una dall'altra in una condizione di mutua dipendenza.

1.2.1 Tra logiche di mercato e necessità

La geografia sociale del municipio ricade su un trama urbana segmentata e gerarchizzata, replica spaziale della stratificazione socio-economica della popolazione, espressione della segmentazione della capacità acquisitiva e delle disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza, oltre che frutto di una ricercata distinzione socio-spaziale. Così nella metropoli sud-americana la produzione di nuovi spazi urbani che risponde da una parte agli obiettivi dell'iniziativa privata, e dall'altra a una *logica di necessità* di avere accesso alla dimensione urbana, consolida una struttura urbana disomogenea, malconnessa, frammentaria. I processi di sviluppo immobiliare che mirano a incontrare la domanda solvibile, seguono un vettore principale ben definito che, parallelo alla linea costiera della città, corre da est verso ovest. Ne si trova conferma nella crescita populazionale e nella percentuale di transazioni immobiliari che si registrano nella porzione sud ovest del municipio. D'altra parte, la fragilità del sistema di previsione di alloggi pubblici, che compete con un *"mercato informale di suolo"* sempre più consolidato, accentua l'incremento di processi di densificazione delle favelas prossime ai poli attrattivi e di *lottizzazione informale* di aree periferiche.

La *città com-fusa* risulta avere come meccanismo di coordinamento delle decisioni sull'uso del suolo il predominio del mercato che, con la crisi del modello fordista, dell'urbanismo modernista e regolatore, dei finanziamenti statali di materia urbana (residenza pubblica, infrastruttura e servizi), assurge

a meccanismo determinante nella coordinazione e produzione di materialità urbana, sia attraverso la privatizzazione di imprese pubbliche, sia per l'egemonia del capitale privato nella produzione di spazi residenziali e commerciali. Allo stesso tempo si fa promotore di una struttura urbana simultaneamente compatta e diffusa, di una trama che "al compattarsi si diffonde, e al diffondersi si compatta", prodotta tanto dal mercato formale quanto da un *mercato informale* (P.Abramo, 2007) nella sua mimesi del funzionamento del mercato formale. E' la tesi di Abramo che, nella sua indagine sulla città *com-fusa*, riconduce a logiche e finalità di mercato il carattere segmentato della trama spaziale urbana, e lo fa individuando anche nelle pratiche di autoproduzione di spazi dinamiche assimilabili a quelle del mercato "formale" di suolo o immobili e riconducendo così le *logiche di necessità* alle *logiche di un "mercato informale"*. Scrive Bagnasco sull'economia informale:

"se chiamiamo economia formale i processi di produzione e scambio di beni e servizi regolati dal mercato e realizzati tipicamente da imprese industriali e commerciali orientate al profitto, che agiscono sottomesse alle regole del diritto commerciale, fiscale, del lavoro, possiamo chiamare economia informale tutti quei processi di produzione e di scambio che tendono a sottrarsi per uno o più aspetti a questi caratteri distintivi" [Bagnasco, 1999].

Gli studi sull'Africa di Latouche forniscono un'altra definizione che ci permette di cogliere altri aspetti e ci propone un secondo piano di lettura. Egli asserisce:

"il suo conoscimento è avvenuto secondo la modalità del misconoscimento

[...]. Qualificando come economico l'informale, se ne mascherava il carattere originario di reazione sociale creatrice e innovatrice al fallimento dello sviluppo per ridurlo alla naturalità di un uomo eterno calcolatore e soggetto trans-storico di bisogni. Quest'altra Africa non è quella della razionalità economica. Se il mercato vi è presente non vi è onnipresente. Non è una società di mercato, nel senso di una società tutto mercato. Non è certo più per questo l'Africa tradizionale comunitaria, se mai questa è veramente esistita. E' un'africa di bricolage in tutti i campi e a tutti i livelli, tra il dono e il mercato, tra i rituali oblativi e la mondializzazione dell'economia" [S. Latouche, 1997].

Alla luce dell'impossibilità di una definizione univoca e delle criticità esposte nella precedente sezione, tenendo presente la non univocità delle definizioni che tentano di afferrare il complesso fenomeno rappresentato, la presente trattazione prosegue dalla definizione di Bagnasco ai fini sovraesposti.

Si identifica un mercato, per cui, che sottraendosi al sistema regolatore della sfera giuridica dello Stato di diritto, e in assenza di istituzioni formali che regolino le pratiche di compravendita e locazione di suolo e immobili, fa riferimento a una necessaria relazione di fiducia tra le parti coinvolte e a proprie istituzioni regolatrici (autorità locali) che garantiscono il rispetto dei patti contrattuali, anche prevedendo meccanismi coercitivi in caso di mancato rispetto di questi ultimi. Difatti trattasi di un sistema di pratiche di commercializzazione o locazione il cui accesso è subordinato all'esistenza di un rapporto di mutua fiducia o di una trama di relazioni di amicizia/parentela che garantisca tale rapporto. Per cui solo l'inclusione in una rete di conoscenze permette l'accesso a questa economia, e quindi l'accesso ad un sistema che

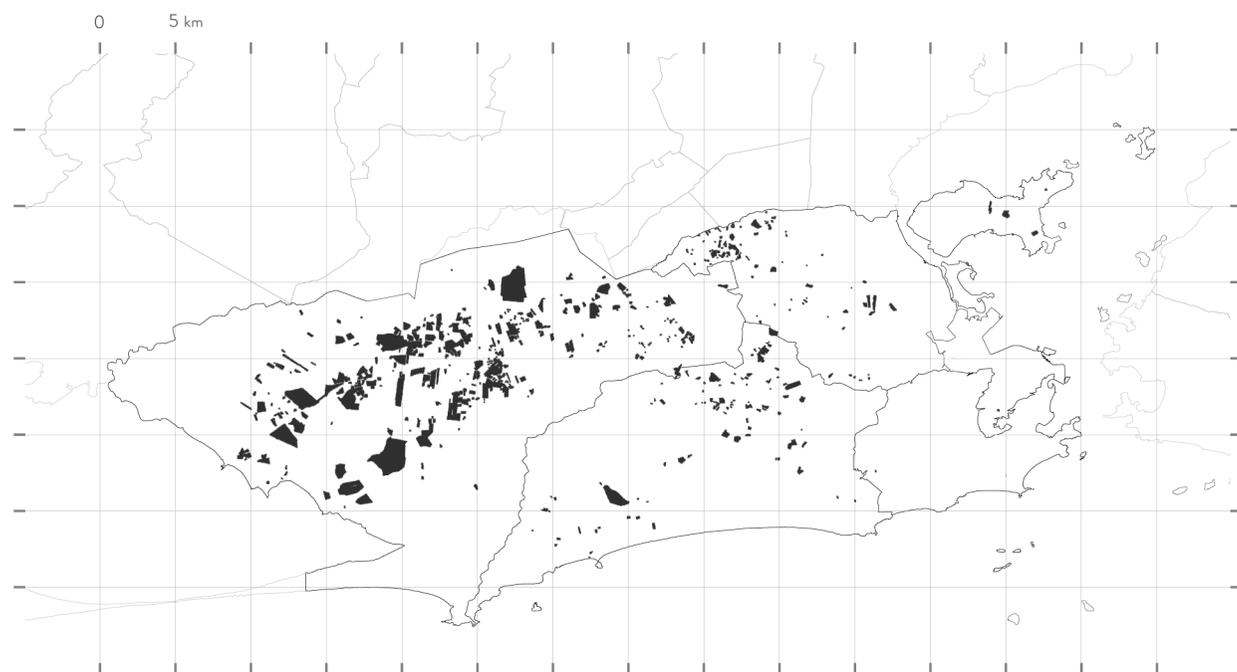
risulta intrinsecamente chiuso e selettivo.

Nella sua prospettiva Abramo delinea le caratteristiche di due sotto-mercati informali, un sottomercato di *lottizzazioni informali* e un sottomercato di *aree in insediamenti consolidati*, ed esplicita una tesi per cui essi si fanno promotori di due trame differenti. Se il primo promuove una trama territoriale diffusa, il secondo supporta una tendenza alla compattazione del tessuto urbano. Inoltre, per caratteristiche intrinseche dello stesso meccanismo di funzionamento dei due sotto-mercati, l'uno genererebbe una domanda potenziale per l'altro e viceversa. Nelle pratiche di *lottizzazione* l'influenza sul prezzo di vendita di un "fattore di anticipazione di infrastruttura e servizi futuri", che permette un guadagno sulla base dell'anticipazione di un valore futuro dell'area, determina una tendenza a rendere disponibili aree periferiche e senza infrastrutture nell'ottica di un maggior margine di guadagno a fronte di un basso costo del suolo e del solo costo di frazionamento di quest'ultimo (P.Abramo, 2007). Il risultato è un dislocamento continuo della frontiera urbana che impone ai residenti delle aree marginali enormi costi di trasporto. In questo modo il funzionamento del *sottomercato di lottizzazione informale* genererebbe una domanda per il *sottomercato nelle aree consolidate* (locazione o compravendita). In questo caso, d'altra parte, i vantaggi che vengono capitalizzati nei prezzi del suolo sono dati dalla prossimità alle centralità urbane e dalla possibilità di accesso a tutta una rete di servizi, oltre che dall'inserimento in una rete comunitaria con suoi conseguenti benefici⁽⁶⁾; ma data l'intrinseca inelasticità dell'offerta di questo sottomercato in relazione all'aumento della domanda, l'aumento dei prezzi genera una domanda potenziale per il *sottomercato di lottizzazioni* in aree non consolidate. Si

(6) Abramo definisce due esternalità endogene come fattori influenti nel processo di formazione dei prezzi nelle aree consolidate: un' "esternalità comunitaria", per cui si ha accesso a beni e servizi sulla base di una pratica imperniata sul reciproco obbligo di dare, ricevere e ricambiare senza la corresponsione di un valore monetario, e un'esternalità "di libertà urbanistica e costruttiva", che implica la possibilità di un uso del suolo intensivo in deroga agli strumenti urbanistici. Perciò i lotti vengono frazionati e la trama del costruito si densifica e si verticalizza [P. Abramo, 2007]

individua in questo modo un meccanismo di mutua alimentazione per cui il *mercato in aree consolidate* genera una domanda per il *mercato di lottizzazione* in aree periferiche e viceversa. L'uno promotore di una spazialità compatta e l'altro di una trama diffusa, all'interno di un sistema chiuso che riproduce in scala crescente la struttura *com-fusa* del territorio non pianificato. (P. Abramo, 2007)

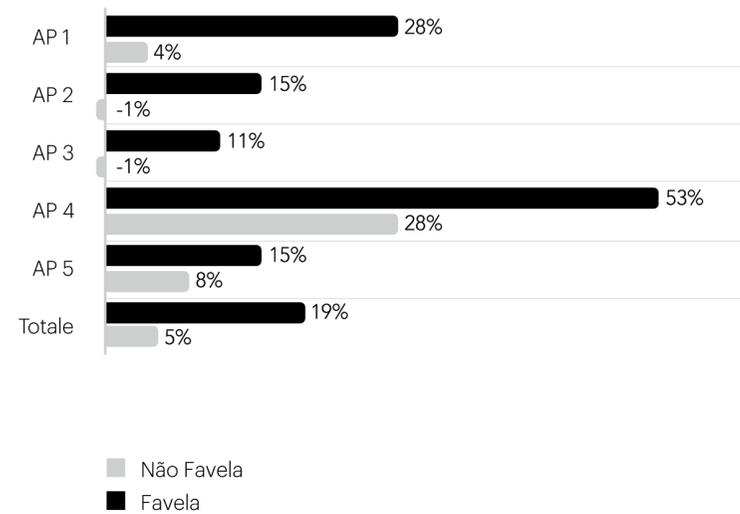
Le ricadute spaziali delle logiche di funzionamento del "mercato informale" risultano evidenti dalla distribuzione territoriale delle lottizzazioni illegali, che vede l'*Area de planejamento* 5 come il territorio maggiormente interessato da tali pratiche.



Generalmente è possibile individuare la notevole portata dei tassi di crescita popolazione riguardanti le favelas in relazione a quelli della totalità del municipio. La stima dell'Istituto Pereira Passos mostra una crescita della popolazione residente in favelas con un tasso notevolmente superiore a quello del totale del municipio nei dieci anni tra 2000 e 2010; la popolazione di Rio passa da 5.857.994 a 6.320.446 abitanti con un tasso di crescita dell'8%, ma, mentre la popolazione delle favelas cresce del 19%, la restante parte della popolazione presenta una variazione percentuale del solo 5%.

I maggiori valori si rilevano nell'AP4 (Barra, Jacarepagua), ma anche nelle Aree del Centro della Zona Sud, seppur con tassi inferiori. I minori tassi di crescita si riscontrano infine nella Zona Nord, che tuttavia rimane l'area con il maggior numero di abitanti residenti in favelas del municipio, 654.755 abitanti, il 27% della popolazione totale dell'area che è del resto in generale la più popolosa del municipio.

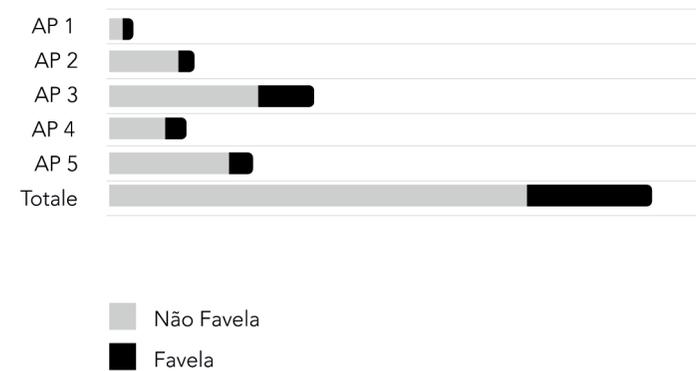
Variazione della Popolazione 2000 - 2010		
Area di Pianificazione	Favela	Não Favela
AP 1	28%	4%
AP 2	15%	-1%
AP 3	11%	-1%
AP 4	53%	28%
AP 5	15%	8%
Totale	19%	5%



^ 42 - VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAVELAS PER AREAS DE PLANEJAMENTO TRA 2000 E 2010.

fonte: Instituto Pereira Passos (2012) su Censo IBGE (2010)

Popolazione (Censo 2010)			
Area di Pianificazione	Cidade (A)	Favela (B)	(B)/(A)
AP 1	297.976	103.296	35%
AP 2	1.009.170	174.149	17%
AP 3	2.399.159	654.722	27%
AP 4	909.368	236.834	26%
AP 5	1.704.773	274.739	16%
Totale	6.320.446	1.443.773	23%

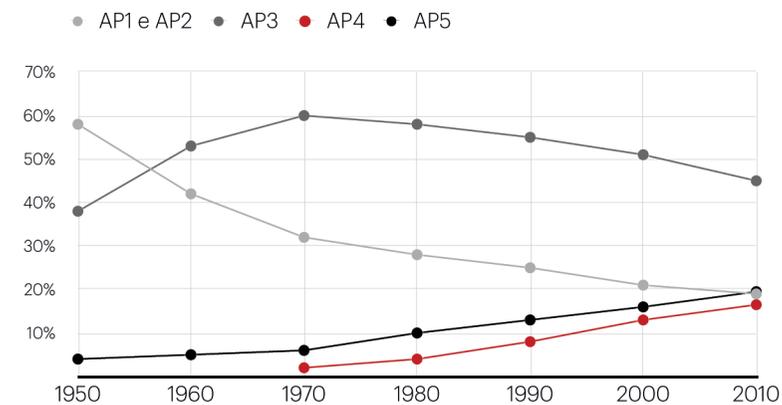


^ 43 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAVELAS PER AREAS DE PLANEJAMENTO, 2010.

fonte: Instituto Pereira Passos (2012) su Censo IBGE (2010)

I dati più rilevanti, in relazione alla trattazione sviluppata, emergono dalla graficizzazione delle percentuali di popolazione residente in favelas rispetto alle Areas de Planejamento nei 60 anni dal 1950 al 2010.

Si rileva, infatti, un dislocamento spaziale generale dalle aree centrali della porzione est del territorio del municipio verso la periferia ovest. Si osserva chiaramente l'ascendenza delle curve relative alle AP 4 e 5, e la convergenza nel 2010 con la curva delle AP 1 e 2. D'altra parte la Zona Nord, per quanto individuata da una curva con andamento discendente, risulta l'area dove si localizza circa il 45% della popolazione residente in favelas del municipio.



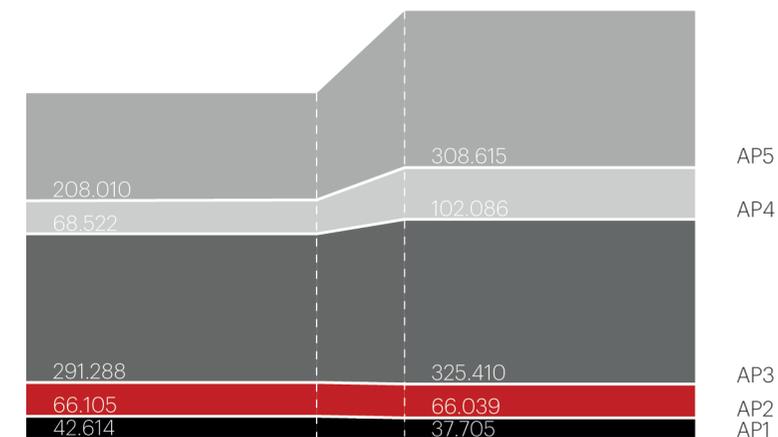
^ 44 - PERCENTUALE DI POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAVELAS PER AP RISPETTO AL TOTALE DEL MUNICIPIO, 2010

fonte: Instituto Pereira Passos (2012) su Censo IBGE (2010)

Un'analisi della crescita dello "stock immobiliare non formale" tra 1991 e 2000, effettuata a partire dal confronto tra i dati sui "Domicilios Particulares Permanentes"⁽⁷⁾ disponibilizzati dell' Instituto Brasileiro de Geografia e Estatistica e gli immobili inseriti nella base catastale dell' IPTU⁽⁸⁾, mostra in maniera chiara il notevole apporto dato dalla AP5. Se il numero degli immobili non presenti nel catasto dell' IPTU, nei dati 10 anni, cresce di 163.300 immobili, le AP 4 e 5 costituiscono l'82% di tale totale.

(7) La classificazione comprende, oltre ai domicilii unifamiliari, "edificios de apartamentos, casas de cômodos (cabeças-de-porco, cortiços etc.), fazendas, etc." ed esclude "domicilios coletivos (hotéis, pensões, hospitais, presídios, etc)" [IBGE, Censo 2000]

(8) Imposto Predial e Territorial Urbano



^ 45 - "STOCK IMMOBILIARE NON FORMALE" TRA 1991 E 2000.

fonte: Instituto Pereira Passos (2001) su Censo IBGE (1991 e 2000) e su Cadastro Imobiliario IPTU (1991 e 2000)

Parallelamente ad una analisi dei meccanismi di funzionamento del “mercato informale” di suolo e immobili nel municipio di Rio de Janeiro e delle ricadute spaziali di questo sistema di pratiche sul territorio, si è sviluppata un’analisi delle transazioni immobiliari del municipio. L’indagine mostra che l’espansione e la densificazione degli spazi autocostruiti, soprattutto nella porzione ovest del territorio del municipio, si affermano in correlazione a processi di sviluppo immobiliare che interessano alcune specifiche aree peri-centrali, in virtù di specifiche qualità ambientali come la prossimità alle spiagge (che oltre all’usufrutto di queste ultime offre il beneficio di un microclima ventilato), l’altitudine o la dotazione di aree verdi.

In sostanza, le più recenti trasformazioni del territorio urbano, guidate da sviluppi immobiliari che valorizzano alcune specifiche aree peri-centrali, amplificano i caratteri di segregazione e di segmentazione della struttura della città. Si consolidano insediamenti di pregio periferici, attorno a cui gravitano insediamenti autocostruiti che si densificano e si espandono nei territori meno appetibili per il mercato, spesso fragili dal punto di vista ambientale e difficilmente urbanizzabili. Difatti dalle indagini approfondite, pubblicate dall’Istituto Pereira Passos, emerge che il maggior numero di transazioni nell’ultimo decennio, (transazioni che generalmente risultano essere in calo nella totalità del municipio) si riscontra nella AP4, specialmente nella *Região Administrativa da Barra da Tijuca*. Si conferma l’appetibilità delle aree costiere, e si delinea una rappresentazione in cui, spostandosi verso le aree interne, il numero di transazioni registrate diminuisce progressivamente.

Analizzando le transazioni immobiliari per AP possiamo trarre alcune interessanti informazioni.

La AP1, ormai consolidata area polarizzatrice di attività terziarie, direzionali e commerciali (tra il 1968 e il 1984 circa il 60% delle transazioni immobiliari riguardavano immobili e locali commerciali), a partire dagli anni 80 ha visto diminuire la sua importanza nel mercato di immobili commerciali, parallelamente al consolidarsi di centri del commercio secondari come Barra e la Zona Sul. In quest’ultima, fino alla metà degli anni ‘70, si concentrava l’attività immobiliare del municipio (Copacabana, Botafogo, Lagoa). A partire da allora la partecipazione dell’area nella produzione di immobili residenziali andò diminuendo⁽⁹⁾. Dagli anni ‘70 si assiste ad un dislocamento dei capitali immobiliari dalla Zona Sud verso Barra e alcune regioni della Zona Nord (Tijuca e Vila Isabel). La AP4, come precedentemente affermato, registra nell’ultimo decennio i maggiori tassi di crescita di aree costruite, configurazione che conferma l’espansione della maglia urbana in direzione ovest: “un’evoluzione del tradizionale modello centro-periferia per un modello città-giardino, per cui le fasce della popolazione ad alto reddito migrano in aree a loro riservate”⁽¹⁰⁾. Si afferma l’egemonico ruolo delle logiche di mercato nella produzione di materialità urbana, mercato che privilegia aree distanti dal centro, producendo uno stock peraltro superiore all’effettiva domanda abitativa e in assenza di infrastruttura adeguata. Le aree del Centro e della Zona Sud rimangono le più dense. La Zona Nord mantiene una densità media sia del costruito che popolazione, un indice di verticalizzazione medio e la prevalenza di tipologie uni e bifamiliari. Nonostante sia ben servita da infrastrutture e reti di trasporti che la rendono un’eccellente candidata per un processo di densificazione, non risulta essere particolarmente attrattiva per investimenti immobiliari. Le dinamiche descritte di dislocazione continua del sito preferenziale di

(9) Nel 1968 metà delle transazioni immobiliari con appartamenti riguardavano la Zona Sud, nel il 35%, nell’84 il 39% e nel ‘94 il 30% [P. Abramo, M. A. Martins, 2001]

(10) Prefeitura da cidade do Rio de Janeiro, *Evolução da ocupação e uso do solo 2014-2015-2016*, Secretaria Municipal de Urbanismo, Rio de Janeiro, 2016

investimento del capitale nell'analisi di Abramo del mercato immobiliare carioca, vengono ricondotte ai meccanismi di gestione e spostamento delle crisi del capitalismo. Per cui, come per gli altri mercati di beni durabili, la necessità di rinnovare la domanda impone da un lato una differenziazione del prodotto (per cui una *svalutazione fittizia* di una parte dello stock immobiliare) e dall'altro un *dislocamento spaziale del vettore di attuazione del capitale immobiliare*. In questo modo si promuove un mercato secondario che garantisce la liquidità del mercato di immobili nuovi (la *svalorizzazione* rappresenta una *valorizzazione* per il segmento della domanda che garantisce la liquidità del mercato primario, ovvero, nella tesi di Abramo, le fasce immediatamente inferiori nella gerarchia della stratificazione sociale). Difatti, asserisce l'autore, la maggior parte delle transazioni immobiliari sono contratti doppi per cui l'acquirente è anche venditore di un altro immobile. In questo modo "l'operazione di differenziazione dei prodotti immobiliari si traduce in una catena di svalorizzazioni-valorizzazioni [...], una serie di effetti correlati a cascata e, nella maggior parte dei casi, dall'alto della piramide sociale verso il basso" (P. Abramo, 2007).

1.2.2 Strumenti, piani, programmi

Gran parte della popolazione del municipio è esclusa dalla possibilità di avere accesso regolare al suolo urbano e una cospicua porzione della crescita populazionale urbana è riconducibile a pratiche di commercializzazione di immobili o lotti al margine del diritto pubblico e privato, o a processi di occupazione. Le logiche dell'urbanizzazione capitalista configurano un mercato immobiliare elitario che, soggetto a dinamiche di rendita fondiaria, estende i margini della città incentivando un sistema della mobilità basato sul trasporto individuale; un mercato che peraltro si fa promotore di un modello di spazio composto da compartimenti stagni, da cellule indipendenti circondate da filo spinato e sorvegliate da sicurezza privata, uno spazio esclusivo/escludente in cui allo spazio pubblico si sostituiscono spazi semi-pubblici o privati.

D'altra parte, l'elitizzazione del mercato formale contribuisce a fortificare un mercato parallelo informale che guida le trasformazioni urbane secondo un processo in cui lo spazio dell'abitare arriva prima dell'infrastruttura urbana, sfuggendo alla regolazione urbanistica che si riduce a politica correttiva, curativa, data l'impossibilità di influire strutturalmente sulla disparità di accesso al suolo urbano (B. De Moraes Alfonsin, 2008).

L'indagine è stata pertanto indirizzata verso piani e strumenti della pianificazione territoriale in relazione alle specificità della metropoli carioca evidenziate: quali le strategie rivolte a "sopperire alla frammentazione e

compartimentazione del tessuto urbano", a promuovere "l'universalizzazione di accesso a infrastruttura e servizi pubblici", "l'universalizzazione di accesso al suono urbano e a un domicilio regolare degno"⁽¹¹⁾; quali gli strumenti atti a regolare processi di urbanizzazione delle favelas e quali le politiche per l'offerta di edilizia residenziale pubblica.

Gli strumenti previsti dall'ordinamento giuridico brasiliano in merito all'"incorporazione di nuclei urbani informali all'ordinamento urbanistico"⁽¹²⁾ esprimono un tentativo di dialogo con le forme di autoproduzione di spazi dell'abitare, legittime in termini di esercizio del diritto umano a una casa, e pertanto si pongono come mezzi tesi alla loro *legalizzazione (regolarizzazione)* nei termini del diritto privato alla proprietà.

Al fine perciò di garantire il principio costituzionale di "diritto a città sostenibili inteso come diritto al suolo urbano, a un domicilio, all'infrastruttura urbana, a servizi pubblici, al lavoro e al loisir"⁽¹³⁾, la legislazione nazionale prevede la *regularização fundiária urbana* (REURB) come strumento per l'upgrading di aree urbane occupate in difformità dalla legge urbanistica, per cui è possibile accedere ai fondi del *Fundo Nacional de Habitação de Interesse Social* (FNHIS) destinati all'edilizia residenziale di interesse sociale.

La possibilità di regolarizzazione è estesa ai "nuclei urbani informali comprovatamente esistenti fino al 22 dicembre 2016"⁽¹⁴⁾, ponendosi come strumento straordinario destinato ai soli insediamenti esistenti e consolidati. Sono invece esclusi dalla possibilità di urbanizzazione gli insediamenti situati in aree di rischio e nelle fasce marginali di protezione delle acque superficiali, territori in cui è localizzata gran parte delle favelas del municipio (proprio in virtù del loro essere privi di valore nel mercato formale e meno costosi nel

(11) *Diretrici della politica urbana municipale indicate nel Plano Diretor de desenvolvimento urbano sustentavel do Município do Rio de Janeiro [Lei complementar n° 111 de 1/2/2011, art 2]*

(12) *decreto n° 9.310 de 15/3/2018, art 1*

(13) *Estatuto da Cidade, lei n° 10.257 de 10/7/2001, art 2*

(14) *lei n° 13.465 de 11/7/2017, art 9*

(15) lei nº 13.465 de 11/7/2017, art 30

(16) a urbanização de favelas e loteamentos irregulares e clandestinos será realizada mediante intervenção de planejamento e implantação de infraestrutura, com a definição das obras a serem executadas em cada etapa, conforme projeto urbanístico que compreenderá: I. implantação de saneamento básico, compreendendo abastecimento de água, esgotamento sanitário, drenagem pluvial, remoção dos resíduos sólidos e eliminação dos fatores de risco; II. implantação de iluminação pública, arborização e sinalização, em complementação à urbanização e tratamento das vias; III. implantação dos equipamentos urbanos de saúde, educação, esporte, lazer e outros, observada a escala urbana da área e sua localização; [Lei complementar nº 111 de 1/2/2011, art 210,§2]

(17) concessione gratuita d'uso a persona fisica che, fino al 22 dicembre 2017, ha posseduto per 5 anni immobile pubblico. Il titolo può essere ottenuto per via amministrativa, attraverso l'organo competente della pubblica amministrazione, o per la via giudiziaria. [Lei nº 13.465 de 11/7/2017, art 77]

(18) prevista esclusivamente in ambito di REURB, costituisce una forma di acquisizione del diritto di proprietà tramite atto del Potere Pubblico. [Lei nº 13.465 de 11/7/2017, art 23]

mercato informale). Compete ai municipi classificare le modalità di REURB e approvare i progetti di regolarizzazione.⁽¹⁵⁾

Il Plano Diretor de desenvolvimento urbano sustentavel del Municipio di Rio de Janeiro disciplina la *regularização fundiária* come processo che interessa tanto aspetti fisico-spaziali, quanto aspetti giuridici; difatti alla regolarizzazione dello spazio fisico (infrastrutturazione⁽¹⁶⁾ accompagnata dalla definizione di una legislazione urbanistica specifica, regolarizzazione edilizia degli immobili per rilascio dell'abitabilità, ufficializzazione dell'indirizzo e accatastamento), si affianca una regolarizzazione dal punto di vista giuridico del possesso fondiario tramite programmi di titolazione (mediante Concessione del Diritto Reale di Uso per immobili in aree di proprietà pubblica o privata, Concessione di "Uso Especial para fins de Moradia"⁽¹⁷⁾ esclusivamente per aree di proprietà pubblica, mediante "legitimação fundiária"⁽¹⁸⁾ per aree di proprietà pubblica o privata e infine mediante "legitimação de posse"⁽¹⁹⁾ o usucapione esclusivamente per aree di proprietà privata⁽²⁰⁾).

La legislazione prevede, inoltre, la possibilità del Municipio di definire *Áreas de Especial Interesse Social* (AEIS), soggette a regime urbanistico specifico, pur non essendo la regolarizzazione fondiaria condizionata alla dichiarazione dell'area interessata come AEIS. Tale dichiarazione può riguardare "aree occupate da popolazione a basso reddito, favelas e lottizzazioni precarie" , così come "aree con prevalenza di terreni o fabbricati vuoti, sottoutilizzati o inutilizzati, situate in aree con infrastrutture e servizi urbani, per promuoverne l'utilizzo per fini di edilizia residenziale di interesse sociale (HIS). Infine, la richiesta di dichiarazione di AEIS può essere avanzata dal Potere Pubblico così come dai propri beneficiari, da associações de moradores o altre entità

associative.

La regolarizzazione fondiaria pertanto si pone come mezzo tanto per incorporare formalmente frammenti della città che sfuggono alle strutture regolatrici convenzionali del diritto urbanistico e del diritto privato alla pianificazione territoriale e urbana (prevedendo legislazioni urbanistiche ad hoc e forme particolari di titolazione della proprietà), quanto per garantire prestazione regolare di servizi pubblici.

A tale strumento si affianca il Programma Minha Casa Minha Vida, lanciato nel 2009⁽²¹⁾, che costituisce l'attuale politica per la casa del Governo Federale.

Al Programma si accede sulla base dell'inclusione in quattro fasce di reddito: nella Fascia 1 rientrano famiglie con reddito mensile fino ai 1.800 reais, nella Fascia 1.5 famiglie con reddito compreso tra i 1.800 e i 2.600 reais, nella Fascia 2 famiglie con reddito tra i 2,600 e i 4.000 reais e nella Fascia 3 famiglie con reddito tra i 4.000 e i 7.000 reais. Il Governo Federale definisce le direttrici del programma e stabilisce modalità di promozione e acquisizione delle unità abitative. I finanziamenti sono stanziati dalla *Caixa Economica Federal* e possono essere concessi ad imprese costruttrici così come ai diretti beneficiari.

Per quanto concerne la Fascia 1, l'impresa costruttrice viene direttamente remunerata attraverso il *Fundo de Arrendamento Residencial* (FAR), non facendosi carico della commercializzazione degli immobili e quindi del rischio di inadempienza dei beneficiari (per le famiglie sono previsti pagamenti mensili per 10 anni di un valore stabilito come percentuale del reddito mensile familiare). Per questa Fascia è inoltre prevista una modalità "Entidades"⁽²²⁾, finanziata dal *Fundo de Desenvolvimento Social* (FDS), per cui

(19) prevista esclusivamente in ambito di REURB, costituisce uno strumento atto a conferire titolo per mezzo del quale risulta riconosciuto il possesso di immobili convertibile automaticamente in diritto reale di proprietà decorsi 5 anni dalla sua registrazione. [Lei nº 13.465 de 11/7/2017, art 25]

(20) E' prevista "usucapione speciale di immobile urbano" come forma di acquisizione della proprietà subordinata al possesso ininterrotto di un'immobile utilizzato come residenza per un periodo superiore ai 5 anni. E' inoltre prevista "usucapione speciale collettiva per nuclei urbani informali esistenti da più di 5 anni. [Lei nº 10.257 de 10/7/2001, seção V]

(21) lei nº 11977 de 7/7/2009

(22) Instrução Normativa do 14 de 22/3/2017

sono organizzazioni di cittadini (cooperative, associazioni, entità senza fini di lucro) ad accedere a finanziamenti corrispondenti al valore dell'operazione⁽²³⁾, gestire la realizzazione dell'opera (sono peraltro previste modalità di autocostruzione) e a indicare i diretti beneficiari. Anche per questi ultimi sono previsti 120 pagamenti mensili concordi al reddito mensile familiare, essendo la differenza tra il valore del finanziamento diviso per 120 mesi ("valor bruto da prestação") e il valore effettivamente corrisposto dai beneficiari ("valor liquido da prestação") sussidiata dal FDS (fino al 90% del finanziamento).

Per quanto riguarda invece progetti destinati alle Fasce 1.5, 2 e 3, l'impresa costruttrice si fa carico della commercializzazione delle unità e, per i beneficiari, sono previsti finanziamenti del *Fundo Garantidor da Tempo de Serviço* (FGTS) per l'acquisto delle unità abitative con tassi di interesse agevolati. Per le famiglie con reddito mensile superiore ai 4.000 reais, infine, il programma non prevede sussidi.

Preme sottolineare che il programma MCMV nasce con obiettivi quantitativi: nella sua prima fase, tra il 2009 e il 2011, era prefissata la costruzione di un milione di unità abitative, meta che fu raddoppiata nella sua seconda fase tra il 2011 e il 2014. Introdotto con il principale intento di contribuire alla riduzione del deficit abitativo brasiliano, il programma costituì difatti una misura emergenziale per minimizzare l'impatto della crisi internazionale del 2008 sulla crescita economica brasiliana, ponendosi fondamentalmente come strumento per incentivare il settore edilizio.

In un simile scenario aspetti qualitativi costituiscono fattori secondari rispetto ai fattori macroeconomici che hanno promosso la formulazione stessa del programma (R. Rolnik, 2015). L'offerta di abitazioni di interesse

sociale, perciò, al perseguire la massimizzazione dei guadagni, vede spesso minimizzare i fattori di costo a discapito della qualità architettonica e del contesto insediativo. Le imprese che, ad esempio, propongono progetti di complessi residenziali rivolti alle famiglie che rientrano in Fascia 1, sottraendosi ai processi di commercializzazione e non necessitando per cui che il bene realizzato risulti appetibile (essendo esso assegnato dal Governo alle famiglie sulla base di sorteggi), facilmente opereranno in contesti urbani marginali per minimizzare la spesa per il terreno, che costituisce un fattore determinante nel conseguimento del profitto.

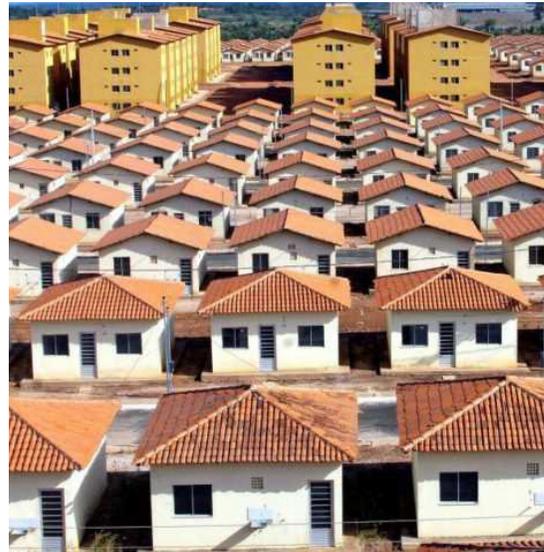
Difatti i progetti del programma MCMV sul territorio carioca coincidono spesso con grandi complessi residenziali delocalizzati rispetto alle polarità urbane; si riafferma e si consolida un modello territoriale che vede le fasce più fragili della popolazione costrette in periferie precarie.

(23) I fondi concessi alle Entità contemplano differenti modalità operative, sono previsti finanziamenti per la costruzione in terreno proprio, per l'acquisizione di terreno di terzi con finalità specifica di costruzione di edilizia sociale, per la riqualificazione di immobili urbani, per coprire i costi di assistenza tecnica per l'elaborazione dei progetti e per la regolarizzazione fondiaria dell'area.



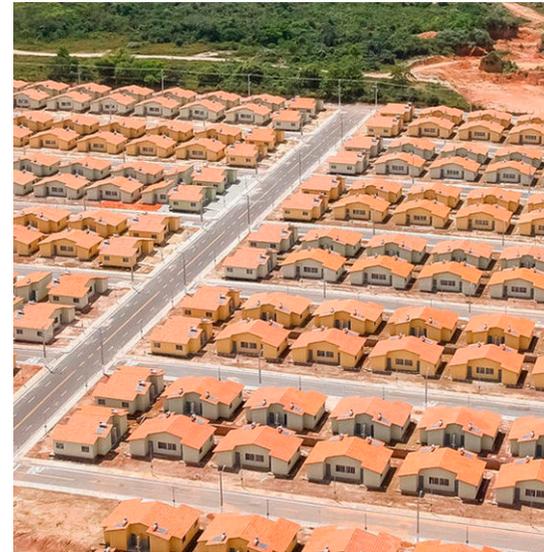
^ 47 - CONJUNTO HABITACIONAL MCMV

fonte: <https://www.archdaily.com>



^ 46 - CONJUNTO HABITACIONAL MCMV

fonte: <https://www.jornalcontabil.com>



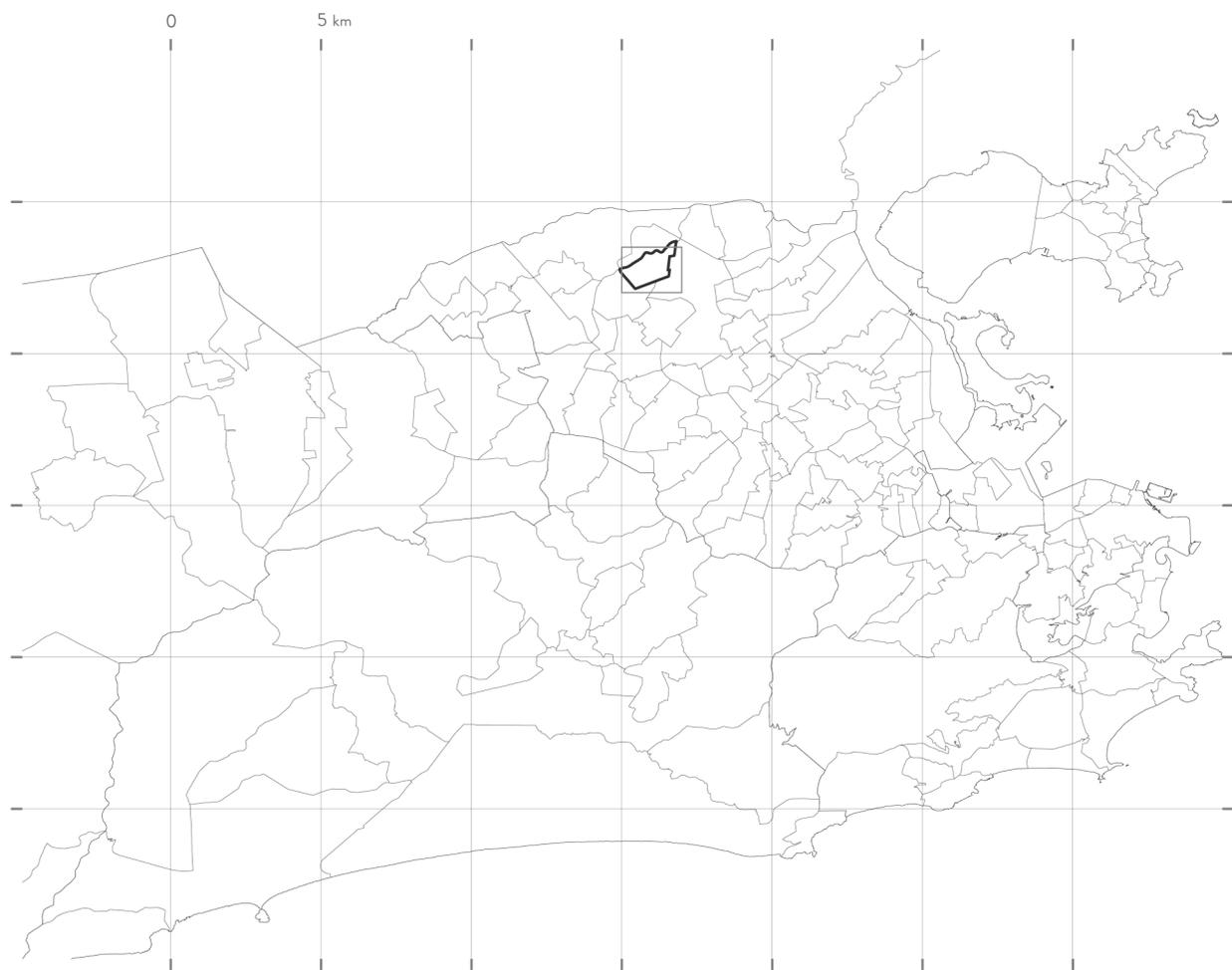
^ 48 - MCMV, SÃO LUÍS

fonte: Palácio do Planalto/Isac Nóbrega

2 .

A c a r i





^ 49 - INQUADRAMENTO BAIRRO DI ACARI



- | | | | |
|-----------------|-------------------------|---------------------|------------|
| bairro di Acari | 1 Parque Acari | 5 Vida Nova | Educazione |
| edifici | 2 Vila Rica | 6 Amarelinho | Mobilità |
| favelas | 3 Vila Esperança | | Salute |
| idrografia | 4 Beira Rio | | Religione |

^ 50 - BAIRRO DI ACARI
MICRO-AREE

2.1 Favela, bairro, comunidade

Acari fa parte della 3ª *Área de Planejamento* di Rio de Janeiro, la *Zona Norte*, l'area più popolosa della capitale (vi abita il 40% della popolazione del municipio) di accordo con il *Censo 2010* dell'*Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística* che fornisce i dati più recenti. Il *bairro* dista circa 20 km del Centro, occupa un'area di 1,61 km² e ha una popolazione di 27.347 abitanti (8.503 domicili), sempre secondo i dati dell' IBGE.

La divisione territoriale del municipio in *Áreas de Planejamento* e *Bairros*, introdotta nell'anno 1981 (Decreto N.3157 e Decreto N. 3158 de 23 de julho de 1981) e modificata successivamente fino a giungere alla configurazione attuale, vede quindi Acari connotato come *bairro*. Tuttavia la definizione di Acari come insediamento identificabile in modo univoco si limita alla demarcazione del perimetro contenuta nei decreti sopracitati; dalle "rappresentazioni individuali"⁽²⁴⁾ emerge infatti la presenza di un sistema di micro-aree ben definite: cinque favelas (Parque Acari, Vila Rica, Vila Esperança, Beira Rio e Vida Nova), due isolati di lotti prevalentemente residenziali e un *conjunto residencial* (l'Amarelinho). Sulla base di un meccanismo di distinzione spaziale interpretabile come risultato di un processo di *distinzione sociale* (P. Bourdieu, 1979), il "*morador da favela*" viene definito, o si definisce, come "*morador do Parque Acari*", oppure "*morador da comunidade Vida Nova*", ad esempio, e

(24) Nell'accezione Lynchiana frutto di un processo per cui l'osservatore organizza lo spazio e che parte dall'identificazione di quest'ultimo: "una immagine funzionale richiede innanzitutto l'identificazione dell'oggetto, il che implica la sua distinzione da altre cose. Il suo riconoscimento come unità separabile" [K. Lynch, 1969]

non "*morador do bairro de Acari*".

Oltre ad una distinzione, nelle rappresentazioni individuali, tra le aree della città pianificata e le aree della città spontanea, si rileva anche l'esistenza di un meccanismo di distinzione gerarchizzato che coinvolge e identifica le favelas stesse:

"Se conversassimo con gli abitanti sapremmo che ciò che stavamo chiamando *favela di Acari* per loro non esiste. Esistono favelas differenti, ognuna col proprio nome, territorio e *associação dos moradores* [...] Si sommino a questo gli abitanti dei 600 appartamenti del complesso Amarelinho, a cui, a loro volta, piace distinguersi dalla 'gente della favela', e che possiedono anch'essi una loro *associação dos moradores*"⁽²⁵⁾.⁽³⁾ [M.Alvito, 2001, trad. autore]

Il cosiddetto *bairro* di Acari si presenta dunque come un sistema di micro-aree distinte; una distinzione che si evidenzia sia per la presenza di più 'sistemi amministrativi locali', costituiti appunto dalle *associação dos moradores*, che per la coesistenza di differenti spazialità. Nella definizione di tale struttura la *differenziazione* viene ricercata: l'abitante della "*città formale*" non vuole essere accomunato all'abitante della *favela* e l'abitante di una determinata *favela* non vuole essere accomunato a quello di un'altra. Inoltre, neanche l'*abitante della favela* si connota come tale. Più comunemente viene utilizzato il termine *comunidade* ("moradores da comunidade" piuttosto che "moradores da favela") per eludere la prefigurazione di uno spazio il cui immaginario è innegabilmente legato a concetti di illegalità, carenza, miseria, intrinseci nella sua stessa definizione:

(25) Associazioni di quartiere, aventi l'obiettivo di centralizzare necessità e problematiche locali e sottoporle al potere esecutivo municipale.

(26) "Se descêssemos e conversássemos com os moradores, saberíamos que aquilo que estamos chamando de favela de Acari não existe para eles. Existem favelas diferentes, cada qual com seu nome, território e *associação dos moradores* [...] Some-se a isto os moradores dos 600 apartamentos do conjunto residencial Amarelinho, os quais, por sua vez, gostam de se distinguir do pessoal da favela e também possuem uma *associação dos moradores*". [M. Alvito, 2001]

“area prevalentemente residenziale, caratterizzata da occupazione clandestina e a basso reddito, precarie infrastrutture urbane e servizi pubblici, vie strette e allineamenti irregolari, assenza di lottizzazione formale, vincoli di proprietà e costruzioni autorizzate, in violazione degli standard previsti dalla legge vigente.”⁽²⁷⁾ [Lei complementar nº 111 de 1/2/2011, art 234, trad. autore]

Nel Censo Demográfico (IBGE, 2010) la terminologia utilizzata è *“aglomerado subnormal”* e la definizione fornita è la seguente:

“Complexo composto da almeno 51 unità abitative (baracche, case ecc.), che occupano, o hanno recentemente occupato, terreni di proprietà di terzi (pubblici o privati); generalmente organizzato in modo disordinato e denso; e per lo più privo di servizi pubblici essenziali”.⁽²⁸⁾ [IBGE, 2010, trad. autore]

Ad ogni modo, nonostante sia pratica comune ricondurre all'interno di un'unica definizione una forma di urbanità che presenta una struttura apparentemente omogenea, non gerarchica, e un'apparente assenza di elementi architettonici dominanti, in verità ogni località si caratterizza per una propria gerarchia di spazi e per delle proprie caratteristiche morfologiche, talvolta derivanti dalla topografia e dalle caratteristiche del territorio, talvolta dalla localizzazione rispetto a polarità urbane, talvolta dal tessuto sociale che la abita.

L'area oggetto di indagine, ad esempio, è uno spazio fortemente disomogeneo, segmentato, caratterizzato da usi vari e mutabili, legato a pratiche legali e illegali, e i cui margini si modificano e si sfumano, a seconda dei criteri stabiliti per definirlo e delle rappresentazioni individuali.

“Per le forze dell'ordine, ad esempio, esiste il cosiddetto ‘Complexo de Acari’ che ingloba 10 favelas, prossime ma non contigue, sotto il controllo dello stesso trafficante. [...] I leader comunitari, soprattutto i presidenti delle associações de moradores, quando vogliono sottolineare la necessità di assistenza medica o rivendicazioni più generali relative alla sanità, menzionano i 180 mila abitanti del famigerato ‘Complexo de Acari’. Ma quando si rivolgono a politici, organi del governo, visitatori stranieri, ricercatori, gente ‘da fuori’ per rivendicare miglioramenti della rete fognaria o urbanistici, lo fanno ‘per la loro comunità’.”⁽²⁹⁾ [M. Alvito, 2001, trad. autore]

Consideriamo, per il momento, l'area sottesa dai confini amministrativi del bairro. Il frammento di spazio individuato, è delimitato a sud da Avenida Brasil e a ovest da Avenida Martin Luther King, due tra le principali arterie della città. Tutti i principali accessi al quartiere si trovano lungo queste due imponenti infrastrutture viarie. A nord il margine è invece costituito dal fiume Acari, costeggiato per un tratto da un vasto vuoto urbano, circa 37 ettari di area arborizzata, flebile ricordo della grande cintura agricola di cui la regione faceva un tempo parte. Fino al XIX secolo la Zona Nord aveva infatti carattere prevalentemente rurale; nel 1875 lungo l'asse oggi costituito da Avenida Martin Luther King correva la *Estrada de Ferro Rio d'Ouro* e attorno ad essa andarono formandosi i primissimi nuclei urbani. Nel 1946 viene inaugurata Avenida Brasil e con essa numerose industrie; l'area assume la vocazione industriale che ad oggi la caratterizza fortemente e hanno inizio le occupazioni.

Il primo nucleo costituitosi, nell'area dell'attuale bairro, è Parque Acari. Negli anni 40 i suoi primi residenti vi si trasferirono per lavorare nel settore industriale

⁽²⁹⁾ *“Para o aparelho policial, por exemplo, existe o chamado ‘Complexo de Acari’, englobando um conjunto de 10 favelas, próximas mas não contiguas, que estariam sob o controle de um mesmo traficante. [...] Os líderes comunitários, sobretudo os presidentes de associações de moradores, quando querem salientar a necessidade de atendimento e reivindicações mais gerais de saúde, por exemplo, mencionam os 180 mil habitantes e o famigerado ‘Complexo de Acari’. Mas quando se dirigem a políticos, órgãos governamentais, visitantes estrangeiros, pesquisadores, enfim, pessoas ‘de fora’, para reivindicar melhoramentos na rede sanitária ou na urbanização, o fazem única e exclusivamente para a ‘sua comunidade’.”* [M. Alvito, 2001]

⁽²⁷⁾ *“área predominantemente habitacional, caracterizada por ocupação clandestina e de baixa renda, precariedade da infraestrutura urbana e de serviços públicos, vias estreitas e alinhamento irregular, ausência de parcelamento formal e vínculos de propriedade e construções não licenciadas, em desacordo com os padrões legais vigentes.”* [Lei complementar nº 111 de 1/2/2011, art 234]

⁽²⁸⁾ *“Conjunto constituído por no mínimo 51 unidades habitacionais (barracos, casas etc.), ocupando, ou tendo ocupado, até período recente, terreno de propriedade alheia (pública ou particular); dispostas, em geral, de forma desordenada e densa, e carentes, em sua maioria, de serviços públicos e essenciais”* [IBGE, 2010]

in piena crescita. Il suo attuale fitto tessuto costruito occupa un'area di circa 14 ettari e consta di 1.884 domicili (6.538 residenti), secondo le stime del Sabren. Nelle parole di un residente di un'altra favela, il Parque Proletario è la "Zona Sud di Acari", vi risiede "la classe media della favela", riporta Alvito. La favela è attraversata fondamentalmente da due strade principali: rua Piracambu (asfaltata, ben illuminata e con attività commerciali piuttosto varie) e rua Edgar Soutello (anch'essa piuttosto ampia e ben illuminata). Rua união costituisce il margine tra Parque Acari e Vila Rica (secondo nucleo nella cronologia della formazione delle comunità del bairro). E' il cosiddetto Valão, lungo cui corre l'omonima ramificazione del rio Acari canalizzata negli anni 80. Vila Rica ha una struttura viaria meno regolare di quella di Parque Acari; difatti quest'ultimo era già quasi interamente lottizzato prima della sua occupazione ed è inoltre localizzato su un suolo piano, mentre Vila Rica presenta una lieve pendenza. La sua area è di approssimativamente 30 ettari e ospita 3.035 domicili (10.215 residenti, sempre secondo le stime del Sabren). Rua Enora separa Vila Rica dal complesso Amarelinho, la cui costruzione è quasi contemporanea a quella di Avenida Brasil (il complesso avrebbe dovuto, da progetto, comprendere 20 blocchi e ospitare 600 unità residenziali, ma solo 4 ne furono realizzati). Proseguendo la narrazione cronologica che ripercorre la formazione delle *località* del bairro (secondo quanto riportato da Alvito), Vila Esperança costituisce la successiva espansione dello spazio costruito in direzione sud-est. Nella sua attuale fittissima trama di abitazioni unifamiliari (1.538 domicili per 5.233 residenti su un'area di circa 13 ettari) si distingue appena una strada: Rua Principal. La maggior parte dei restanti vicoli ha un minor livello di urbanizzazione. Le principali strade delle spazialità

autocostruite individuate, generalmente, presentano una sezione variabile tra i 4 ed i 5 metri ed i marciapiedi, laddove presenti, presentano sezioni variabili e comunque minime (talvolta inferiori ad un metro). La porzione di spazio pianificato a nord del bairro, invece, ove sono individuabili quattro isolati di lotti prevalentemente residenziali (mediamente 10m x 35 m), è servita da un sistema viario caratterizzato da spazi ben più generosi: la sezione stradale è pari a 6 metri ed è affiancata da una calçada profonda 5. Infine, la porzione del bairro più recentemente costituitasi come spazio dell'abitare coincide con le favelas Beira Rio e Vida Nova, localizzate lungo il margine fluviale. Vida Nova, in particolare, sarà il segmento di spazio a cui il presente lavoro riserva maggiore attenzione.

Il bairro è servito dagli autobus di linea che percorrono Avenida Brasil e Avenida Martin Luther King. Lungo quest'ultima è inoltre localizzata la stazione del metropolitana, inaugurata nel '98, anno in cui la linea viene prolungata da Irajá a Pavuna. E' la terzultima stazione della linea 2 procedendo dal Centro in direzione nord (approssimativamente da Acari si raggiunge la stazione Central in circa 50 minuti).

La calçada del segmento dell'asse stradale che costeggia la stazione della metro, ogni domenica ospita un mercato che si estende in lunghezza per più di un chilometro ed attrae commercianti e clienti da varie regioni del municipio e da municipi vicini. La *feira di Acari* è parte della storia del *bairro*, costituisce un importante centro del commercio popolare della Zona Nord dagli anni 70, ed è fonte di sostentamento per molte famiglie della zona.

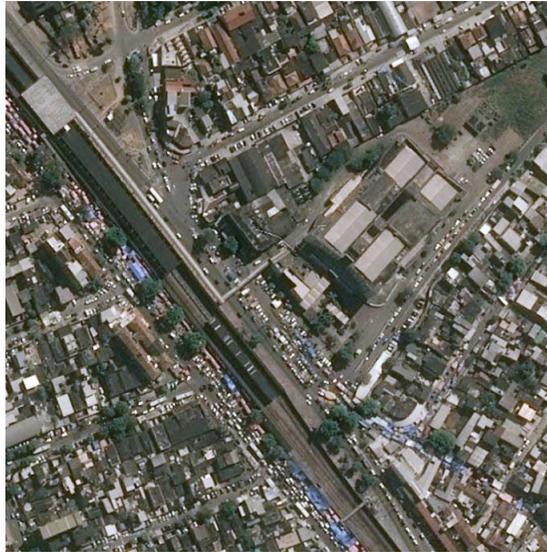
Di fronte alla stazione della metro troviamo l'ospedale municipale Ronaldo Gazolla, inaugurato nel 2008 nell'area che dal 1994 al 2002 aveva ospitato

la Fábrica da Esperança, una ONG gestita da una federazione di chiese evangeliche che aveva organizzato numerosi progetti sociali per la comunità di Acari e che a sua volta aveva occupato l'edificio dismesso di una fabbrica di formica. Tanto l'ospedale quanto la Clínica da Família Marcos Valadão, che occupa il plesso contiguo, costituiscono punti di riferimento per le comunità del *bairro*; La Clínica fornisce ai residenti servizi assistenziali, dalle disinfezioni alla distribuzione della corrispondenza postale; inoltre disponibilizza i propri spazi per progetti sociali e assemblee comunitarie. Nell'individuazione dei luoghi di interesse del *bairro* troviamo, inoltre, le sedi delle *Associações de moradores*, il cui ruolo è stato precedentemente introdotto. Queste ultime, oltre a centralizzare necessità locali, spesso coordinano operazioni di manutenzione delle infrastrutture idrauliche ed elettriche o dei manti viari. Nella vasta platea di soggetti del terzo settore troviamo una forte presenza di associazioni di matrice religiosa e troviamo, infine, il Collettivo Fala Akari, associazione locale dentro la Red ALAS, il cui campo d'azione è estremamente vario: dalla raccolta e distribuzione di generi alimentari alla comunicazione, dalle attività pedagogiche all'organizzazione di workshop, corsi di formazione, incontri, laboratori, attività sportive.

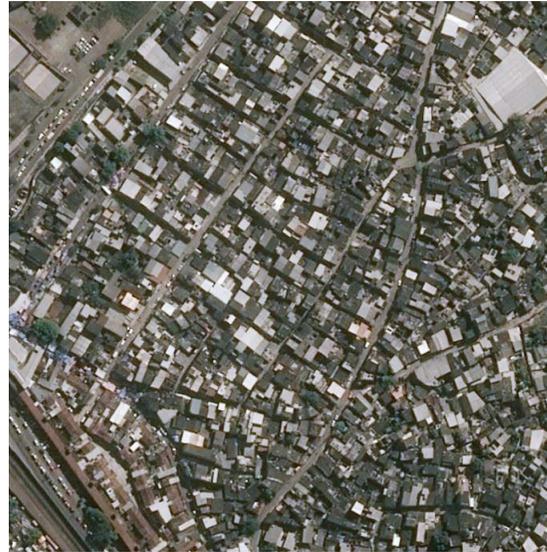
Nella sua etnografia, Alvito racconta Acari come un quartiere diviso, spaccato dalla rivalità delle fazioni del narcotraffico per il governo del territorio, ma anche frammentato in una moltitudine di *micro-areas de vizinhança* che, egli ci definisce, composte da alcune decine di abitazioni e nuclei familiari, caratterizzate da una serie di relazioni il cui punto di partenza è la vicinanza. L'antropologo racconta questi segmenti della rete locale come "uno spazio intermedio tra il privato e il pubblico", supporto quasi esclusivo a tutta una

serie di attività per cui la circolazione all'esterno della stessa località è minima. La relazione che intercorre tra micro-area di pertinenza e abitanti è strettissima: per quanto si possa dire che tutto lo spazio abitato dall'uomo sia un prodotto socialmente costruito, nella favela ciò assume una dimensione radicale: lo spazio non è solo costruito dall'uomo ma dallo stesso uomo che la abita, lentamente negli anni, di accordo con le proprie preferenze e possibilità (M. Alvito, 2001).

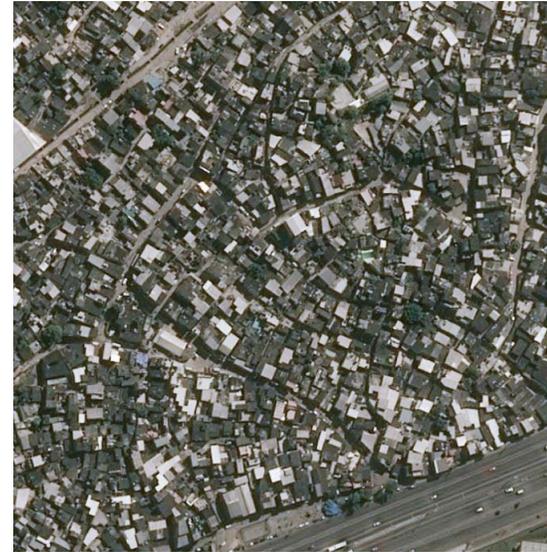
Tale concezione dello spazio dell'abitare come spazio in divenire, in perenne mutamento, risulta il presupposto fondamentale nella determinazione delle spazialità indagate.



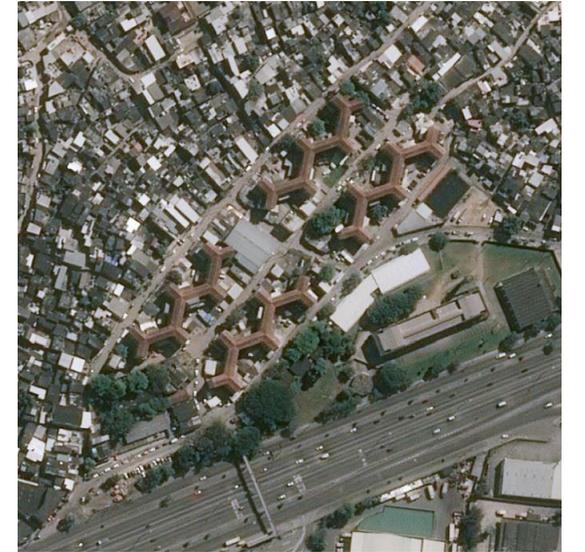
^ 51 - AVENIDA MARTIN LUTHER KING



^ 52 - PARQUE ACARI



^ 53 - VILA RICA



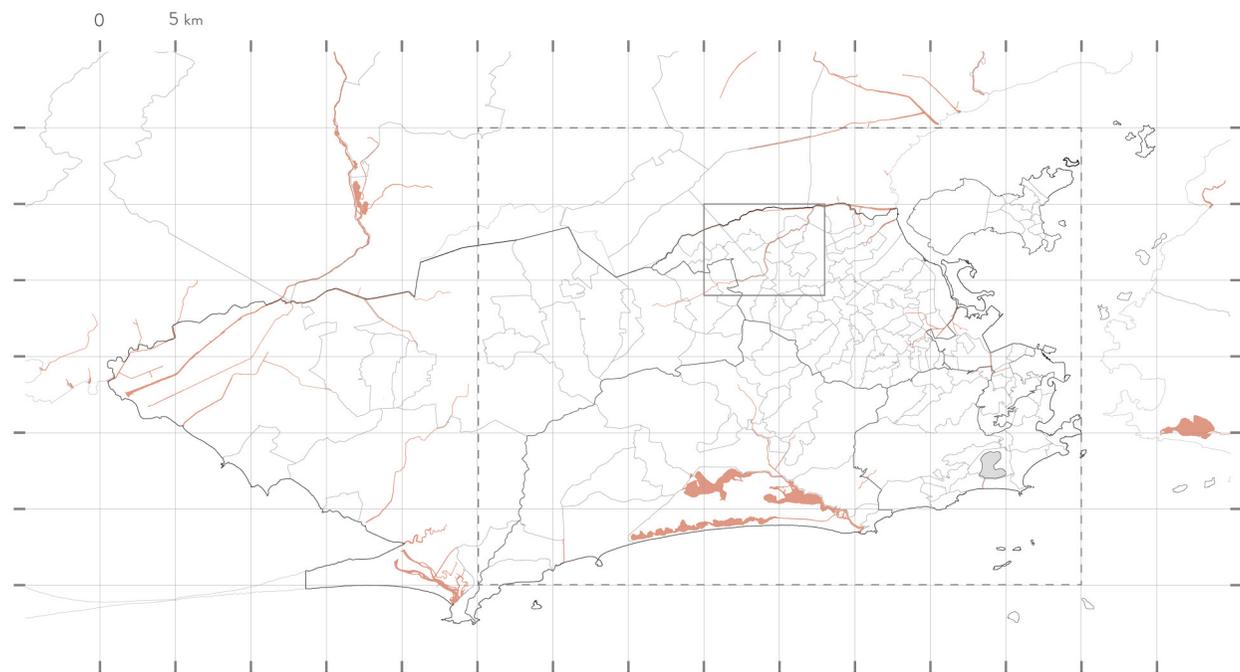
^ 54 - CH AMARELINHO



2.2 Il territorio e l'acqua

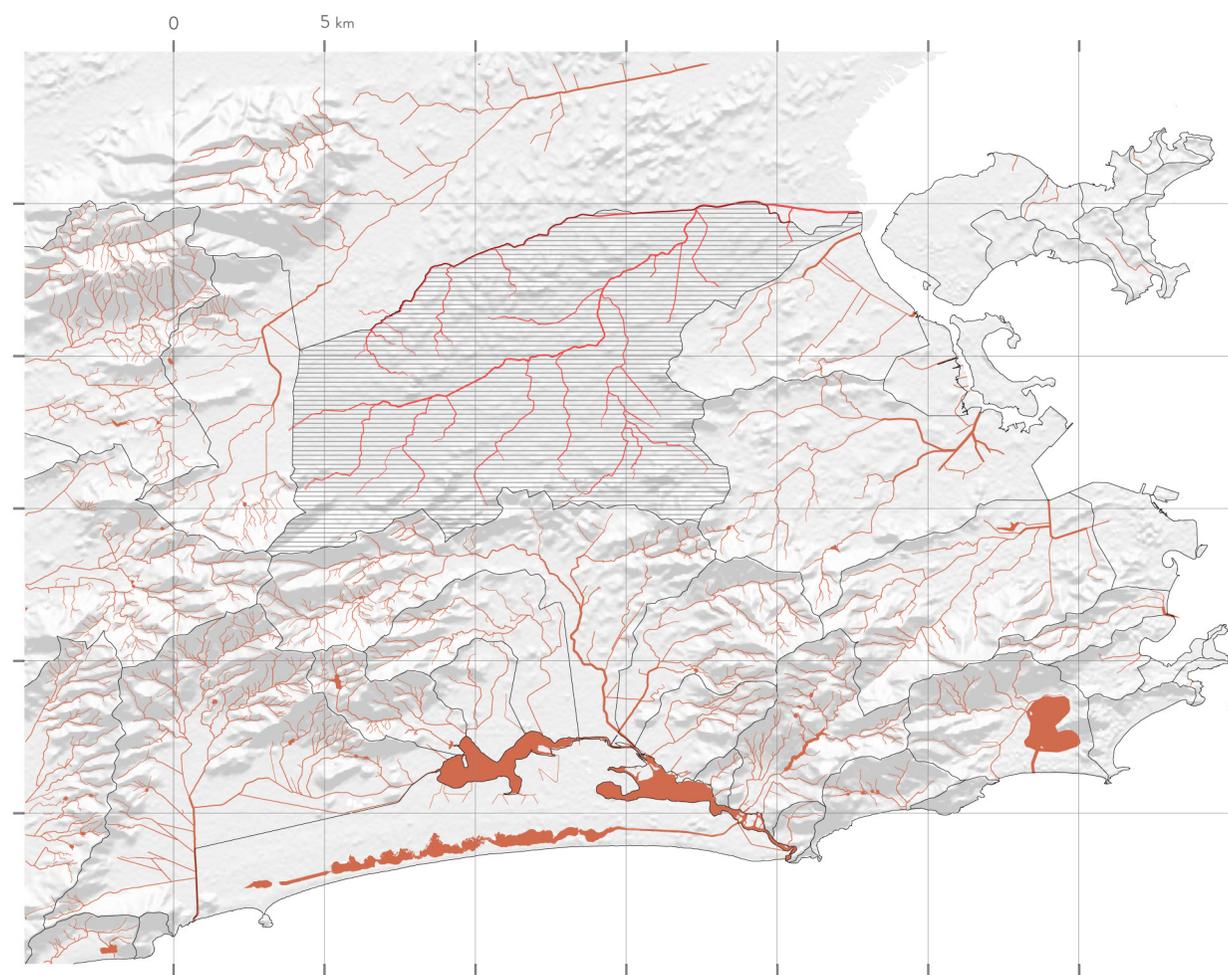
Il *bairro* di Acari prende il nome dal corso d'acqua che tange il suo territorio tracciandone il margine nord: il *Rio Acari*, che costituisce uno dei principali corsi d'acqua dello Stato di Rio de Janeiro. Il suo bacino idrografico occupa approssimativamente un'area di 107 km² e consta di una fitta rete di drenaggio. A causa di una brusca variazione della pendenza che caratterizza la topografia del bacino, alcune porzioni a valle dell'asta fluviale sono soggette a sedimentazioni frequenti di detriti che si accumulano in particolar modo in prossimità delle anse. Inoltre un'ampia porzione del bacino di drenaggio presenta quote inferiori ai 5 metri sopra il livello del mare, fattore che rende il defluire delle acque peraltro soggetto all'influenza delle maree e dell'innalzamento del livello medio del mare.

La superficie del bacino è quasi interamente minerale, il che complica la gestione delle acque meteoriche, che pertanto, nei periodi di pioggia prolungata, aggravano il carico di flusso idrico riversato nel corpo del fiume.

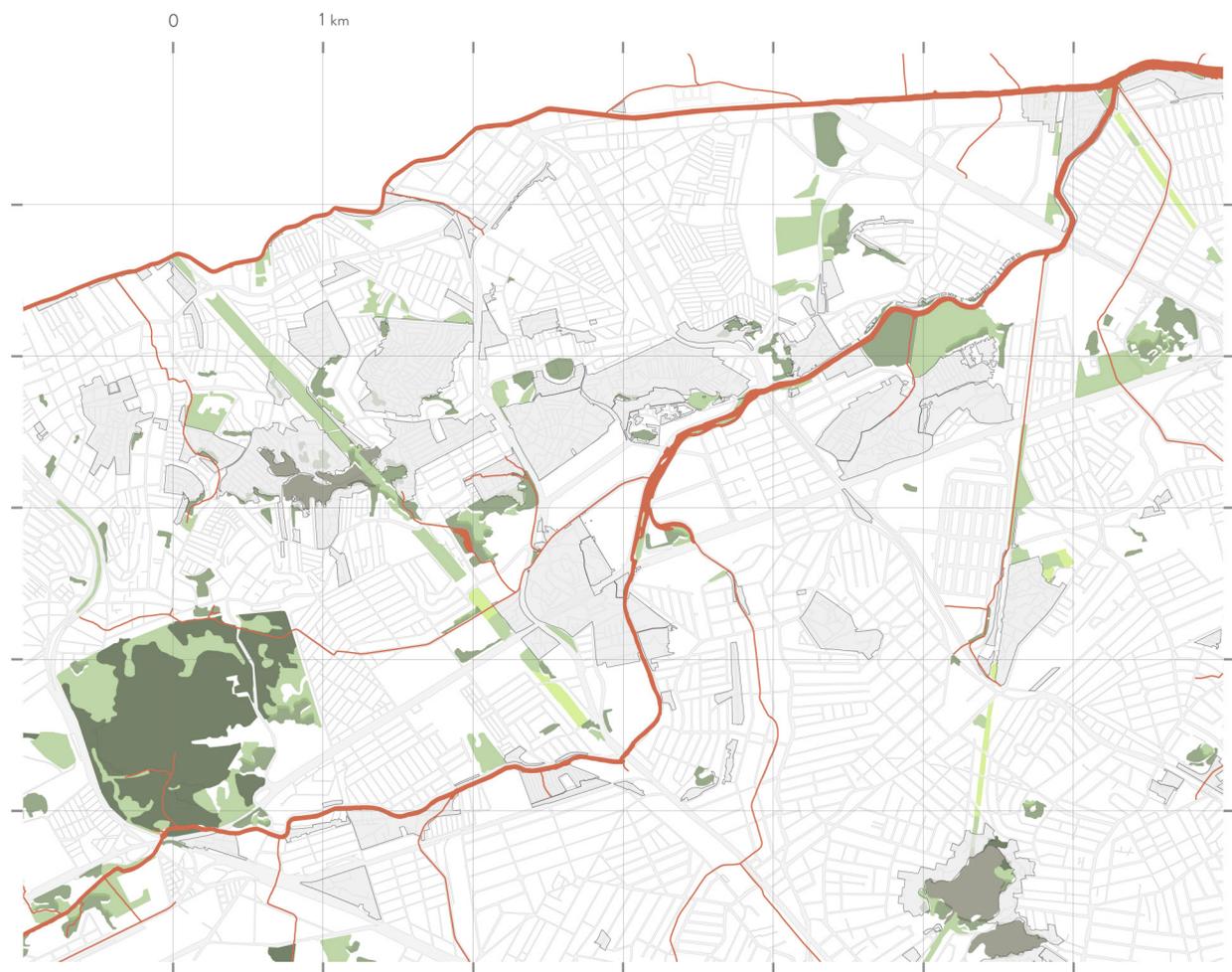


- Municípios da Região Metropolitana do Rio de Janeiro
- AP
- Bairros do Município da cidade do Rio de Janeiro
- Trecho massa d'água

^ 56 - IL SUPPORTO TERRITORIALE:
CORSI D'ACQUA

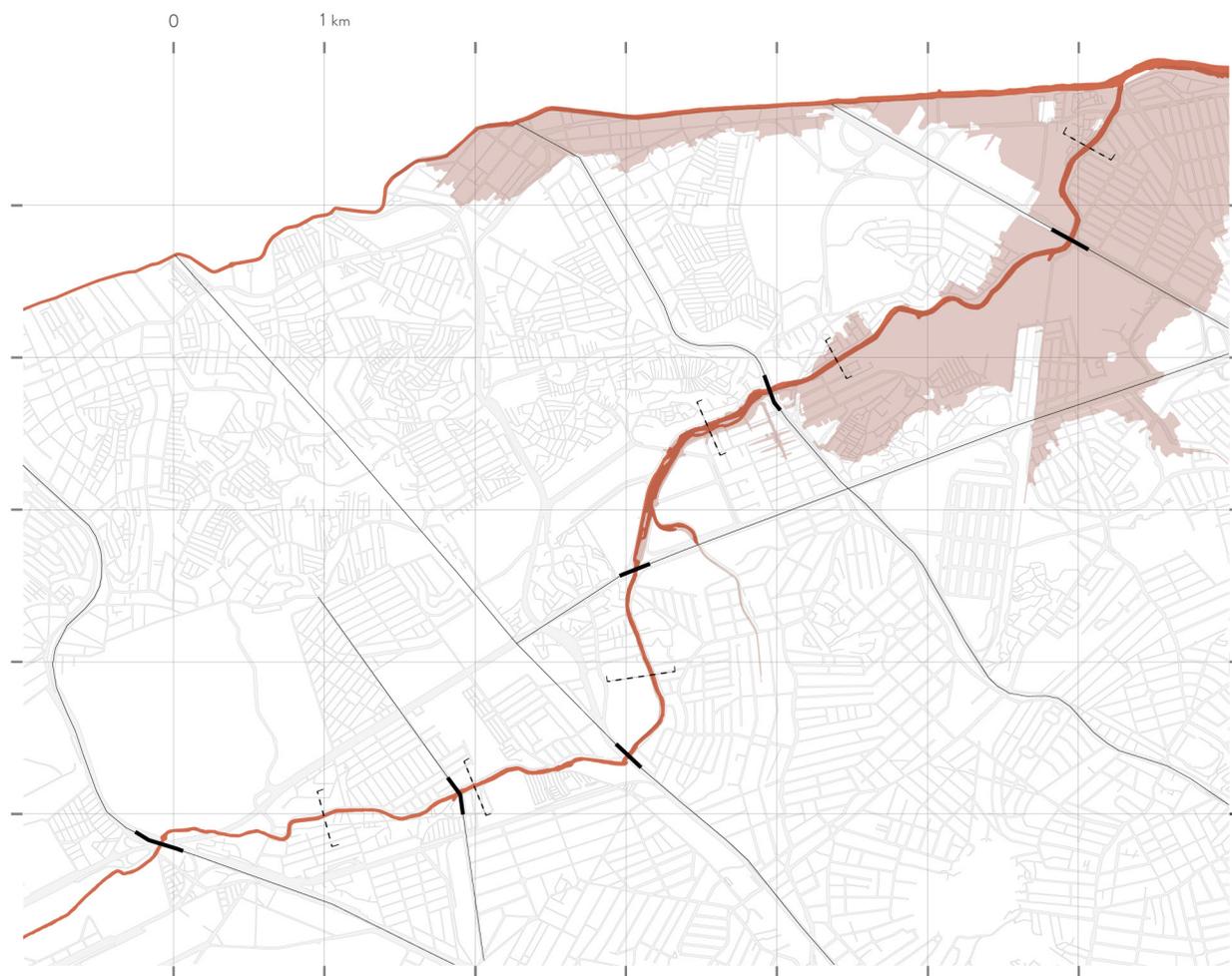


^ 57 - BACINO IDROGRAFICO DEL RIO ACARI



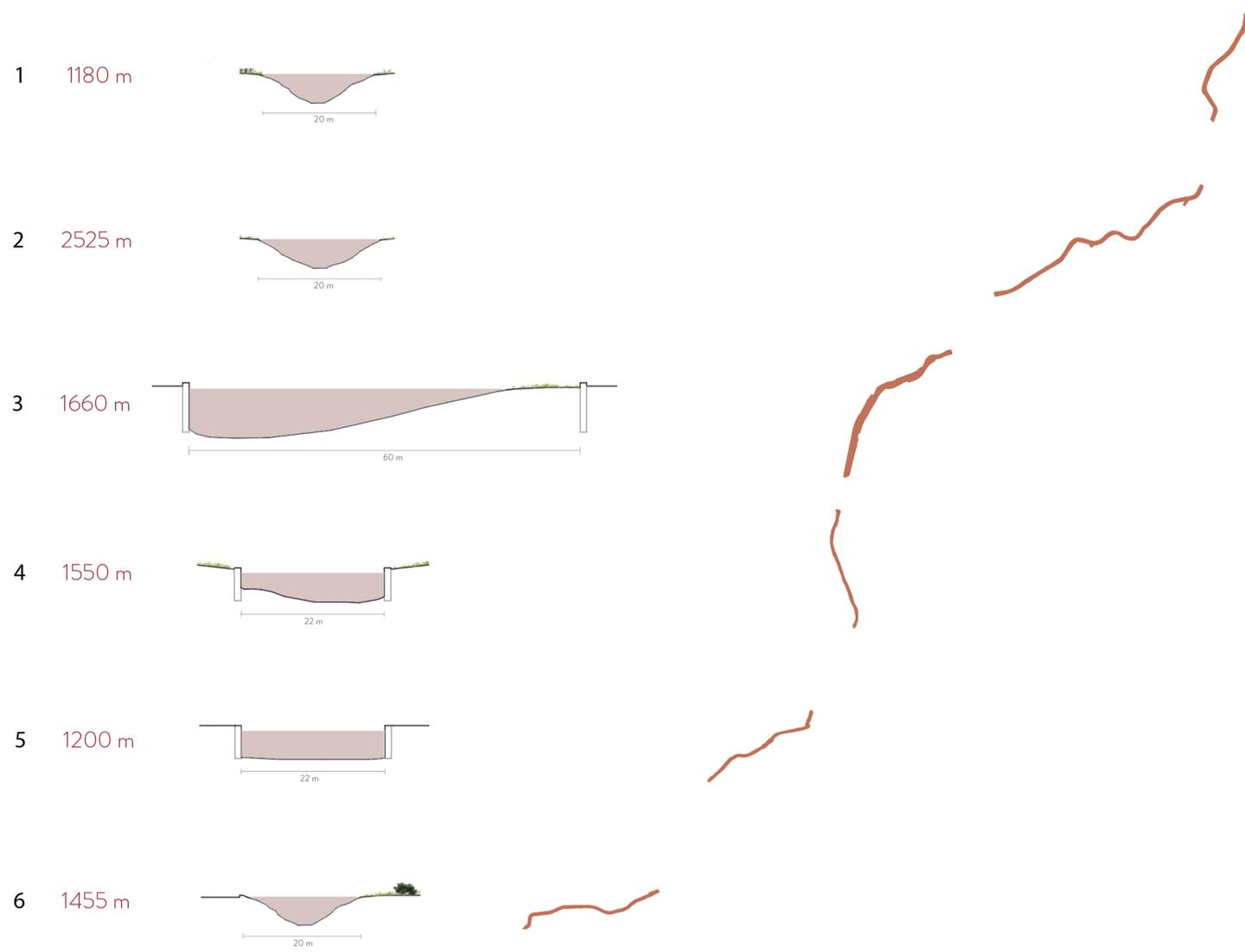
- Favelas
- Floresta Ombrófila Densa
- Reflorestamento
- Uso agrícola
- Vegetação arbórea não florestal
- Vegetação gramíneo-lenhosa





La fascia di rispetto ambientale del corpo idrico (non edificandi), prevista di 20 metri dalla legislazione brasiliana, è in gran parte occupata da complessi di favelas. Lo spazio dell'acqua, costretto tra le abitazioni, per gran parte della sua estensione è sostanzialmente invisibile, lo si scorge solo percorrendo i ponti. L'occupazione dei margini impossibilita le operazioni di rimozione dei detriti che, sedimentandosi lungo il corso del fiume, ne riducono la sezione e ne ostacolano il defluire. Il corpo idrico funge inoltre da ricettore di acque fognarie e di rifiuti domestici che ne pregiudicano la qualità delle acque.

Le dinamiche descritte concorrono ad aggravare il principale elemento di criticità ambientale dell'area, costituito dalle inondazioni periodiche provocate da piogge intense che gravano su un sistema di drenaggio inefficace. Il fattore di rischio legato a tali eventi è amplificato dalla fragilità del tessuto sociale e del costruito delle aree interessate che ne determina una scarsa capacità di resilienza. Nell'ultimo decennio il bacino del Rio Acari è stato oggetto di numerosi studi e proposte progettuali ma con scarsi esiti in merito alla risoluzione delle criticità evidenziate. Il progetto della *Prefeitura*, che prevede la totale canalizzazione del corso d'acqua, ad oggi è stato realizzato solo in parte. Attualmente il tratto canalizzato si interrompe in corrispondenza dell'intersezione con Avenida Martin Luther King, dove la larghezza della sezione canalizzata è pari a 60 metri. Segue un tratto in cui la sezione naturale media è pari a 20 metri. Partendo da tale intersezione fino a valle si registrano le esondazioni di maggior rilievo.



- non canalizzato (larghezza media della sezione naturale del corso d'acqua pari a 20m)
- fascia di rispetto occupata dal complesso di favelas Barrio Proletario do Dique

- non canalizzato (larghezza media della sezione naturale del corso d'acqua pari a 20m)
- fascia di rispetto parzialmente occupata dal complesso di favelas Parque Unidos e dalla favela Vida Nova

- canalizzato (sezione di larghezza pari a 60 metri con elementi di contenimento in cemento e fondo in terra)
- fascia di rispetto costituita da superfici impermeabili

- canalizzato (sezione di larghezza pari a 22 metri con elementi di contenimento in cemento e fondo in terra)
- fascia di rispetto occupata dal complesso di favelas Gleba I da Antiga Fazenda Botafogo

- canalizzato (sezione di larghezza pari a 22 metri con elementi di contenimento in cemento e fondo in terra)
- fascia di rispetto parzialmente occupata dal complesso di favelas Vila Eugenia

- non canalizzato (larghezza media della sezione naturale del corso d'acqua pari a 20m)
- fascia di rispetto parzialmente occupata dal complesso di favelas Vila Eugenia

SEGMENTO 1 :

compreso tra la convergenza con il Rio São João de Meriti e Avenida Presidente Dutra

SEGMENTO 2 :

compreso tra Avenida Presidente Dutra e Avenida Automóvel Clube:

SEGMENTO 3 :

compreso tra Avenida Automóvel Clube e Avenida Brasil:

SEGMENTO 4 :

compreso tra Avenida Brasil e Estrada João Paulo:

SEGMENTO 5 :

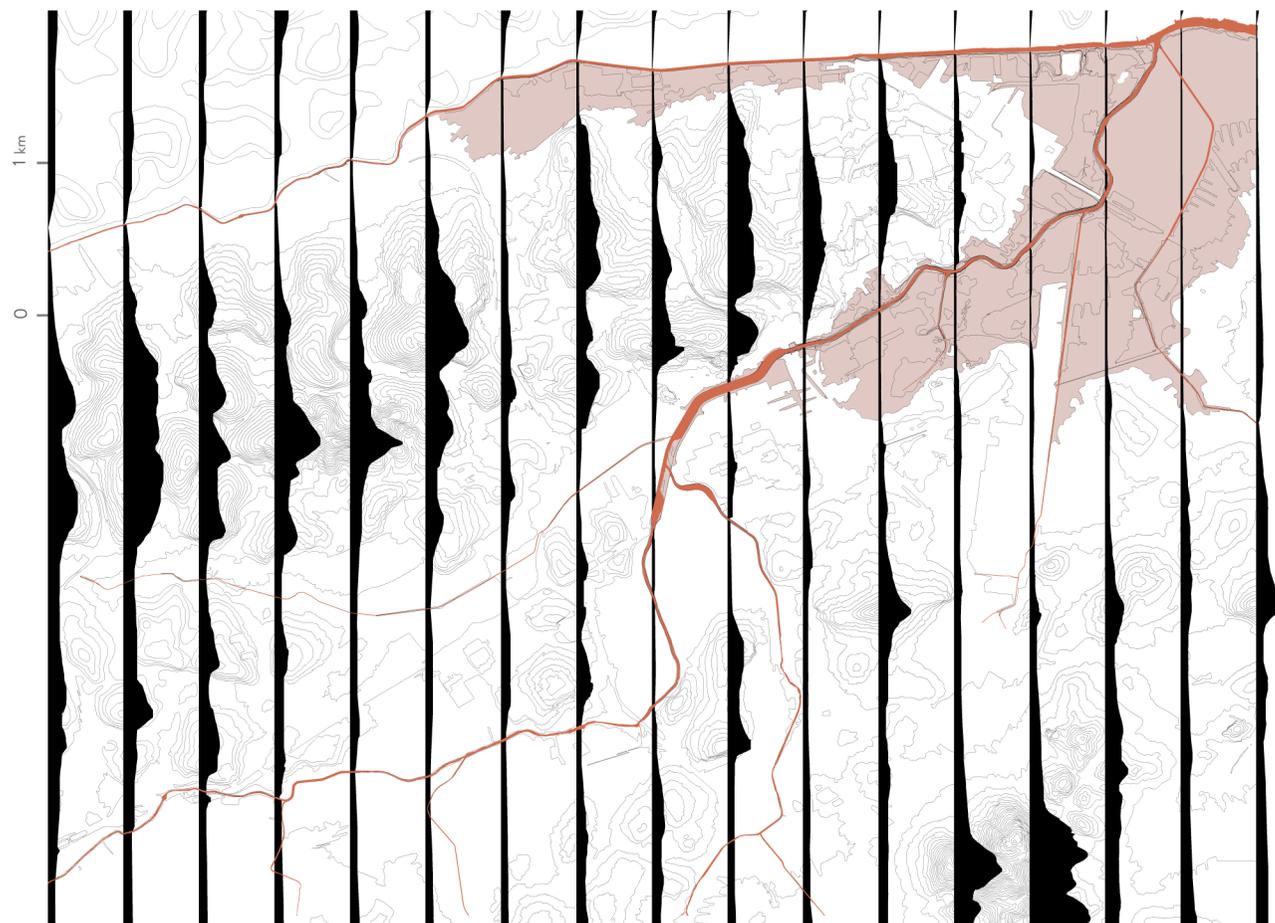
compreso tra Estrada João Paulo e Rua Luís Coutinho Cavalcanti:

SEGMENTO 6 :

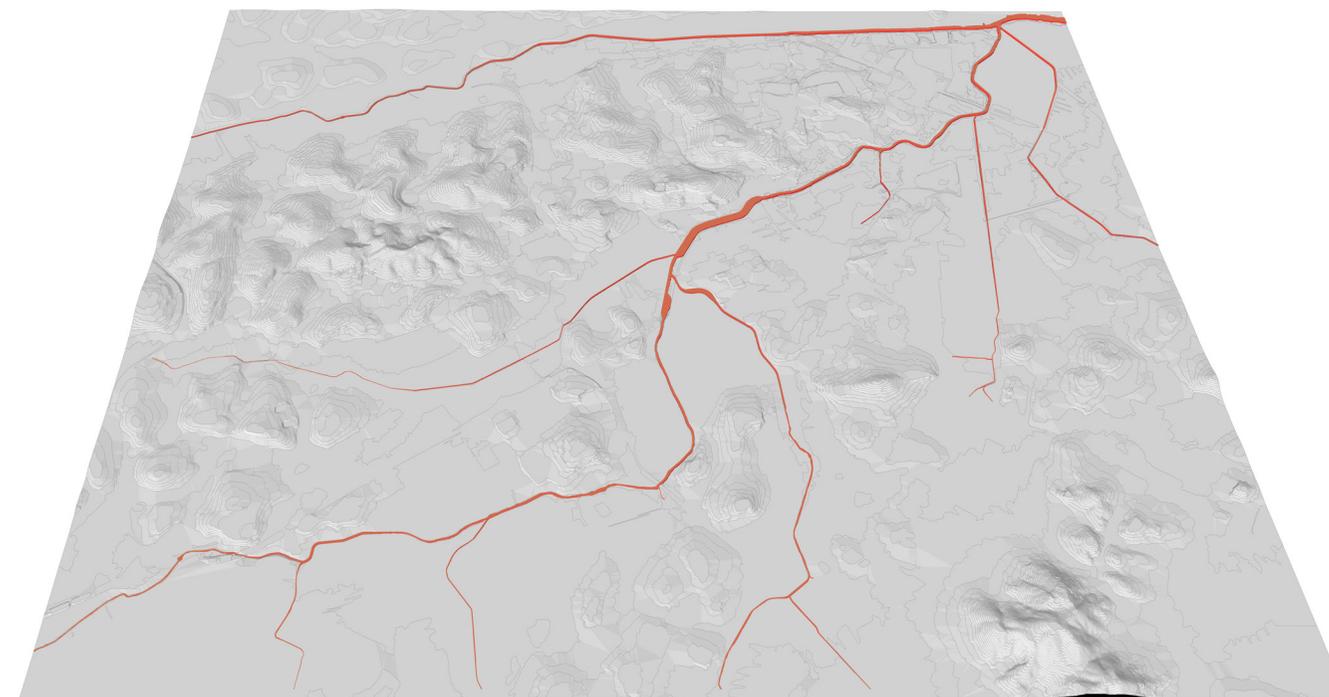
compreso tra Rua Luís Coutinho Cavalcanti e Estrada Alencastro

^ 60 - STUDIO DEL MARGINE FLUVIALE SUDDIVISO IN SEGMENTI

fonte: Rio-Aguas, Prefeitura da Cidade do Rio de Janeiro



^ 61 - TOPOGRAFIA:
SEZIONI TERRITORIALI (Hx3) E AREE SOTTO 15mslm



^ 62 - BACINO IDROGRAFICO DEL RIO ACARI
MODELLO TRIDIMENSIONALE



^ 63 - INONDAZIONE 11 DICEMBRE 2013, HONÓRIO GURGEL (S4)

fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=7qlrt3yFXEI>



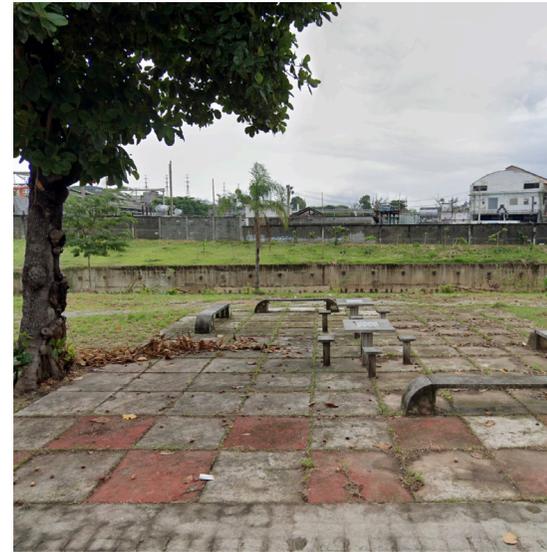
^ 64 - INONDAZIONE 11 DICEMBRE 2013, FAZENDA BOTAFOGO (S3)

fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=3l1b2bE-T3E>



^ 65 - BAIRRO PROLETARIO DO DIQUE DA AV. PRESIDENTE DUTRA (S1)

fonte: Google maps, novembre 2019



^ 66 - SEZIONE FLUVIALE CANALIZZATA BAIRRO HONORIO GURGEL (S4)

fonte: Google maps, aprile 2019



^ 67 - FAVELA VIDA NOVA E COMPLESSO PARQUE UNIDOS (S2)

fonte: Google maps, agosto 2018



^ 68 - FAVELA BEIRA RIO (S2)

fonte: Google maps, agosto 2018



^ 69 - SEZIONE FLUVIALE CANALIZZATA (S3)

fonte: Google maps, agosto 2018

3 .

Vida Nova



3.1 La comunidade Parmalat

Lungo il margine sud del segmento del Rio Acari che tange il bairro è localizzata la favela Vida Nova. Le indagini del Sabren non la connotano come parte del cosiddetto Complexo di Acari ma come insediamento isolato. La favela occupa l'area di un ex centro di distribuzione Parmalat (approssimativamente 40.000 m²). Il lotto industriale è perimetrato da pareti in laterizio. Confina ad est con un'area naturale alberata a nord con il corso fluviale. I restanti fronti sono contigui ad aree urbanizzate e lungo essi si localizzano i due accessi all'area, rispettivamente su Via Matura e via Ipueira. I dati relativi alla popolazione residente sono discordanti: il Censo dell'IBGE del 2010 vi stima 1.160 residenti, i registri della Clinica da Família ne riportano 3.680 (circa 2.000 nuclei familiari) e l'associação dos moradores 5.000 (1.300 domicili).

Il processo di conversione del lotto industriale in spazio abitato è avvenuto a partire dai primi anni del 2000. In quel periodo la multinazionale riformula la sua struttura logistica a favore di una maggiore centralizzazione e di una riduzione del numero dei CEDIs; l'unità di Acari viene completamente disattivata. Gli studi di Lima sulla Comunidade Parmalat ci aiutano nel racconto del processo di formazione della comunità:

"La permissività del processo di occupazione di Marajá ha comportato un

rigoroso controllo da parte del narcotraffico locale, che ha guidato il processo di occupazione nel territorio nel seguente modo: le persone interessate ad andare a vivere a Marajá dovevano rivolgersi al trafficante di quella zona specifica per chiedere il permesso di costruire su un lotto delimitato da un'area quadrata di dimensioni simili a quella di un angolo cottura. Dopo che quest'ultimo avesse indagato sulla vita del richiedente, le sue possibilità finanziarie e la sua possibilità di acquisto dei materiali da costruzione, l'interessato avrebbe potuto stabilirsi lì."⁽³⁰⁾ [T.Lima, 2016, trad. autore]

Nel corso dell'occupazione avvenuta tramite un "processo guidato", l'adattamento degli edifici esistenti a spazi della residenza e l'edificazione di unità unifamiliari nello spazio adiacente a questi ultimi sono avvenuti in maniera pressoché contemporanea. Per costruire era necessario acquistare un "lotto" per valori che dalle fonti risultano variabili tra i 400 ed i 2.000 reais.

"L'interessato doveva costruire la base della casa e delimitare il lotto con materiali da costruzione. Se dopo qualche giorno la casa non fosse stata costruita, cosa che sostanzialmente consisteva nel sollevare alcune file verticali di mattoni, circa 60 cm di altezza dal pavimento senza ancora le divisioni interne, il terreno della futura casa era ceduto ad altri interessati. Queste erano le regole istituite dal traffico"⁽³¹⁾ [T.Lima, 2016, trad. autore]

I primi residenti provenivano dalle favela circostanti; l'area risultava attrattiva per la sua localizzazione dislocata rispetto alla congestione delle località prossime, per la sua prossimità agli spazi naturali e per la possibilità che offriva

(30) *"A permissividade do processo de ocupação da Marajá envolveu um controle estrito do tráfico local, que delimitou o processo de ocupação no território da seguinte forma: as pessoas interessadas em ir morar na Marajá deveriam se dirigir ao traficante daquela área específica e lhe pedir o aval para construir um terreno, delimitado em uma área quadrangular de tamanho similar ao de uma quitinete. Após conhecer a vida da pessoa, suas possibilidades financeiras e materiais para edificar a moradia, o interessado poderia se instalar ali." [T.Lima, 2016]*

(31) *"O interessado tinha de construir a base da casa e demarcar o território com o material de construção. Se após determinados dias a moradia não tivesse sido edificada, o que basicamente consistia em levantar algumas fileiras verticais de tijolos, de aproximadamente uns 60cm de altura do chão sem as divisões internas ainda", o pequeno terreno da futura casa era cedido para outrem interessado. Essas eram as regras instituídas pelo tráfico" [T.Lima, 2016]*

di guadagnare uno spazio più generoso per la propria abitazione. La raccolta di interviste negli studi di Lima introduce tra i fattori che stimolarono i flussi verso l'area una dimensione di *tranquillità* che si associava al lotto Parmalat, una maggior *sicurezza* in relazione alle frequenti operazioni della polizia militare nel *bairro*.

"gli uomini [BOPE] possono arrivare qui solo per un accesso, è difficile essere sorpresi; devono entrare da quel muro, altrimenti rimangono intrappolati dai ragazzi di qui."⁽³²⁾ [T.Lima, 2016, trad. autore]

Sottolinea l'autrice dei testi citati, nel governo del territorio, agli attori sociali della governance locale si aggiungono le autorità del narcotraffico; si stabilisce un sistema di governance flessibile per cui gli attori non necessariamente si scontrano, ma si conformano e coesistono.

I sopralluoghi in loco effettuati durante le prime fasi dell'indagine qui presentata si sono svolti alla presenza del presidente dell'Associazione degli abitanti della comunità o assieme agli *agentes de saude* della Clinica da Família.

Il rilievo fotografico frutto del lavoro sul campo e riportato in seguito, tenta di introdurre alla materialità di questi spazi abitati.

⁽³²⁾*"os homens [BOPE] só chegam aqui por um acesso, é difícil ter surpresa, eles tem que chegar por aquele paredão, senão ficam encurralados pelos caras daqui"*. [T.Lima, 2016]

3.2 Gli spazi abitati

Lo spazio costruito dalla Comunità si presenta come un tappeto di unità residenziali unifamiliari; una fitta trama di domicili sviluppati su un unico livello, raramente su due, da cui emergono tre preesistenze: i due magazzini e la stecca degli uffici. Le strettissime e labirintiche vie di accesso alle abitazioni costituiscono dei circuiti talvolta chiusi. Alle facciate degli edifici industriali sono addossate abitazioni o *puxadinhos*, che estendo lo spazio delle abitazioni all'interno delle preesistenze verso le vie, riducendo la sezione già minima di queste ultime. Alla favela si accede attraverso Rua Matura, il cui manto stradale si interrompe in prossimità di una piazza, fulcro ove si concentrano le poche attività commerciali della comunità (un panettiere ed alcuni *locali per la ristorazione* allocati al piano terra delle abitazioni che si affacciano sulla piazza).

Nel 2014 la favela è stata inclusa nella lista delle comunità classificate come *Aree di speciale interesse sociale* (AEIS) attraverso legge specifica⁽³³⁾. Il corpo della legge riporta come finalità: "l'inclusione in programmi di urbanizzazione e regolarizzazione destinati a popolazione a basso reddito". Si disciplina inoltre il processo di urbanizzazione che sarà finalizzato alla restituzione di:

"1-un sistema viario e di circolazione con accesso soddisfacente alle residenze;
2-condizioni soddisfacenti di fornitura di acqua, fognatura, sistema di

⁽³³⁾lei n° 5.799 de 24/10/2014

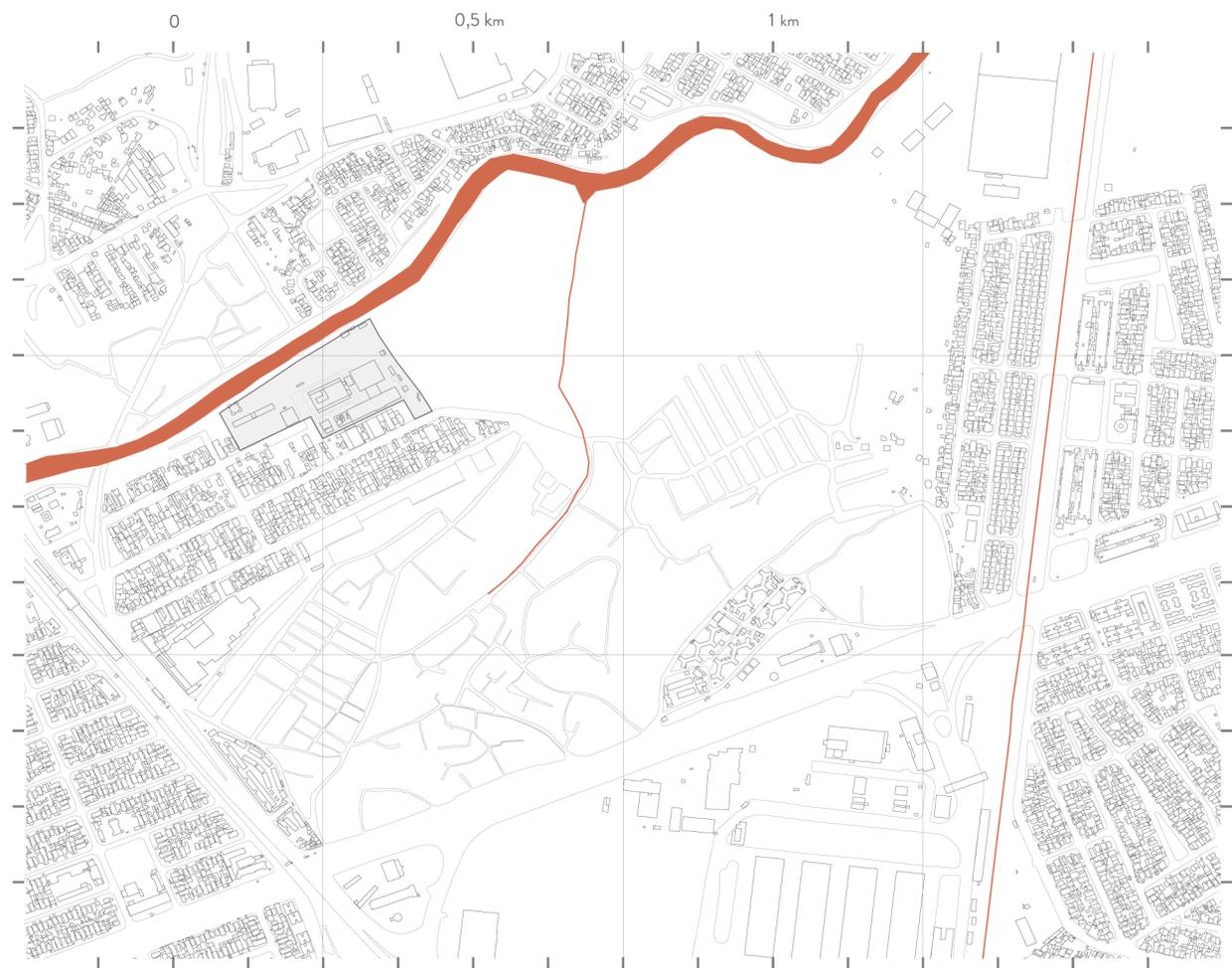
drenaggio e illuminazione pubblica;

3-dimensioni minime dei lotti stabilite in funzione delle specificità delle occupazioni esistenti e di condizioni di sicurezza e igiene;

4-uso prevalentemente residenziale.”

Ad oggi nessuna opera relativa a progetti di regolarizzazione dell'area è stata ancora realizzata. Nel 2009 fu avanzata una proposta che prevedeva per l'area la rimozione della totalità delle unità abitative per la realizzazione di un nuovo collegamento tra Av. Brasil e la Rodovia Presidente Dutra e di attrezzature sportive. Le nuove prospettive offerte dalla dichiarazione della favela come AEIS aprono a nuovi scenari di trasformazione, ma l'incertezza relativa alla permanenza nell'area di molti domicilia rimane fattore costante dell'abitare nei luoghi della *transitorietà permanente*. Pur nell'incertezza, è visibile come un processo di verticalizzazione e consolidazione sia in corso. Le sopraelevazioni delle abitazioni (che possono essere convertite in unità indipendenti ed affittate, divenendo fonte di reddito) ed il grado di finitura di alcune di esse sono espressioni di tale processo. Difatti è talvolta lo stesso grado di consolidamento degli spazi costruiti delle comunità a disincentivarne la rimozione, seppur questo non costituisca garanzia alcuna.

“È incerto, le persone costruiscono in cima per farne reddito. Poi siamo rimossi e il denaro investito va giù per lo scarico. Lo stato non ti pagherà la bellissima finitura della casa, non vorrà nemmeno saperlo. Oppure piove e si perde tutto, ma almeno si perde la metà. La parte inferiore scompare, la parte superiore resta.”



^ 70 - VIDA NOVA (INQUADRAMENTO RISPETTO AL BAIRRO)

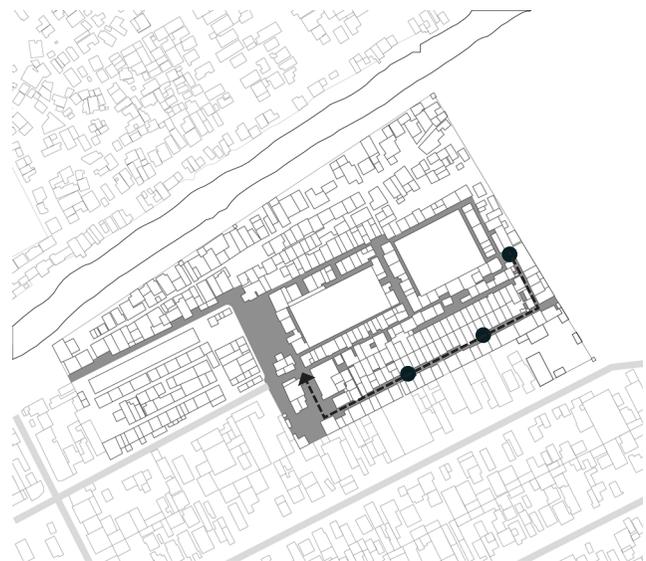


^ 71 - VIDA NOVA (PLANIMETRIA ESISTENTE)





Un' apertura nel muro perimetrale che delimita un lotto su Rua Ipuera funge da accesso secondario al complesso. Queste mura sono ciò che rimane di un manufatto industriale la cui copertura è stata rimossa per poterne utilizzare il materiale ricavato nella costruzione delle abitazioni. Attualmente il lotto libero è utilizzato come spazio per il loisir.



^ 74 - LE VIE PAVIMENTATE



Il manto stradale delle vie della favela è costituito da una massetto in calcestruzzo, ad eccezione della porzione di spazio più prossima al margine fluviale, le cui vie non sono pavimentate. Molte delle abitazioni che si affacciano su Rua Cinco mostrano un processo di crescita verticale e presentano un buon livello di finitura.

^ 75 - RUA CINCO



^ 76 - RUA CINCO



^ 77 - RUA CINCO



^ 78 - LA PIAZZA



Sulla piazza centrale (a cui si accede da Rua Matura) si affacciano edifici ad uso misto, con spazi commerciali o per la ristorazione al piano terra.

^ 79 - GLI EDIFICI DELLA PIAZZA, LATO EST



^ 80 - DETTAGLIO DEGLI EDIFICI DELLA PIAZZA, LATO EST



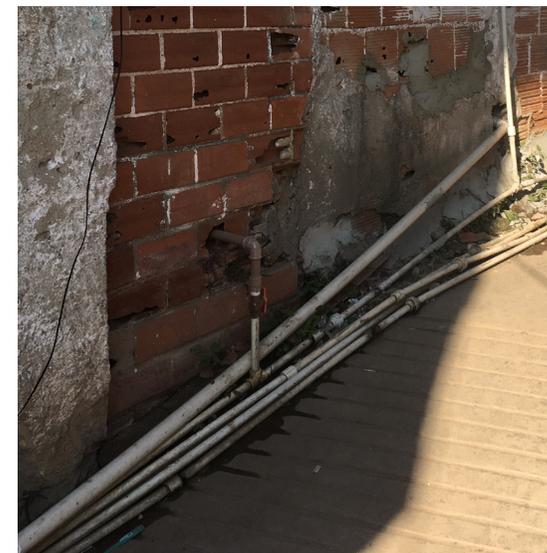
^ 81 - USI DELLO SPAZIO PUBBLICO



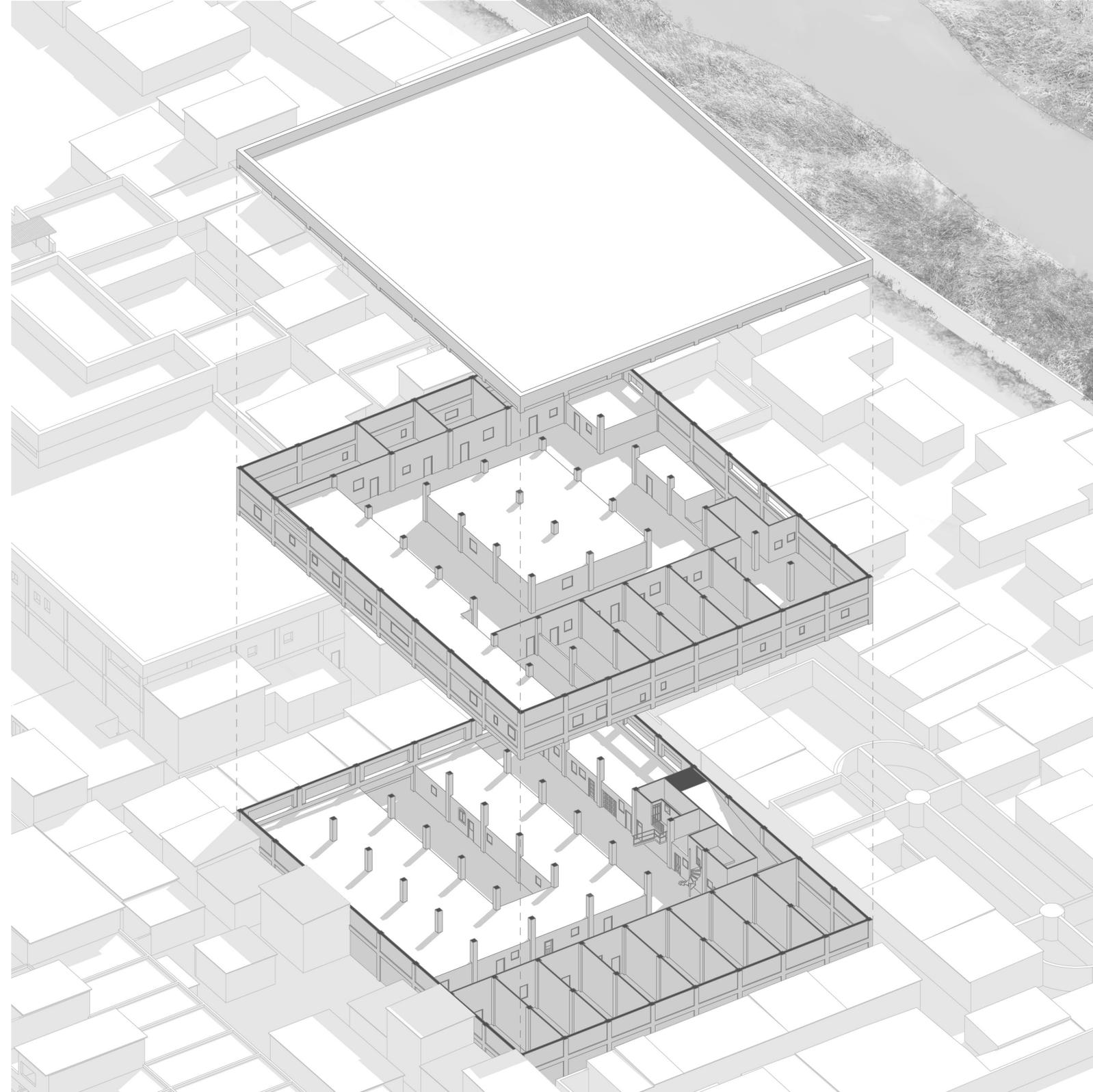
^ 82 - LE PREESISTENZE



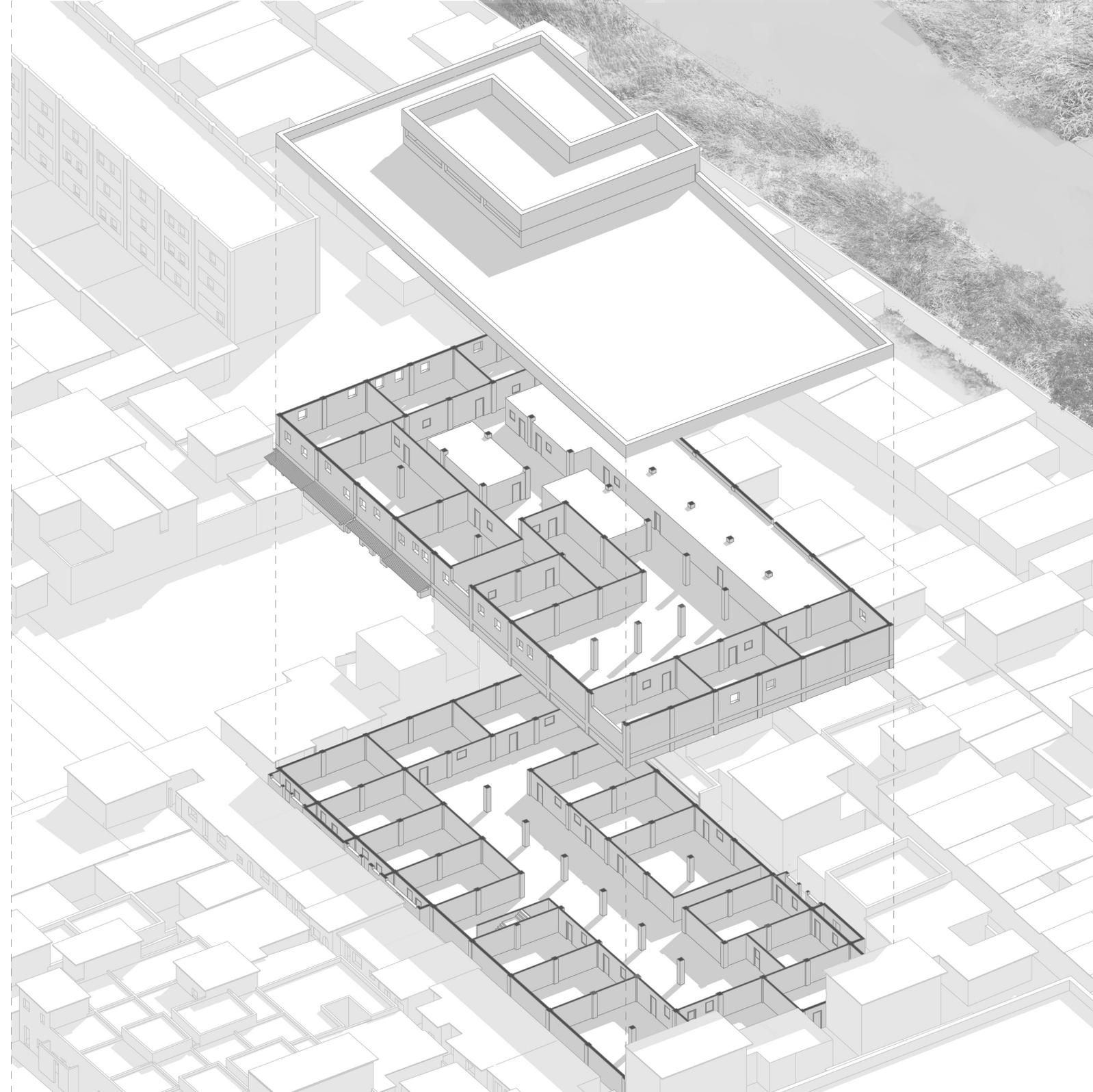
^ 83 - IL CENTRO DI DISTRIBUZIONE ABITATO (EDIFICIO A),
L'INVOLUCRO FORATO



^ 84 - EDIFICIO A,
DETTAGLIO DEGLI IMPIANTI



^ 85 - EDIFICIO A
STATO DI FATTO



^ 86 - EDIFICIO B
STATO DI FATTO





^ 88 - EDIFICIO A,
RAMPA DI ACCESSO AL PIANO PRIMO



^ 89 - EDIFICIO A,
CASE IN VENDITA



^ 90 - EDIFICIO A,
DISTRIBUZIONE DEL PIANO TERRA



^ 91 - EDIFICIO A,
SPAZI PER L'ABITARE AL PIANO PRIMO







^ 94 - EDIFICIO C,
SPAZI DISTRIBUTIVI, USI



^ 95 - EDIFICIO C,
ROOFTOP (VISTA VERSO SUD)



^ 96 - EDIFICIO C,
ROOFTOP (VISTA VERSO EST)



4 .

Scenari di
trasformazione

4.1 Processi

L'acqua, lo spazio naturale. La questione dello spazio dell'acqua si pone al centro della riflessione progettuale. Spazio di acque pericolose, di convivenza con probabilità straordinarie ed incertezze quotidiane.

Nella rappresentazione dei territori indagati, l'acqua figura come fattore di rischio ed il costruito come spazio vulnerabile, che nega il rapporto con il fiume, lo nasconde alla vista, vi volge le spalle, vi riversa gli scarichi delle acque nere e i rifiuti domestici. Certamente l'urgenza di una strategia di tutela delle zone a rischio idraulico impone il ripensamento dei margini fluviali e delle fasce di esondazione ma, allo stesso tempo, offre l'opportunità di ridiscutere la relazione tra il territorio e l'acqua su vari piani di riflessione: la possibilità di ripensare il corridoio fluviale come risorsa ambientale considerando il ripristino dell'ecosistema ripariale, il miglioramento delle funzioni biotiche e della qualità dell'acqua. Lungi dall'idea di un ripristino di antichi usi che risulta difficile immaginare alla luce delle condizioni al contorno attuali ed in un territorio fortemente antropizzato, si immagina che l'ecosistema fluviale possa adattarsi a nuove condizioni e a nuovi usi. In secondo luogo, la necessità di una strategia di convivenza con l'acqua offre la possibilità di ripensare all'asta fluviale come sistema strutturante, come elemento di raccordo, di connessione, considerando la sua capacità di intessere legami con i territori

che attraversa. Legami fisici o immateriali, tra i territori o tra il territorio e coloro che lo abitano. Lo scenario proposto considera quindi di rinaturalizzare la fascia di rispetto fluviale e di intervenire con una serie di dispositivi di protezione ricercando una duplice strategia. Si immagina un sistema di argini a protezione delle aree abitate (che occupano territori al di sotto dei 5 metri sul livello del mare) e si ipotizza per aree naturali, per aree dismesse, per spazi di risulta adiacenti al corso d'acqua, la possibilità di convertirsi in spazi in grado di accogliere, periodicamente o eccezionalmente, le acque del fiume in bacini di espansione.

Come evidenziato in precedenza la superficie costruita attraversata dal rio difficilmente lascia spazio ad aree naturali. Inoltre, la diffusa occupazione della fascia non edificata di rispetto fluviale delega operazioni di rimodellazione delle ripe a processi di regolarizzazione fondiaria di favelas nonché a demolizioni di rilevanti porzioni del costruito.

Ne risulta un processo complesso dai minimi margini operativi data la densità del tessuto dei territori attraversati dalle acque fluviali, nonché la fragilità del tessuto sociale che li abita.

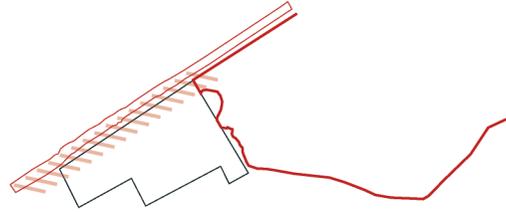
Demolizioni, riallocazioni. La rimozione delle unità abitative che occupano la fascia di rispetto fluviale risulta necessaria al fine di tutelare il tessuto abitato dal rischio connesso alle esondazioni, dotandolo di dispositivi di protezione. Allo stesso tempo si ritiene essenziale che i processi di regolarizzazione fondiaria prevedano la preventiva realizzazione di unità di riallocazione. Ciò che prefiguriamo è pertanto uno scenario di graduale trasformazione, che dovrà tener conto di specificità locali e certamente basato su pratiche partecipative.

Vida Nova. Nel presente capitolo sviluppiamo un'ipotesi di processo di trasformazione per lo spazio abitato dell'ex Parmalat, già dichiarata Area de Especial Interesse Social⁽³⁴⁾ per cui riservata a programmi di urbanizzazione e regolarizzazione destinati a popolazione con basso reddito. L'esercizio esplora la possibilità di riqualificare il patrimonio esistente operando attraverso delle sostituzioni di porzioni di costruito al fine principale di permettere la restituzione di uno spazio protetto dal rischio di allagamento. In secondo luogo ipotizziamo l'utilizzo dello spazio naturale adiacente alla favela come spazio performativo, considerando per quest'ultimo la possibilità di accogliere eccezionalmente le acque del fiume, fungendo la bacino di espansione. Inoltre, tanto al fine di rendere viabile il processo di cantierizzazione quanto a quello di migliorare la mobilità dell'area, prefiguriamo di aprire l'enclave verso lo spazio circostante. Ipotizziamo la costruzione di tre nuove vie: due perimetrali (a nord, necessaria peraltro a garantire l'accesso ai mezzi per il drenaggio del letto fluviale, e ad est, circoscrivendo lo spazio abitato in modo tale da inibirne la crescita nelle due direzioni) ed una terza a prolungamento di Rua Matura che costituisce l'unico attuale accesso carrabile all'area.

A fronte delle demolizioni connesse alle operazioni di modellazione dell'argine e di prolungamento di via Matura, lo scenario proposto prefigura la costruzione di nuove unità residenziali per la necessaria riallocazione preventiva dei nuclei familiari rimossi. Data la fitta trama costruita del tassello di spazio indagato e la minima superficie utile per le nuove volumetrie, prefiguriamo ulteriori demolizioni ove la densità abitativa è minima (consentendo la rimozione del minor numero di domicilia). L'intenzione espressa in questo tipo di scenario è la volontà di non delocalizzare i nuclei familiari per cui è prevista

(34) lei n° 5.799 de 24/10/2014

la riallocazione, per non disgregare il tessuto sociale che si è reso artefice della conformazione dello spazio per cui si immagina la trasformazione. Inoltre riteniamo che la proposta di nuove forme dell'abitare collettivo, per quanto non comuni nel contesto della quasi totalità della Zona Nord, sia funzionale in un'ottica di densificazione di un territorio ben connesso all'infrastruttura della mobilità urbana. Infine lo scenario proposto prevede la riqualificazione delle tre volumetrie che avevano ospitato le attività del centro di distribuzione Parmalat, poi convertiti in spazi abitati, immaginando per essi che all'uso residenziale si affianchi l'uso pubblico.



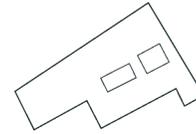
1. L'INFRASTRUTTURA AMBIENTALE

Rinaturalizzazione della fascia di rispetto fluviale che si dota di sistemi di protezione dal rischio degli allagamenti: UN NUOVO ARGINE.

Previsione di spazi che possano accogliere l'acqua: UN BACINO DI ESPANSIONE ALL'INTERNO DELLO SPAZIO NATURALE.

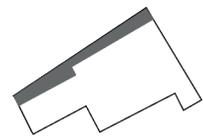
Ripensamento del corridoio fluviale come ecosistema ambientale: REINTRODURRE L'ECOSISTEMA RIPARIALE.

Ripensamento del corridoio fluviale come sistema strutturante, elemento di raccordo: UN CORRIDOIO DELLA MOBILITÀ DOCE A CUI SI LEGA UN CIRCUITO DI PICCOLI E GRANDI SPAZI NATURALI, SPAZI DI LOISIR, PARCHI URBANI.



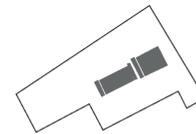
3. LO SPAZIO PUBBLICO

Conversione delle preesistenze industriali in spazi per la socialità



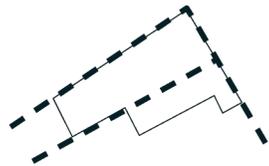
1.1 RIMOZIONI DOMICILI

🏠 x76



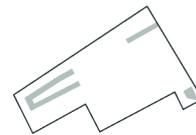
3.1 RIMOZIONI DOMICILI

🏠 x73



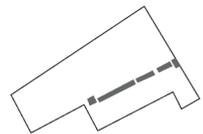
2. L'INFRASTRUTTURA VIARIA

Realizzazione di nuove strade, due nuovi percorsi per la mobilità dolce a fungere da margine tra il costruito e gli spazi naturali a cui si aggiunge il prolungamento di Rua Matura.



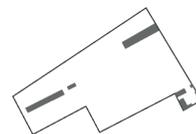
4. LO SPAZIO DELLA RESIDENZA

Realizzazione di nuove unità abitative per la riallocazione delle famiglie residenti in aree soggette a demolizioni. NUOVI SPAZI PER L'ABITARE (232 UNITÀ ABITATIVE)



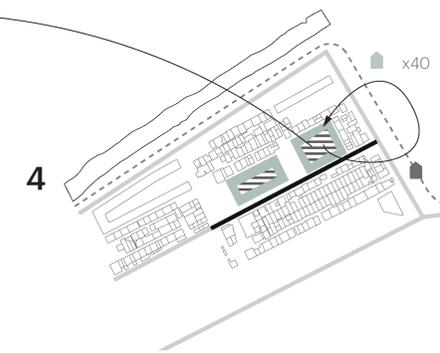
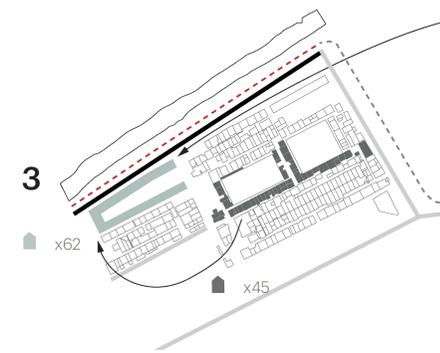
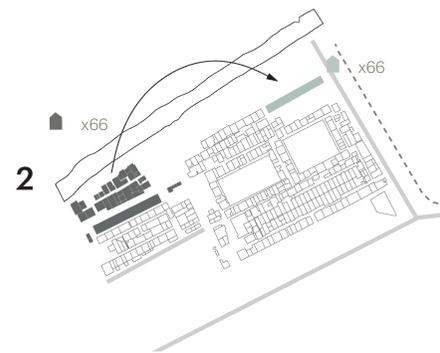
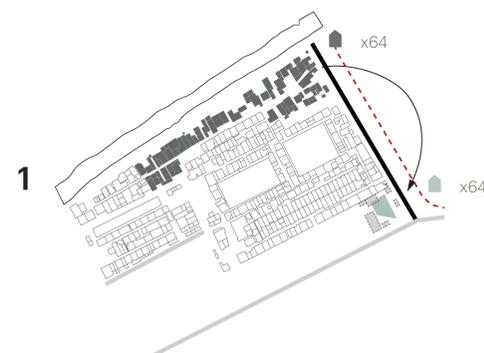
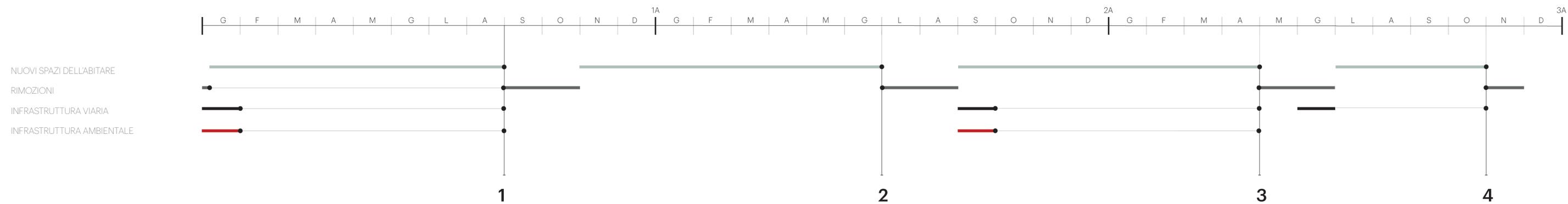
2.1 RIMOZIONI DOMICILI

🏠 x28



4.1 RIMOZIONI DOMICILI

🏠 x55



● TERMINE REALIZZAZIONE V1, RIALLOCAZIONI

GIÀ CONCLUSA

- DEMOLIZIONE MANUFATTI E PREDISPOSIZIONE DEL CANTIERE DELLA PRIMA NUOVA VOLUMETRIA,
- REALIZZAZIONE INFRASTRUTTURA VIARIA,
- MODELLAZIONE DELL'ARGINE BACINO DI LAMINAZIONE.

SI PREDISPONE:

- DEMOLIZIONE MANUFATTI PER CANTIERIZZAZIONE FASCIA FLUVIALE

● TERMINE REALIZZAZIONE V2, RIALLOCAZIONI

SI PREDISPONE:

- DEMOLIZIONE DELLA RESTANTE PARTE DEI MANUFATTI LUNGO LA FASCIA DI RISPETTO FLUVIALE,
- DEMOLIZIONE DI ULTERIORI UNITÀ AL FINE DI PREDISPORRE LA CANTIERIZZAZIONE DELLA TERZA NUOVA VOLUMETRIA.

● TERMINE REALIZZAZIONE V3, RIALLOCAZIONI

GIÀ CONCLUSA:

- REALIZZAZIONE ARGINE FLUVIALE,
- REALIZZAZIONE NUOVA INFRASTRUTTURA VIARIA.

SI PREDISPONE:

- DEMOLIZIONE MANUFATTI PER CANTIERIZZAZIONE NUOVA INFRASTRUTTURA VIARIA E RIQUALIFICAZIONE EX SPAZI DELLA PRODUZIONE.

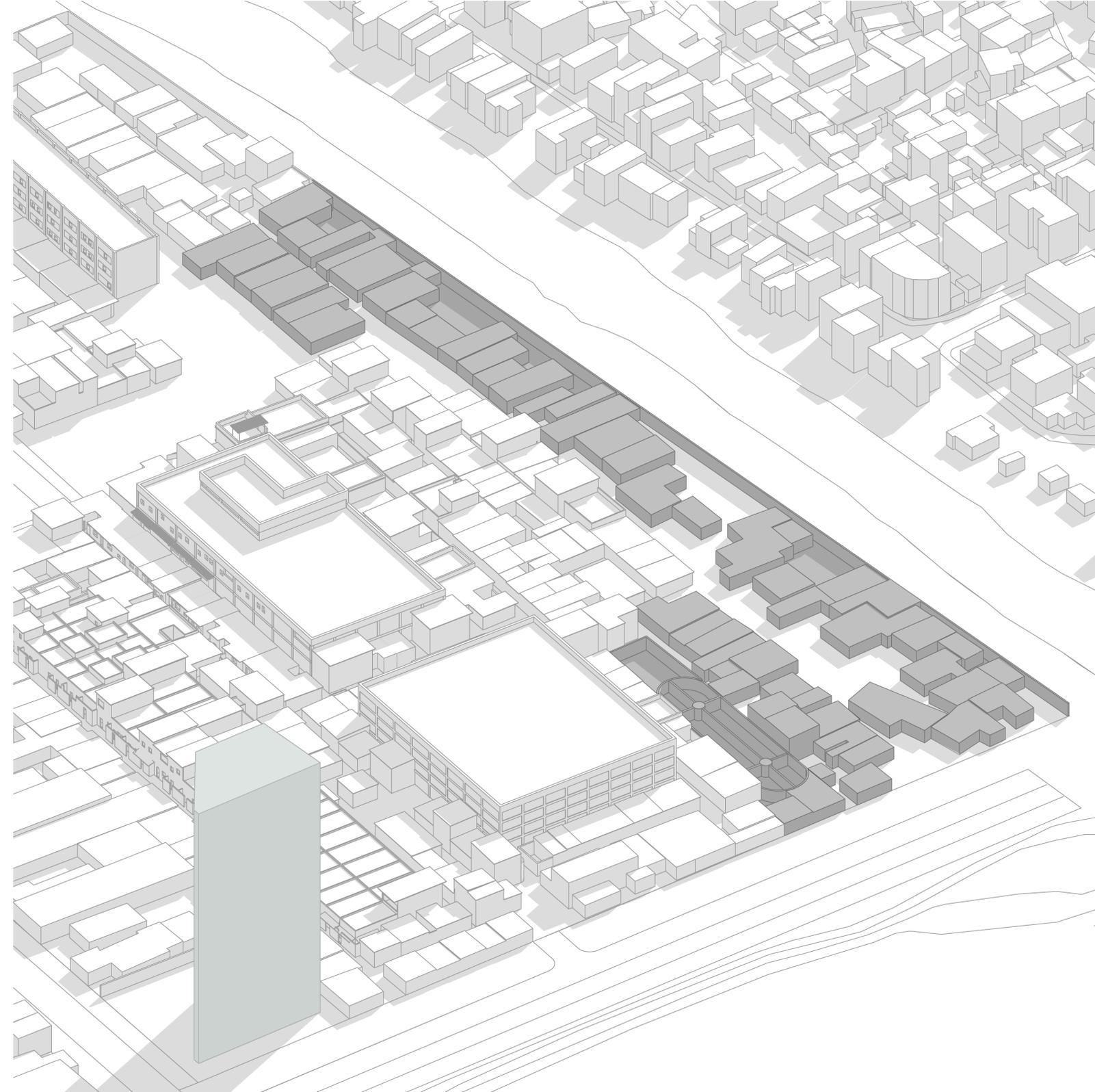
● TERMINE REALIZZAZIONE V4, RIALLOCAZIONI

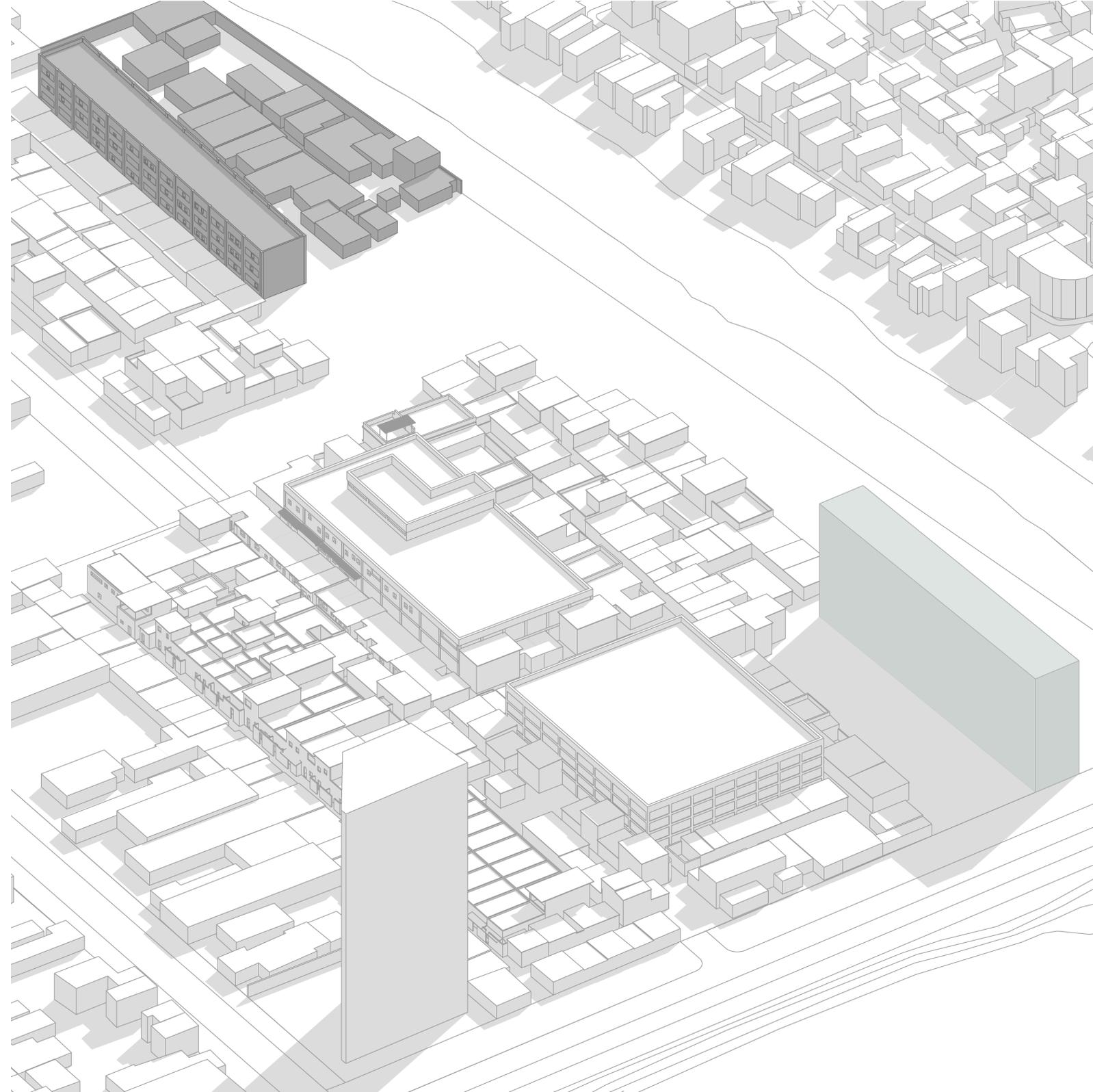
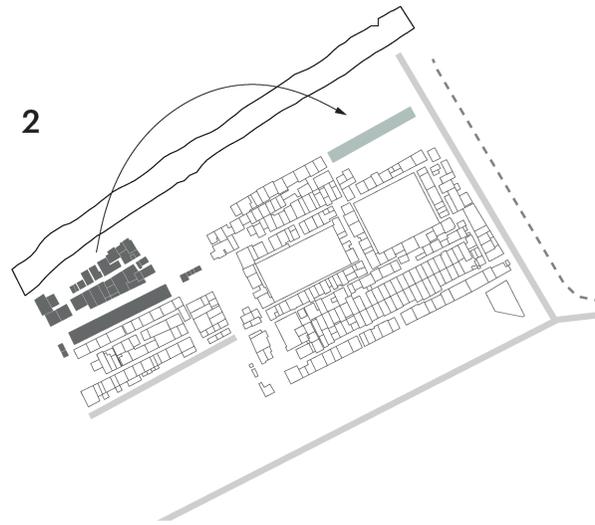
GIÀ CONCLUSA:

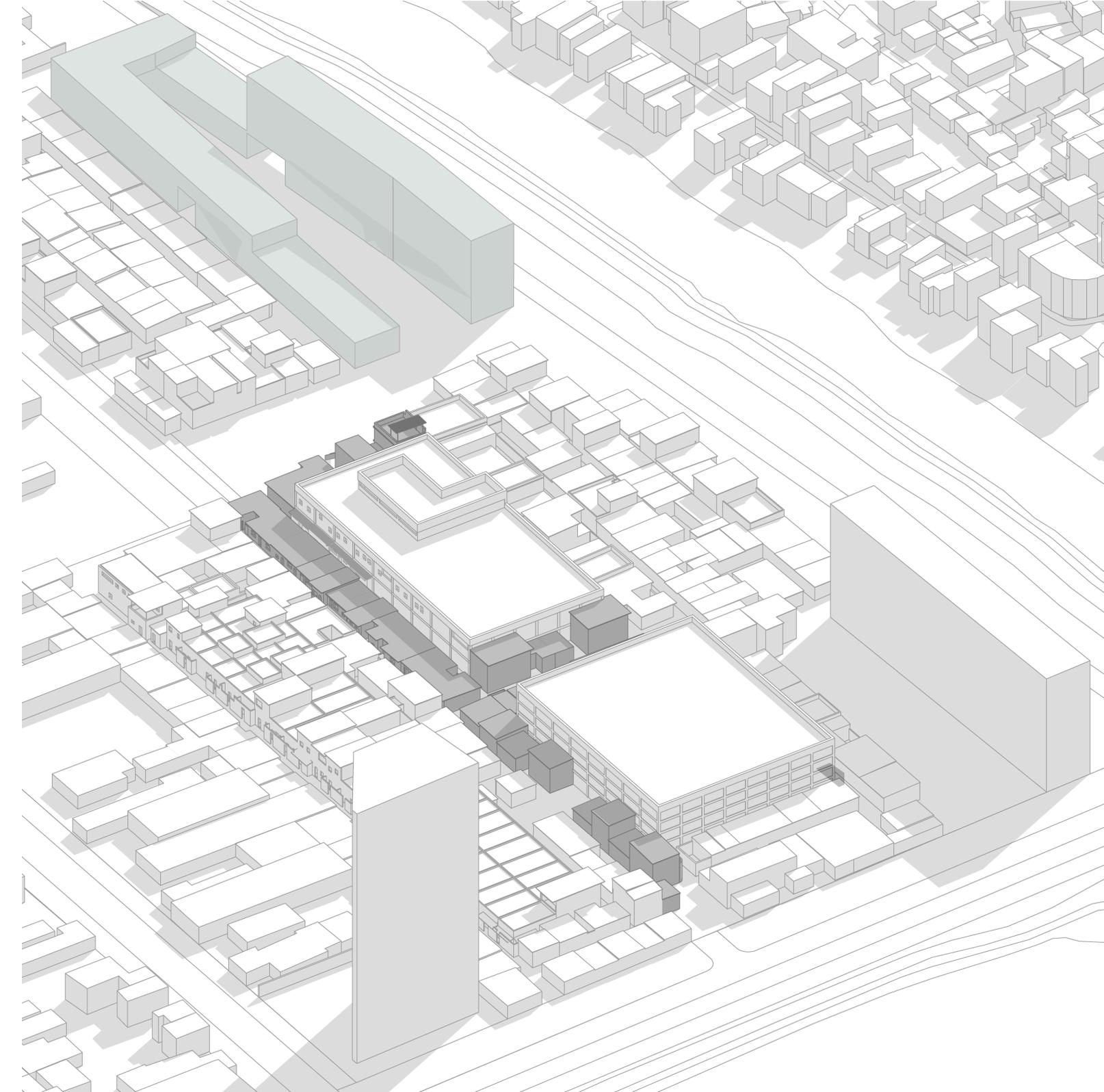
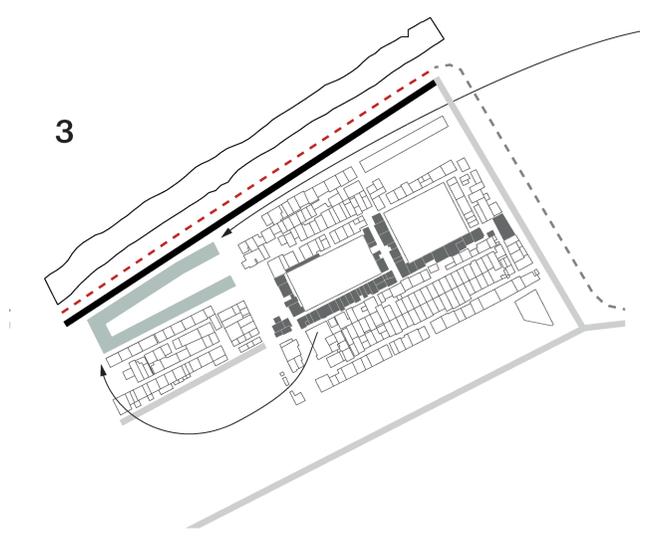
- REALIZZAZIONE NUOVA INFRASTRUTTURA VIARIA.

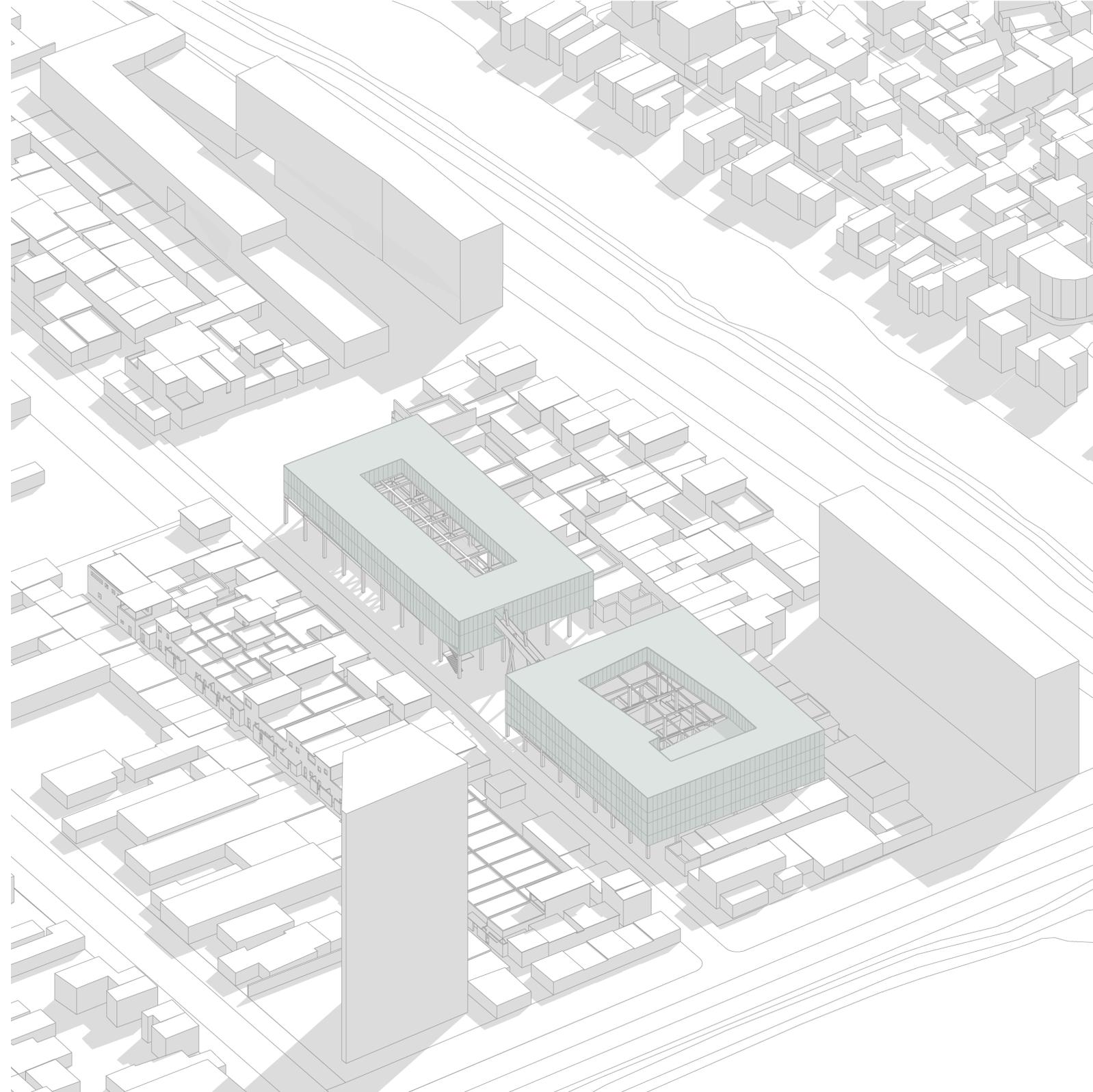
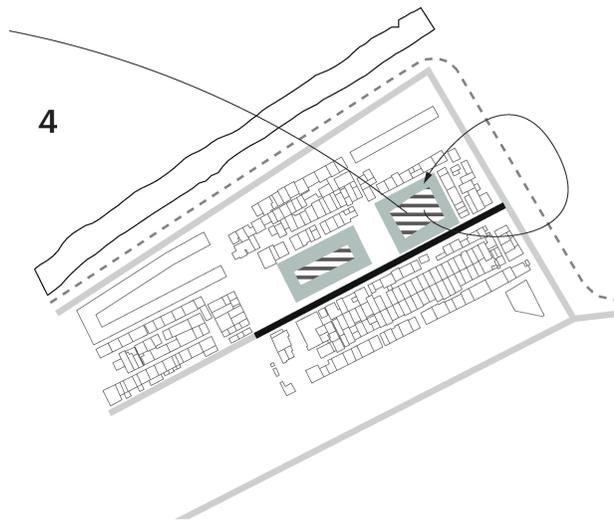
SI PREDISPONE:

- DEMOLIZIONE UNITÀ ABITATIVE ALL'INTERNO DEI MANUFATTI DELL'EX COMPLESSO PARMALAT E INIZIO PROCESSO DI CONVERSIONE DI QUESTI ULTIMI IN SPAZI AD USO COLLETTIVO









4.1 Prefigurazioni

Nella presente sezione si prefigurano i nuovi spazi abitati: gli spazi dell'abitare collettivo ed gli spazi ad uso pubblico. In particolare si porta l'attenzione sulla prima volumetria ad essere realizzata nel processo ipotizzato, la torre, e successivamente sugli ex edifici Parmalat di cui si prevede il recupero.

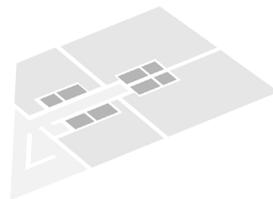
L'approfondimento sugli spazi della residenza della torre e sulla trasformazione degli ex stabili Parmalat offre l'occasione di meglio esplicitare il processo di realizzazione dei nuovi luoghi dell'abitare e dei nuovi spazi della socialità. Le pratiche partecipative alla base della presente ipotesi di progetto impediscono una rappresentazione predefinita; tuttavia si tenta di restituire una possibile configurazione (se non plausibile, auspicabile) che sintetizzi i caratteri che si immaginano per queste nuove architetture, dalla qualità degli spazi abitati alla loro componente materica.

La torre. La prima volumetria da realizzarsi secondo il processo ipotizzato, occupa il lotto che fungeva da accesso all'ex centro di distribuzione Parmalat da rua Ipueira. Attualmente il lotto non è occupato da unità residenziali perciò le preventive demolizioni riguarderebbero appena pochi manufatti inutilizzati. Il presente lavoro suggerisce la costruzione di una torre che ospita 64 unità abitative, quattro per piano. Si prefigura un volume che si assottiglia in direzione dell'esposizione più svantaggiata, cercando di minimizzare le

superfici esposte direttamente a sud. Per esso si auspica un processo di realizzazione a cui possano prendere parte i beneficiari stessi degli alloggi. Il presente scenario determina le quantità di spazi distributivi comuni e di spazi adibiti prettamente alla residenza; si propone uno schema planimetrico degli spazi fissi (servizi e cucina) che necessitano della previsione delle pareti per gli impianti. La configurazione della restante parte degli elementi murari e quindi degli spazi privati (connotati come fluidi) si immagina affidata ai beneficiari. Si rappresenta pertanto per questi ultimi una conformazione auspicabile, ma non predefinita.

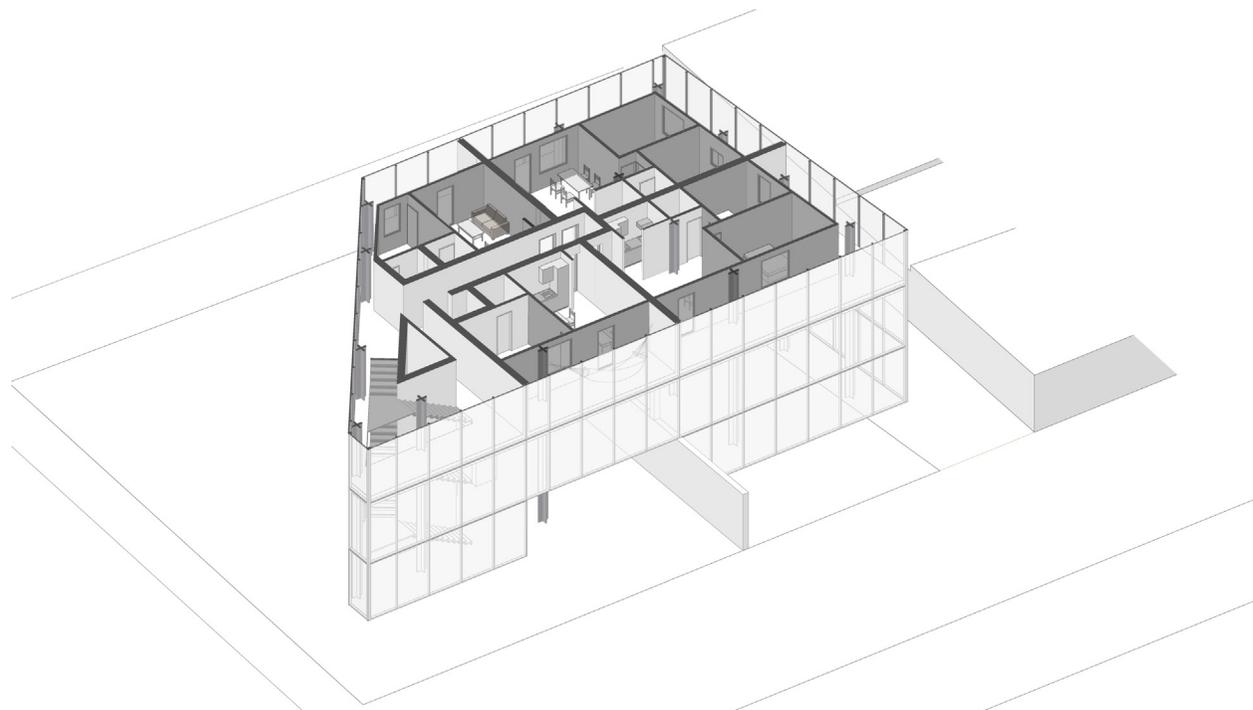
Gli ex edifici Parmalat. Lo scenario di trasformazione proposto per le preesistenze Parmalat prevede la rimozione delle unità abitative che attualmente occupano i due piani di entrambi i manufatti e la conversione di questi ultimi in spazi ad uso pubblico. Si immagina la demolizione dei tamponamenti esterni e l'apertura di consistenti forature nei solai esistenti al fine di costituire, al pian terreno, una piastra di spazio pubblico, una prosecuzione della piazza all'interno dei manufatti, che possa essere utilizzata come spazio mercatale. Al fine di garantire una buona gestione di questi nuovi spazi pubblici si inseriscono alcune minime nuove volumetrie, che possano fungere da presidi e che potranno accogliere le attività svolte dalle associazioni locali. Si immagina, infine, la realizzazione di un nuovo piano sopraelevato che accolga spazi della residenza.

- Distribuzione
- Alloggi (fluidi)
- Alloggi (fissi)

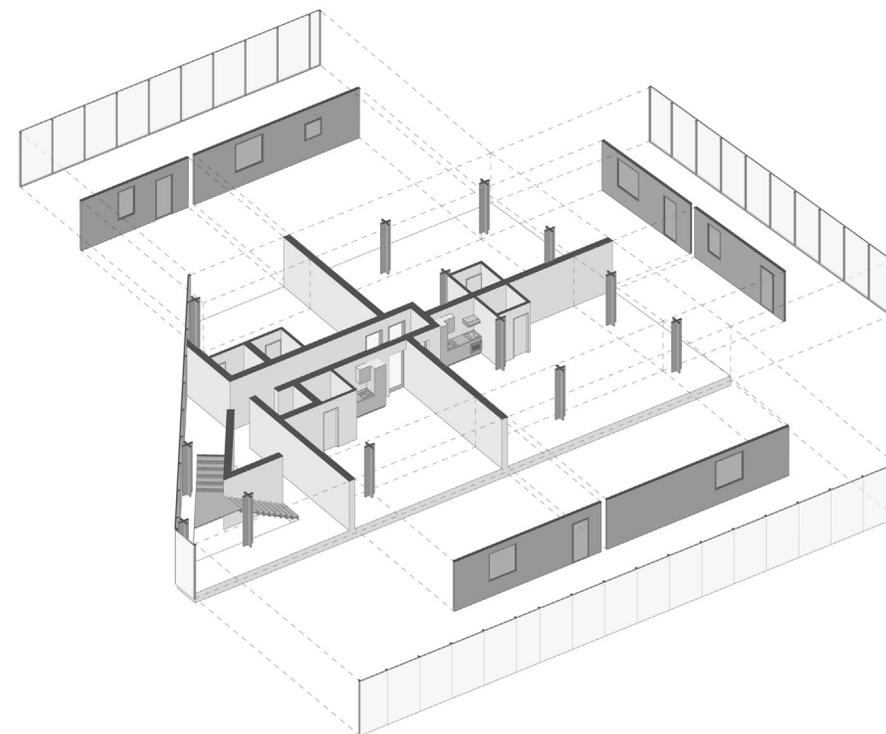


■ x64 unità abitative

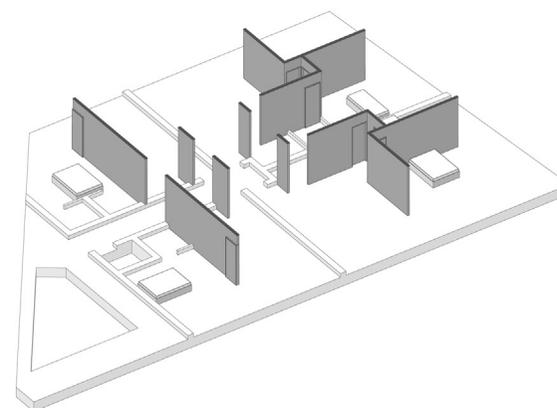
- Alloggio A (60 mq) x16
- Alloggio B (65 mq) x16
- Alloggio C (90mq) x16
- Alloggio D (95mq) x16



- Fissi
- Fluidi (ipotesi)



- Fissi
- Fluidi (ipotesi)



Spazio pubblico

Distribuzione

Alloggi

Spazi comuni

x40 unità abitative

Alloggio E (40 mq) x6

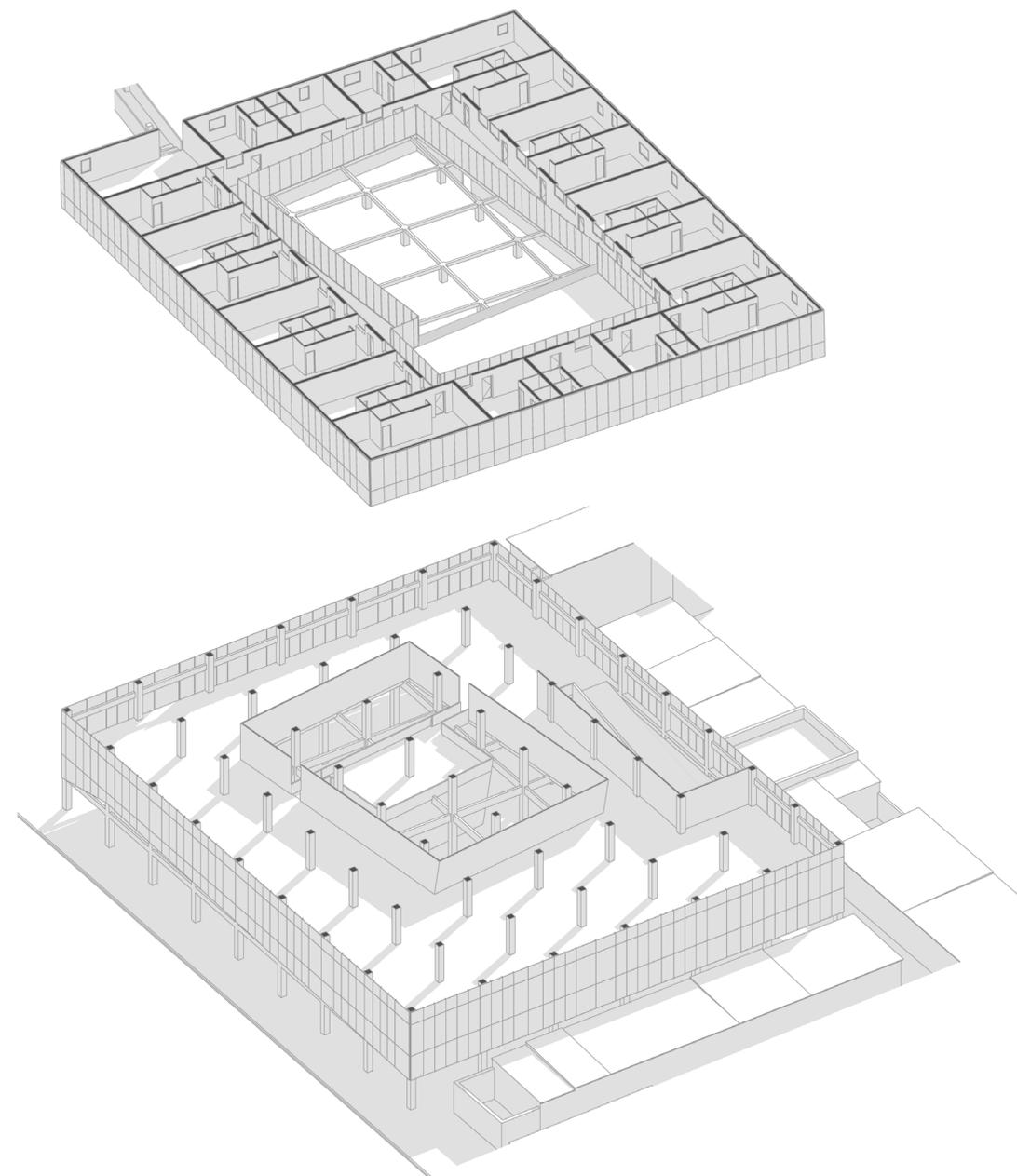
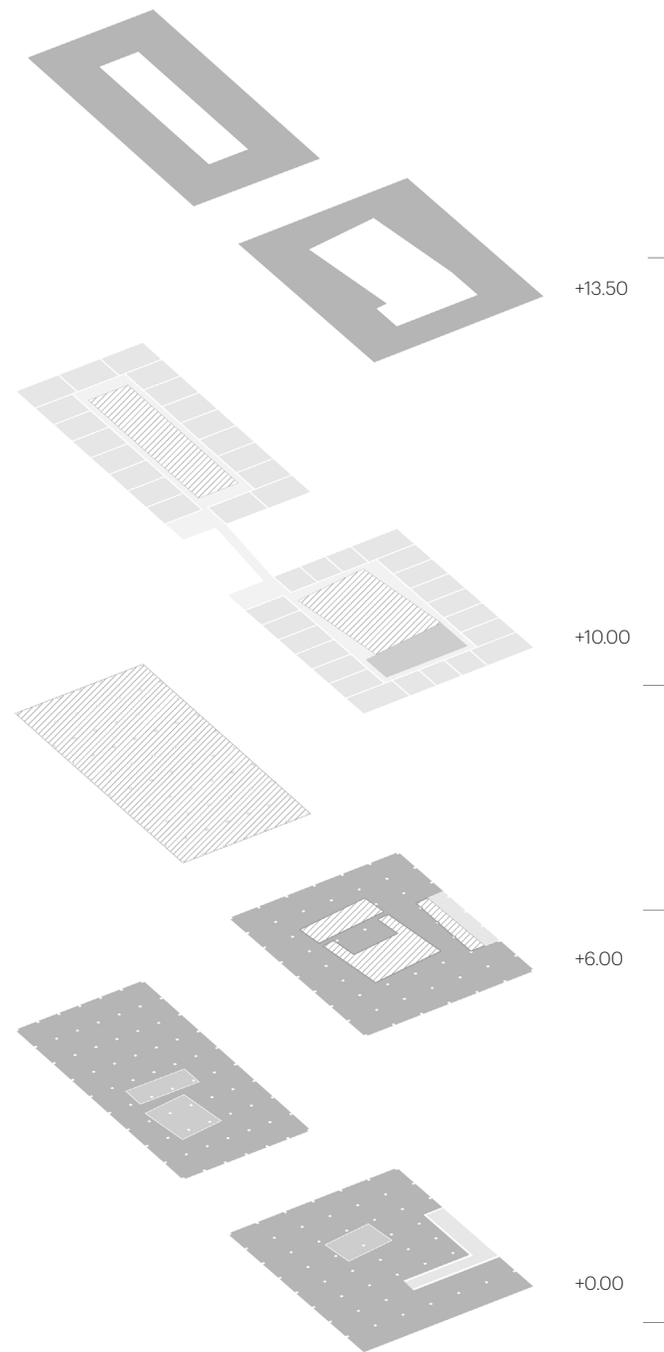
Alloggio F (60 mq) x26

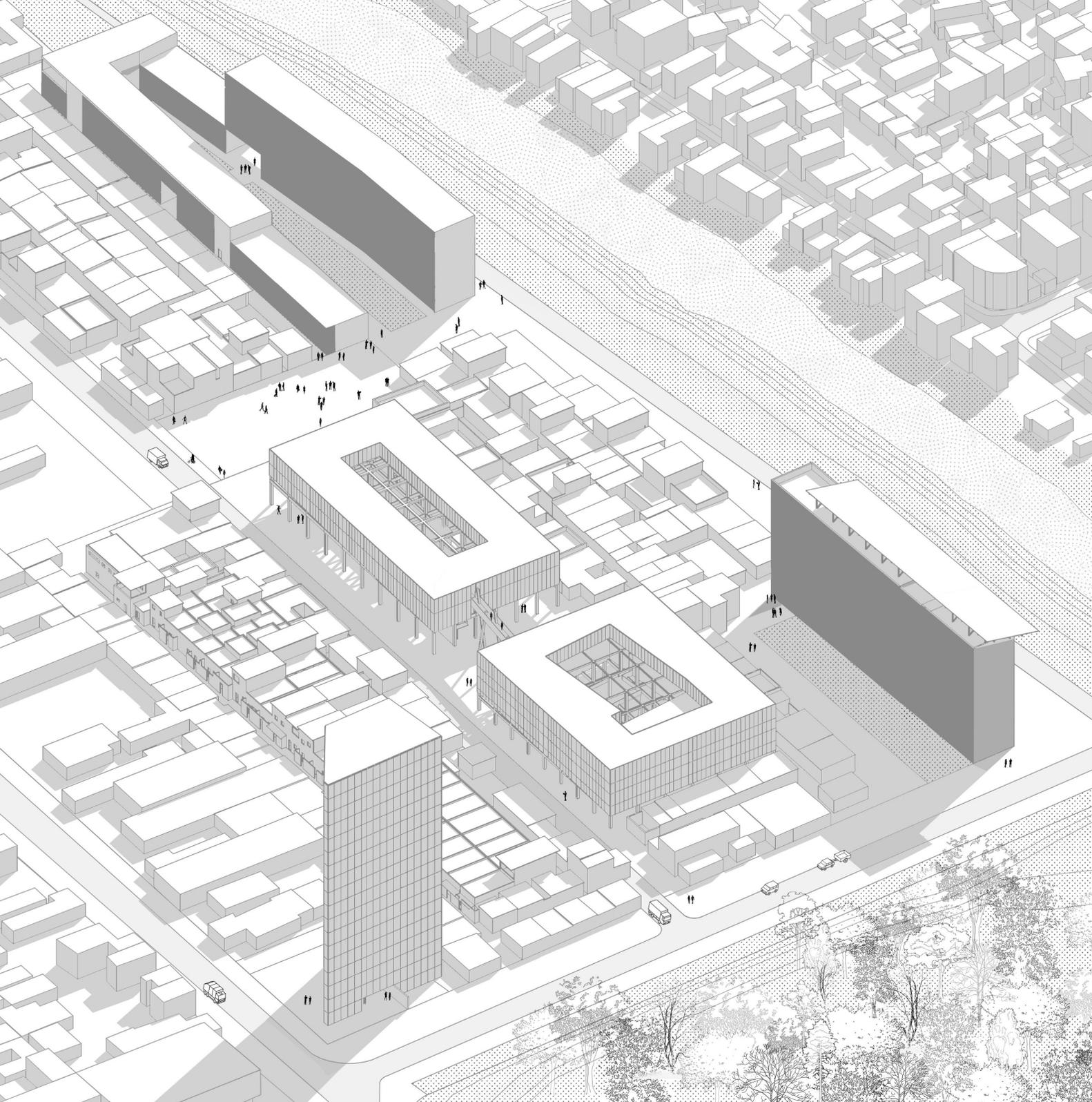
Alloggio G (70 mq) x8

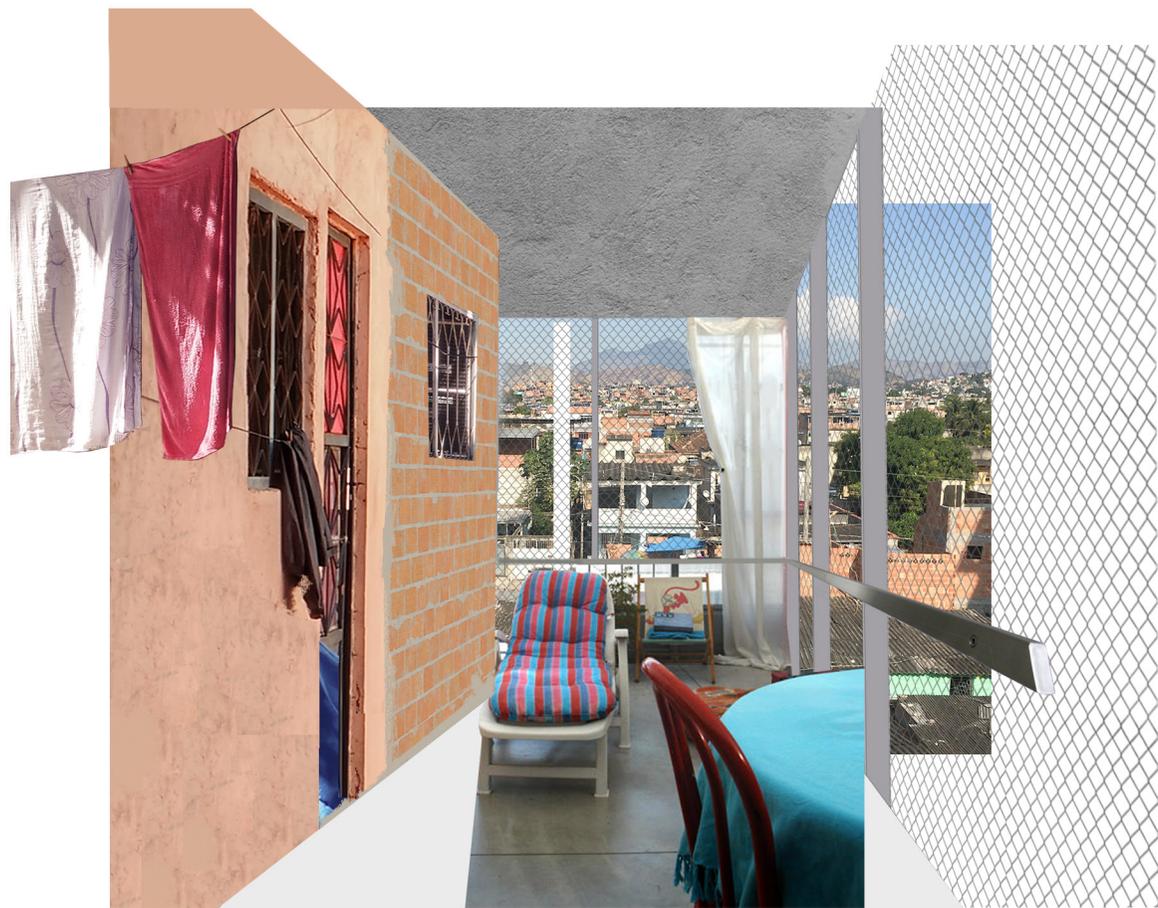
Distribuzione

Servizi

Spazio pubblico







^ 106 - ABITARE LA TORRE



^ 107 - SPAZI PUBBLICI NEL CAPANNONE PARMALAT

Bibliografia

VOLUMI

M. ALVITO, *As cores de Acari, uma favela carioca*, FGV, Rio de Janeiro, 2001

A. BAGNASCO, *Tracce di comunità*, Il Mulino, Bologna, 1999

P. BOURDIEU, *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Il Mulino, Bologna, 2001

P. BOURDIEU, *La miseria del mondo*, Mimesis, Milano, 2015

I. CALVINO, *Le città invisibili*, Mondadori, Milano, 2012

C. N. F. DOS SANTOS, *A cidade como um jogo de cartas*, Editora Universitaria-EDUFF, Niterói, 1985

S. LATOUCHE, *L'altra Africa. Tra dono e mercato*, Bollati Boringhieri, Torino, 2007

K. LYNCH, *L'immagine della città*, Marsilio Editori, Padova, 1969

R. ROLNIK, *Guerra dos lugares. A colonização da terra e da moradia na era das finanças*, Boitempo, São Paulo, 2015

B. SECCHI, P. VIGANÒ, *La ville poreuse, un projet pour le Grand Paris et la métropole de l'après-Kyoto*, Metis Presses, Ginevra, 2011

ARTICOLI

P. ABRAMO, A cidade com-fusa, a mão inoxidável do mercado e a produção da estrutura urbana nas grandes metrópoles latino-americanas, Estudos urbanos e regionais v.9 n.2, 2007

L. DE LUNA FREIRE, Favela, Bairro ou Comunidade? Quando uma política urbana torna-se uma política de significados, Dilemas, 2008

A. ROY, The 21st-Century Metropolis: New Geographies of Theory, Regional Studies v.43, 2009

ALTRE FONTI

P. ABRAMO, M. A. MARTINS - convênio IPP/Prefeitura da Cidade do Rio de Janeiro - IPPUR/UFRJ, Análise das transações imobiliárias na cidade do Rio de Janeiro no período 1968 -1995, Coleção estudos cariocas, Prefeitura da cidade do Rio de Janeiro, Secretaria Municipal de Urbanismo, Instituto Municipal de Urbanismo Pereira Passos, Rio de Janeiro, 2001

P. ABRAMO - convênio IPP/Prefeitura da Cidade do Rio de Janeiro - IPPUR/ Universidade Federal do Rio de Janeiro, A dinâmica do mercado de solo informal em favelas e a mobilidade residencial dos pobres, Coleção estudos cariocas, Prefeitura da cidade do Rio de Janeiro, Secretaria Municipal de Urbanismo, Instituto Municipal de Urbanismo Pereira Passos, Rio de Janeiro, 2003
CAIXA ECONOMICA FEDERAL, Programa MCMV: <http://www.caixa.gov.br/voce/habitacao/minha-casa-minha-vida/urbana/Paginas/default.aspx>

F. CAVALLIERI, A. VIAL, Favelas na cidade do Rio de Janeiro: o quadro populacional com base no Censo 2010, Coleção estudos cariocas, Prefeitura da cidade do Rio de Janeiro, Secretaria Municipal de Urbanismo, Instituto

Municipal de Urbanismo Pereira Passos, Rio de Janeiro, 2012

A. CRETTON, A. ALEM, Mercado Imobiliário no Rio de Janeiro: o uso dos cadastros técnicos municipais para acompanhar as mudanças da cidade, Coleção estudos cariocas, Prefeitura da cidade do Rio de Janeiro, Secretaria Municipal de Urbanismo, Instituto Municipal de Urbanismo Pereira Passos, Rio de Janeiro, 2001

B. DE MORAES ALFONSIN, A Política Urbana em disputa: desafios para a efetividade de novos instrumentos em uma perspectiva analítica de Direito Urbanístico Comparado, Instituto de Pesquisa e Planejamento Urbano e Regional, Universidade Federal do Rio de Janeiro, Rio de Janeiro, 2008

L. H. DOS SANTOS SILVA ANILE, Formalizar o solo? Análise dos impactos dos Programas de Regularização Fundiária nas favelas cariocas e sua interface com a Informalidade Urbana, PUC, Rio de Janeiro, 2018

P. GEIGER, L. R. ARUEIRA, A. ALEM, Mapa social da cidade do Rio de Janeiro, Coleção estudos cariocas, Prefeitura da cidade do Rio de Janeiro, Secretaria Municipal de Urbanismo, Instituto Municipal de Urbanismo Pereira Passos, Rio de Janeiro, 2001

IBGE, Censo demográfico 2010, Conselho Nacional de Estatística, Serviço Nacional de Recenseamento, Rio de Janeiro, 2010

MINISTERIO DAS CIDADES, Gabinete do Ministro, Diário Oficial da União de 24/03/2017 (nº 58, Seção 1, pág. 108), Instrução Normativa do 14 de 22/3/2017: http://www.in.gov.br/materia/-/asset_publisher/KujrwOTZC2Mb/content/id/20122369/do1-2017-03-24-instrucao-normativa-n-14-de-22-de-marco-de-2017-20122219

PREFEITURA DA CIDADE DE RIO DE JANEIRO, Plano Diretor de Desenvolvimento

Urbano Sustentável do Município do Rio de Janeiro, Secretaria Municipal de Urbanismo, Rio de Janeiro, 2011

PREFEITURA DA CIDADE DE RIO DE JANEIRO, Evolução da ocupação e uso do solo 2014-2015-2016, Secretaria Municipal de Urbanismo, Rio de Janeiro, 2016

PREFEITURA DA CIDADE DE RIO DE JANEIRO, Coleção estudos cariocas, breve relato sobre a formação das Divisões Administrativas na Cidade do Rio de Janeiro: período entre 1961-2018, Secretaria Municipal de Urbanismo, Instituto Pereira Passos, Rio de Janeiro, 2019

PREFEITURA DA CIDADE DE RIO DE JANEIRO, Mapa Digital, DATARIO, Secretaria Municipal de Urbanismo, Instituto Pereira Passos: <http://pcrj.maps.arcgis.com/apps/webappviewer/index.html?id=eb90b035ecea4615bf1404de54be23dd>

PREFEITURA DA CIDADE DE RIO DE JANEIRO, lei complementar nº 111 de 1/2/2011: <https://leismunicipais.com.br/plano-diretor-rio-de-janeiro-rj>

PRESIDÊNCIA DA REPÚBLICA, Casa Civil, Subchefia para Assuntos Jurídicos, Constituição da República Federativa do Brasil de 1988: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/constituicao/constituicao.htm

PRESIDÊNCIA DA REPÚBLICA, Casa Civil, Subchefia para Assuntos Jurídicos, lei nº 13.465 de 11/7/2017: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_Ato2015-2018/2017/Lei/L13465.htm

PRESIDÊNCIA DA REPÚBLICA, Casa Civil, Subchefia para Assuntos Jurídicos, Estatuto da Cidade, lei nº 10.257 de 10/7/2001: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/leis_2001/l10257.htm

PRESIDÊNCIA DA REPÚBLICA, Casa Civil, Subchefia para Assuntos Jurídicos, decreto nº 9.310 de 15/3/2018: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2015-2018/2018/decreto/D9310.htm

PRESIDÊNCIA DA REPÚBLICA, Casa Civil, Subchefia para Assuntos Jurídicos, decreto-lei nº 271 de 28/2/1967: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/Decreto-Lei/Del0271.htm

PRESIDÊNCIA DA REPÚBLICA, Casa Civil, Subchefia para Assuntos Jurídicos, lei nº 11.977 de 7/7/2009: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_Ato2007-2010/2009/Lei/L11977.htm

R. ROLNIK, O Programa Minha Casa Minha Vida nas regiões metropolitanas de São Paulo e Campinas: aspectos socioespaciais e segregação, Cadernos Metropole v. 17 n. 33, São Paulo, 2015

SABREN, Cadastro de Favelas: <https://www.arcgis.com/apps/MapJournal/index.html?appid=4df92f92f1ef4d21aa77892acb358540>